

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

FastA

0984.854042 • info@publfast.it

**BENI CONFISCATI** Seduta sospesa per mancanza del numero legale dei consiglieri

## «Commissione e reggini umiliati»

*Iati: «Trasparenza incollata sulle labbra ma mai plasmata in azione»*

Passeggiata a vuoto ieri mattina per la convocazione della Commissione controllo e vigilanza, presieduta da Massimo Ripepi.

All'ordine del giorno il controllo atti amministrativi, concessioni dei beni confiscati e relativi monitoraggi, in seduta di indagine conoscitiva ai sensi dell'art. 33 Regolamento Commissioni Consiliari per accedere agli atti. Ma la seduta parte e subito si arena dal momento che non era presente il numero di consiglieri necessario per fare partire i lavori. Una vicenda che ha irritato la minoranza e soprattutto il presidente della commissione Ripepi (vedi a fianco) che sulla questione ha avviato una pesante polemica nei giorni scorsi ma anche Filomena Iati, consigliera comunale del Movimento "Impegno e Identità" che si chiede: «Può, in un contesto democratico e di rispetto delle istituzioni, una Commissione denominata "Controllo e garanzia" subire i ricatti della maggioranza?». La Iati esprime tutta la propria irrovazione per il comportamento dei colleghi: «La maggioranza umilia la Commissione e prende in giro i reggini».

«Può, in un contesto democratico e di rispetto delle istituzioni, una Commissione denominata "Controllo e garanzia" subire i ricatti della maggioranza?».

«Sono profondamente amareggiata - continua Iati - per quanto accaduto stamattina in occasione della seduta, poi non svoltasi, dell'organo consiliare presieduto da Massimo Ripepi. All'ordine del giorno la richiesta di accesso agli atti riguardo la gestione dei beni confiscati a Reggio Calabria, un settore delicato e scivoloso che, di conseguenza, merita, il massimo della responsabilità e della trasparenza».

«Una trasparenza che troppo spesso - stigmatizza l'avvocato Iati - rimane incollata sulle labbra truccate dei rappresentanti del centrosinistra, senza plasmare nessuna delle loro azioni quotidiane. Quanto accaduto costituisce un danno enorme per la credibilità di Falcomatà e compagni, un danno senza pari per gli interessi della collettività. I consiglieri del centrosinistra, infatti, hanno buttato all'aria l'importante riunione odierna giocchiando in maniera spudorata per far mancare il numero legale. E' così che, utilizzando lo stratagemma infantile di entrare e uscire, andare e venire, si sono fatti scudo con il Regolamento con la chiara intenzione di alzare un muro di gomma per respingere la legittima rivendicazione di acquisizione dei documenti utili ai fini di una adeguata conoscenza delle prassi che hanno accompagnato la conduzione di un campo spinoso dell'amministrazione della città». Iati



Manifestazione sui beni confiscati

ti non trasalacia di lanciare una ulteriore, letale, freccia all'indirizzo della maggioranza: «Tale condotta, propria di chi si sottrae ai doveri nei confronti della comunità reggina, non fa altro che allungare una pesante ombra di sospetto sull'esercizio di una sfera, quale quella dei beni confiscati, da cui devono essere sollevati, senza indugio e con la massima sollecitudine, tutti i dubbi sollevati recentemente».

L'OPPOSIZIONE

### «Sbigottiti dai giochini della maggioranza»

«Noi consiglieri di minoranza siamo sbigottiti di fronte al comportamento della maggioranza, che, dovendosi presentare, ha pensato bene di boicottare la seduta con un giochetto, riuscito malissimo». Questo il commento del presidente della Commissione Controllo e vigilanza Massimo Ripepi in merito allo sfumare della seduta della commissione dedicata ai beni confiscati al Cedir.

«La convocazione - continua - è stata recapitata anche alla Iachino e al capogruppo del PD, che però non si sono preoccupati di metterci la faccia in una vicenda dai contorni sempre più paradossali. Pizzicati sui mancati atti amministrativi del Comune, riguardo la normativa sul monitoraggio dei beni confiscati alla mafia almeno degli ultimi quindici anni, e per i quali in sei anni non sono state predisposte nemmeno le carpite con le informazioni minime su tali beni, la maggioranza e la stessa Iachino continuano a mettere la testa sotto la sabbia. La pantomima davanti alla pubblica assemblea della Commissione rappresenta il sigillo sulle solite sciatte della giunta Falcomatà, ma è anche un segnale importante che la dice lunga su una gestione amministrativa ambigua. La seduta è stata sospesa per la mancanza del numero legale. I pochi consiglieri di maggioranza, che si erano palesati su sono sciolti come neve al sole uscendo velocemente dalla commissione dopo pochissimi minuti. L'unico a rimanere è stato Filippo Quartuccio per chiedere il numero legale, per il quale tutta la maggioranza si era già messa d'accordo».

## Ponte Waterfront porterà il nome dell'ambasciatore Luca Attanasio

La Giunta comunale di Reggio Calabria, riunita nei giorni scorsi a Palazzo San Giorgio, ha approvato la proposta di intitolazione del ponte che collega il parcheggio del porto con l'area del nuovo Waterfront all'ambasciatore italiano nella Repubblica del Congo, Luca Attanasio, ucciso lo scorso febbraio nell'adempimento delle proprie funzioni. Si avvia, dunque, l'iter che porterà la richiesta alla valutazione della Commissione Toponomastica per gli atti di propria competenza ed alla Prefettura di Reggio Calabria. «Siamo particolarmente orgogliosi di questa proposta - ha affermato il sindaco Giuseppe Falcomatà - perché segna un riconoscimento all'operato, ai valori ed ai principi che hanno fatto di Luca Attanasio una delle persone più sensibili alle varie emergenze sociali del continente africano».



Luca Attanasio, ucciso in un agguato in Congo

salvaguardia della pace tra i popoli. «Ancora è forte nella memoria di ognuno di noi - ha aggiunto il Primo cittadino - il ricordo di quel vile e tremendo agguato che, il 22 febbraio 2021, strappò alla vita una persona buona, rimasta vittima di un tentativo di rapimento dagli esiti nefasti e drammatici che sconvolse l'intera comunità diplomatica internazionale. In quel momento, Luca Attanasio era a bordo di un convoglio del Programma alimentare mondiale insieme a uomini impegnati nella missione delle Nazioni Unite per la stabilizzazione della Repubblica Democratica del Congo. Il commando, armato di

mitragliatori, che entrò in azione aprendo il fuoco contro il mezzo diretto a Rutshuru, uccise anche l'autista del convoglio Mustapha Milambo ed il carabinieri della scorta, Vittorio Iacovacci. «Una pagina tristissima della storia contemporanea del Paese - ha concluso il sindaco Falcomatà - che la città di Reggio Calabria vuole imprimere nel ricordo perenne intitolando un luogo simbolo della Città a chi, nell'adempimento del proprio dovere, ha perso la vita infondendo al mondo una lezione di umanità, di altruismo, coraggio, dedizione al lavoro e sostegno agli ultimi, dei più poveri e fragili del pianeta».

## Servizi psichiatrici, l'appello di Morrone alle istituzioni

L'arcivescovo di Reggio Calabria-Bova invoca un intervento decisivo: «Siamo chiamati a dare una risposta di civiltà e di buon senso».

Servizi psichiatrici, l'appello di Morrone alle istituzioni: «Siamo garantite le cure in Calabria».

Venuto a conoscenza delle condizioni di particolare disagio in cui versano le persone bisognose di cure psichiatriche, l'arcivescovo di Reggio Calabria-Bova, monsignor Fortunato Morrone, volendo sostenere le

numerose famiglie che quotidianamente si prendono cura di minori e adulti con disagio psichico, chiede alle istituzioni e agli enti preposti di garantire a queste persone le dovute cure nella loro terra di Calabria.

I familiari dei pazienti psichiatrici reggini e calabresi, infatti, sono ormai stremati a causa delle difficoltà che stanno incontrando le strutture psichiatriche reggine e calabresi e sono costretti - per chi se lo può permettere - ad emigrare al nord per garantire

i livelli di cura essenziale per i loro cari.

«Credo che gli uomini e le donne di buona volontà delle nostre Istituzioni - ha dichiarato l'arcivescovo - possano trovare la giusta soluzione affinché questi nostri fratelli bisognosi possano essere curati qui in Calabria. Davanti a questo grido di sofferenza che ci viene consegnato dalle famiglie dei malati psichiatrici, non possiamo voltarci dall'altra parte. Siamo chiamati a dare una risposta di civiltà e di buon senso».

### UN ARRESTO AL RIONE MARCONI

## Nascondeva coca nel vano della moto

Ennesimo risultato registrato grazie all'attività di controllo del territorio delle Volanti, svolta nell'ambito dei protocolli operativi attuati in città, che hanno tra gli obiettivi principali l'intensificazione dell'attività di controllo delle aree ad alta densità criminale. Tali servizi sono stati ulteriormente intensificati, su disposizione del Questore di Reggio Calabria, con particolare riguardo al fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso delle attività il personale dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico ha arrestato, nei pressi del rione Marconi, in

possesso di sostanza stupefacente.

Il giovane è stato controllato mentre si trovava accanto ad una moto di grossa cilindrata e le indagini svolte nell'immediatezza hanno consentito di accertare che questa, sebbene intestata ad altro proprietario, fosse di fatto a lui in uso. Le attività sono proseguite con la perquisizione del mezzo, nel cui vano portaoggetti è stata rinvenuta una bustina in cellophane con all'interno una sostanza che, all'esito degli accertamenti esperiti dal locale Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica per la Calabria, è risultata essere cocaina per un peso complessivo di circa 73 grammi.



# L'INFORMATIVA Stato delle discariche, trasferimento: parla il delegato all'ambiente

## Rifiuti: tutte le risposte di Fuda

«Aspettiamo la valutazione: l'impianto di Melicuccà non sarà aperto se non sicuro»

Il delegato metropolitano all'ambiente Fuda fa il punto sul ciclo dei rifiuti durante il consiglio metropolitano. L'informativa in Consiglio Metropolitano sullo stato degli impianti è stato uno dei momenti più attesi dalla cittadinanza di tutta la provincia reggina.

In apertura dell'odierna seduta del Consiglio Metropolitano, il consigliere delegato all'Ambiente, Salvatore Fuda, ha informato l'assemblea sulle novità riguardanti la crisi del ciclo integrato dei rifiuti che sta coinvolgendo la Regione con importanti ripercussioni anche sul territorio metropolitano. «In queste ore - ha detto Fuda - la discussione è abbastanza accesa. La grande difficoltà della Regione è quella di smaltire gli scarti di lavorazione degli impianti. Quotidianamente, come accaduto stamane coi sindaci della Piana, stiamo lavorando sui territori per fronteggiare una situazione particolarmente delicata. Stiamo facendo fronte al nostro fabbisogno di 490 tonnellate al giorno su tre impianti. Alla Regione abbiamo chiesto la possibilità di conferire una parte della nostra produzione di scarti, circa 120 tonnellate al giorno presso la discarica Lamezia».

**L'interlocuzione con la Regione**  
«Il confronto con la Regione - ha aggiunto - è costante e continuo. Il resto degli scarti, invece, andranno in Sicilia, in Puglia e a Mantova per un totale di 3000 tonnellate. Intanto, dopo il 19 luglio, potranno iniziare i lavori di efficientamento dell'impianto di Siderno danneggiato, in passato, da un incendio».

**L'impianto di Vazzano e la trasfe-**



Rifiuti accatastati e sotto il delegato metropolitano all'ambiente Salvatore Fuda

**renza verso la Puglia** Fuda ha specificato, poi, che le difficoltà maggiori si potranno avere sullo smaltimento del rifiuto umido considerato che, proprio oggi, «abbiamo avuto una riduzione sul deposito di quantitativi nell'impianto privato di Vazzano. Tuttavia, la nostra attività si è concentrata sulla possibilità di trasferire i rifiuti verso Puglia grazie ad una forte relazione di solidarietà fra l'amministrazione metropolitana di Reggio Calabria, il sindaco Giuseppe Falcomatà ed il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano dove conferiremo 200 tonnellate giornaliere fino a settembre». «Si tratta - ha affermato il consigliere - di un'operazione che alleggerisce l'intera Regione Calabria perché, producendo meno scarti, daremo più spazio alle altre Ato come sul termovalorizzatore di Gioia Tauro. Tutto questo porterà un po' di sollievo nel periodo estivo».



Gli impianti di Gioia Tauro e Siderno

Novità sono emerse, ancora, sull'efficientamento del forno Gioia Tauro con la firma della convenzione da parte della Regione. «Adesso - ha detto Fuda - aspettiamo il decreto per poter mandare a gara la gestione degli impianti di Siderno e Gioia ed i lavori sul termovalorizzatore».

**L'impianto di Melicuccà**

Quindi un capitolo è stato dedicato alla discarica di Melicuccà dove insiste, anche in questo caso, «un lavoro intenso insieme a Regione». «E' stabilito - ha affermato il delegato all'Ambiente - di procedere con un "road map" che porterà all'apertura o meno dell'impianto. La Regione ha avviato le pratiche con Arpacal, quindi, con la richiesta ad Arpacal, ad Ispra e coinvolgendo il Ministero per la Transizione ecologica per capire se quei parametri di esercizio possano essere rispettati a tutela della salute pubblica. Per sgombrare ogni equivoco, la linea da sempre assunta dall'amministrazione e dal sindaco Falcomatà, è quella che nessuno avvierà un impianto se non v'è certezza sull'integrità dell'approvvigionamento idrico nelle zone interessate dall'opera».

**La raccolta differenziata** L'impianto di Melicuccà è sì strategico, ma dobbiamo avviare presto la realizzazione del Piano d'ambito e gli altri impianti che ci consentiranno di uscire da questa situazione di difficoltà nel medio-lungo periodo. L'ultimo tallone d'Achille che rimane è, purtroppo, la capacità di alcuni Comuni di avviare la raccolta differenziata: dobbiamo accelerare se non ne potremo mai uscire».

Da parte dell'opposizione, il consigliere Antonino Minicuci ha espresso forte apprezzamento per «il lavoro molto prezioso e importante messo in campo dal consigliere delegato Salvatore Fuda insieme alla Regione».

### L'ATTO

## Luce verde al rendiconto di gestione

La Città Metropolitana approva rendiconto di gestione 2020. Approvato il documento contabile illustrato in aula dal Delegato Giuseppe Ranuccio: «Ente strutturalmente sano in grado di programmare. Ok al Rendiconto di gestione 2020 con un avanzo di amministrazione di 125 milioni di euro e cospicui risparmi in ordine ai debiti fuori bilancio. Il Consiglio Metropolitano, riunitosi questo pomeriggio, ha approvato il documento contabile dopo la relazione del consigliere delegato al Bilancio, Giuseppe Ranuccio».

Il delegato alle Finanze ha parlato di una gestione dell'Ente «migliorata con la progressiva e continua riduzione degli esborsi». «Nel 2018 - ha detto - sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 3,6 milioni, diventati 4,6 milioni nel 2019 e ridotti a 2,6 milioni nel 2020. Ciò è indicativo di come la gestione sia stata sempre più sana ed equilibrata soprattutto per quanto riguarda l'acquisizione di beni, servizi e forniture». «Tanto c'è ancora da fare - ha aggiunto - ma la strada intrapresa è quella giusta. Positivo è pure l'indice di tempestività dei pagamenti, sintomo di una gestione oculata che ci consegna un avanzo di amministrazione di 125 milioni di euro, 52 milioni di avanzo accantonato, 67 di avanzo vincolato, 642 mila di avanzo destinato e 4 milioni di avanzo libero, ovvero della parte di somme che ci consentirà di poter investire sulle esigenze primarie dei territori come la messa in sicurezza delle scuole, dell'impiantistica sportiva, delle coste, della viabilità metropolitana».

«Come dicevo in occasione del bilancio di previsione - ha proseguito Ranuccio - la Città Metropolitana è un Ente strutturalmente sano che, puntando pure sui fondi esterni, è in grado di programmare una serie di interventi in ogni settore di nostra competenza».

### L'APPELLO L'assise invita le autorità sanitarie a sbloccare subito la vertenza

## La Metrocity approva una mozione per stare vicino ai lavoratori del comparto psichiatrico

In Consiglio Metropolitano la mozione che invita le autorità sanitarie a sbloccare la vertenza. Al termine della seduta il sindaco Falcomatà e il delegato Zimbalatti hanno incontrato una rappresentanza dei lavoratori

Nel corso del Consiglio Metropolitano odierno è stata discussa e approvata all'unanimità una mozione a sostegno delle famiglie delle persone con disabilità psichica e dei lavoratori del comparto.

In particolare, l'Ente interesserà i massimi vertici della sanità a livello nazionale e locale, a partire dal Ministro alla Salute, Roberto Speranza, chiedendo ufficialmente «lo sblocco definitivo della vertenza e l'accreditamento delle strutture, nonché il pagamento delle spettanze arretrate per le prestazioni già effettuate».

Il punto, illustrato all'aula dal consigliere delegato Antonino Zimbalatti, nasce dalla premessa che «l'assistenza alle persone con disabilità psichica rappresenta un diritto sancito dalla Costituzione italiana ed è ferma intenzione della Città Metropolitana chiedere, in maniera netta, il riconoscimento dei diritti dei soggetti deboli e dei lavoratori che operano



Il sindaco Falcomatà riceve i lavoratori del comparto psichiatrico ed accanto annuncia in aula la mozione a loro dedicata

nel campo del terzo settore».

«Gli operatori del comparto psichiatrico della Città Metropolitana - ha aggiunto - da mesi manifestano una condizione di disagio dovuta ad un regime di assoluta precarietà che ha già determinato la chiusura di tante strutture e centri di assistenza dedicati ai soggetti fragili e alle persone con disabilità psichica. I lavoratori delle strutture psichiatriche risultano senza stipendio ormai dallo scorso mese di dicembre ed hanno chiesto, in maniera chiara, che vengano riconosciuti i loro diritti e le spettanze dovute. Ad oggi, proprio a causa delle difficoltà evidenziate, risulta a

rischio la continuità delle cure per pazienti psichiatrici allo stato non dimissibili e/o altrimenti assistibili».

«Alcuni rappresentati istituzionali di livello regionale e nazionale - ha continuato Zimbalatti - hanno espresso vicinanza nei confronti dei lavoratori, impegnandosi a risolvere la questione interloquendo con la Regione Calabria, senza tuttavia ottenere alcun risultato concreto in grado di risolvere la situazione ed alleviare i disagi delle famiglie e degli operatori di settore».

Nel corso del suo intervento, il consigliere delegato alla Sanità ha ricordato come «sia attualmente in corso

una vertenza con l'Asp di Reggio Calabria che, pur manifestando il proprio assenso nei confronti dei diritti dei lavoratori del comparto, non ha ancora provveduto alla proroga dell'accreditamento alle cooperative. Allo stesso tempo, il Commissario regionale della Sanità, Guido Longo, è stato informato, in più occasioni, delle difficoltà esistenti in tutto il comparto psichiatrico ed i lavoratori, da ormai quattro giorni, hanno simbolicamente occupato i locali dell'Azienda sanitaria provinciale chiedendo risposte a tutte le istituzioni. Quindi, non c'è davvero più tempo da perdere. Chi di competenza

intervenga e lo faccia subito».

«Oltretutto - ha concluso Zimbalatti - il sindaco del Comune di Reggio Calabria e della Città Metropolitana, Giuseppe Falcomatà, ha manifestato, a più riprese, la propria solidarietà e vicinanza alle istanze di questi lavoratori, chiedendo in via ufficiale, alle autorità sanitarie, che la vertenza possa essere risolta positivamente. A tal proposito, mi rivolgo al Consiglio Metropolitano per rinnovare il sostegno ad una vertenza che necessita di soluzioni immediate e definitive perché colpisce le fasce più deboli della società».

**L'EMERGENZA** Sopralluogo del sindaco sul cantiere di Mosorrofa e San Salvatore

# Nuova rete idrica: passi in avanti

*Insieme all'assessore Muraca ha verificato lo stato di avanzamento dei lavori*

Nuova rete idrica comunale ieri si è tenuto il sopralluogo del Sindaco Falcomatà sul cantiere di San Salvatore e Mosorrofa.

Il primo cittadino, insieme all'assessore Muraca e al consigliere delegato Romeo, ha verificato con la ditta che sta eseguendo i lavori lo stato d'avanzamento dell'opera.

Ieri mattina il Sindaco Giuseppe Falcomatà, insieme all'assessore comunale ai Lavori pubblici, Giovanni Muraca e al consigliere comunale delegato Carmelo Romeo, ha effettuato alcuni sopralluoghi nelle aree collinari della città, in particolare nel comprensorio che abbraccia la frazione di San Salvatore, Cataforio, Mosorrofa e contrada San Nicola, per verificare lo stato dei lavori della nuova rete idrica che l'amministrazione sta realizzando. Un intervento molto importante e particolarmente atteso dagli abitanti di questi quartieri che da decenni devono fare i conti con disagi e disservizi legati all'erogazione dell'acqua. Nello specifico il progetto, già in fase avanzata, prevede ripristino delle reti idriche e la riqualificazione totale del serbatoio di accumulo in località Scina, nonché la sostituzione della condotta di adduzione, dal pozzo sito in località fondo valle Bova, in direzione serbatoio di Mosorrofa. L'importo del primo lotto, che riguarda gli interventi nelle ex circoscrizioni dodicesima e tredicesima, è pari a circa 670 mila euro. Nel complesso l'intervento prevede la realizzazione ex novo di ben 10 chilometri di condotte, per la rifunzionalizzazione complessiva di tutta la rete idrica dell'area collinare sud. L'odierno sopralluogo del primo cittadino e dei



Il sindaco durante il sopralluogo ai cantieri di San Salvatore e Mosorrofa



rappresentanti dell'Amministrazione comunale, è servito anche per un confronto operativo con i responsabili della ditta che sta eseguendo i lavori, con particolare riferimento al rispetto del cronoprogramma stabilito. «Quelli in atto in questo comprensorio - ha spiegato al margine del sopralluogo il Sindaco Falcomatà - sono interventi di importanza

strategica che ci consentiranno a breve di dare risposte alle legittime attese degli abitanti. Si tratta di un'opera molto complessa che va a sostituire la vecchia condotta ormai vetusta e che rendeva difficile l'approvvigionamento dell'acqua nelle abitazioni. Parliamo, dunque, di un intervento di ammodernamento e di sostituzione della rete idrica esistente e di

adeguamento e modernizzazione anche del serbatoio di San Salvatore nel quadro di una serie di azioni particolarmente rilevanti anche sul piano dell'ingegnerizzazione delle condotte. L'obiettivo che intendiamo perseguire - ha aggiunto il primo cittadino - con grande determinazione e impegno, è quello di risolvere in modo definitivo un problema che in questa

zona è particolarmente sentito da oltre quarant'anni. Anche per questo motivo stiamo portando avanti questo intervento, come consuetudine ormai, adottando un approccio partecipativo e aperto al confronto con i residenti, al fine di raccogliere ulteriori spunti e segnalazioni, monitorare costantemente lo stato d'avanzamento delle opere e garantire il ri-

spetto dei tempi". Soddisfazione è stata espressa anche dall'assessore Muraca, che ha messo in rilievo la centralità di questo intervento "non solo per l'ammodernamento della vecchia rete idrica, ma soprattutto perché grazie a questa adduzione si sta portando l'acqua che manca da decenni nella frazione di Mosorrofa. I lavori, che rientrano nell'ambito del Decreto Reggio, proseguono spediti - ha poi aggiunto l'assessore ai Lavori pubblici - e per le frazioni di San Salvatore, Cataforio e Mosorrofa può finalmente aprirsi una stagione nuova sul fronte idrico. Finalmente la ditta sta raggiungendo il pozzetto di Mosorrofa e l'obiettivo dell'amministrazione è quello di riuscire, prima delle ferie di agosto, a far arrivare a Mosorrofa una portata d'acqua sufficiente a garantire una normalità nel servizio che in questa zona manca da decenni".

**IL TOUR** Il candidato Governatore nel quartiere. Gli replica Italia Viva

## De Magistris ad Arghillà: «Città sommersa dai rifiuti». «Pensi al degrado di Napoli»

«Sono stato in piazzetta Arghillà, a Reggio Calabria, ad incontrare il comitato degli abitanti per ascoltare le condizioni drammatiche in cui sono costretti a vivere centinaia di persone in alloggi popolari in cui mancano le situazioni minime di vivibilità, dignità ed esistenza. Poi ho fatto un giro per il quartiere popolare ed ho visto una situazione a dir poco drammatica. Montagne di rifiuti per centinaia di metri, cadaveri di topi ovunque, roghi di rifiuti di ogni genere con aria irrespirabile». Così in un post su Facebook Luigi De Magi-

stris, candidato a governatore della Calabria. «Reggio Calabria è sommersa di rifiuti in moltissimi quartieri con le persone sempre più indignate e rassegnate. La politica regionale e locale ha fallito. Sono mesi che la situazione non migliora e le risposte sono inadeguate rispetto alla gravità della questione. La drammatica situazione dei rifiuti in Calabria dovrà essere affrontata con determinazione, forza, coraggio, competenza, con persone giuste e fuori da ogni appetito affaristico e criminale. Si può fare. Napoli da noi ereditata dieci anni fa somigliava molto alla Reggio di

oggi. Oggi ci viene chiesto addirittura di aiutare Roma nella sua grave crisi dei rifiuti. La Regione da noi guidata, se il popolo ci voterà, non consentirà più che ci siano immagini come quelle viste ad Arghillà».

Il gruppo Italia Viva a De Magistris: «Reggio Calabria non è terra di conquista, né mai si presterà a far da vetrina elettorale alle vuote e velleitarie passeggiate del candidato di turno. Lo abbiamo affermato con forza contro le passerelle degli invasori leghisti, respingendo al mittente ogni tentativo di prendere in giro i reggini, lo diciamo con altrettanta convin-

zione oggi nei confronti di De Magistris, candidato importato che a Napoli ha lasciato una città allo sbando totale, subissata dai debiti e con problematiche di ogni genere lasciate in eredità ai napoletani che hanno certificato, anche nell'ultima classifica sul gradimento dei sindaci, la netta repulsione verso il suo assoluto fallimento amministrativo». «E' paradossale che a parlare di rifiuti sia proprio lui, che a Napoli ha completamente fallito il suo programma di rigenerazione ambientale. Ma soprattutto non si capisce quale sia la soluzione per De Magistris per superare le criticità sul sistema dei rifiuti calabresi: piuttosto De Magistris spieghi, come mai, il già candidato sindaco che oggi lo affianca, che si dichiarava tanto innamorato della nostra città, oggi pare aver messo da parte la trovata dei comizi d'amore, sonoramente bocciata dai reggini, per tentare la scalata alla Cittadella regionale».

## Arriva l'influencer Ferrero col libro "Pensavo fosse amore, invece era il gin tonic"

L'influencer Marco Ferrero a Reggio Calabria per presentare il suo romanzo d'esordio

"Pensavo fosse amore, invece era il gin tonic": l'influencer Marco Ferrero presenta il suo primo romanzo (edito da Sperling & Kupfer), accompagnato dalla giornalista Emilia Condarelli, domani, alle ore 19, ai Mondadori Bookstore di Corso Garibaldi a Reggio Calabria.

Marco Ferrero è nato a Biella nel 1990. Si è poi trasferito a Milano per inseguire il suo sogno di diventare videomaker. Oggi, Marco è un popolarissimo influencer con oltre 600.000 follower che lo seguono con grande affetto sui suoi canali social. «Pensavo fosse amore, invece era il gin tonic» è si legge in un comunicato



L'incontro in libreria

stampa - il suo atteso romanzo d'esordio. «Come si trasporta un materasso matrimoniale giù per quattro rampe di scale, alle tre di notte, con il cuore letteralmente a pezzi? È questo che si chiede Lorenzo subito dopo aver sorpreso il suo ragazzo nel bel mezzo di un appassionato e rumoroso amplesso. Con una donna. È un

tradimento a dir poco inaccettabile e a Lorenzo non resta altra scelta che cacciare il fedifrago di casa e disfarsi di tutto ciò che potrebbe ricordarglielo. Compreso il materasso su cui si è consumato l'osceno atto. Per lui è arrivato il momento di voltare pagina: basta con le relazioni tossiche, basta con le storie impossibili, basta con gli uomini sbagliati e palesemente etero. Lorenzo ha collezionato troppe delusioni e ora vuole l'amore vero, quello con la A maiuscola. Con l'aiuto di Tinder, della sua Migliore Amica Famosa e dei suoi due eccentricissimi psicologi, si mette quindi alla ricerca del Principe Azzurro. E scopre così che incontrare l'uomo giusto è un po' come trovare un taxi a Milano in una giornata di pioggia: difficile, ma non impossibile».

### SABATO PSG

Si presentano i cantieri culturali

SABATO mattina ore 10,30 nel salone dei Lampadari di Palazzo San Giorgio, sarà presentata la kermesse "Cantieri Culturali" in programma dal 12 al 25 Luglio all'arena "Ciccio Franco". Alla conferenza stampa, prenderanno parte gli organizzatori dell'evento Peppe Piromalli direttore artistico dell'Officina dell'Arte e il Dg del Reggio Filmfest Michele Geria, il sindaco Giuseppe Falcomatà, l'assessore alla Cultura Rosanna Scopelliti e il consigliere delegato ai Grandi Eventi Mario Cardia.

Il villaggio culturale allestito sul lungomare sarà location per due settimane, di live, spettacoli di cabaret, danza, mostre, masterclass, proiezioni filmiche e tanto altro.

## Lo storico CineTeatro Siracusa riapre i battenti

Lo storico CineTeatro Siracusa riapre i battenti con un programma estivo aperto alla cittadinanza reggina.

Il Burger King di Reggio Calabria e l'Associazione culturale Ulysses, per l'estate 2021, annunciano la realizzazione di un calendario estivo di spettacoli teatrali, concerti ed intrattenimento per adulti e bambini che si terranno all'interno dello storico CineTeatro Siracusa.

È passato oltre un lustro dall'ultimo spettacolo tenutosi sul palco del teatro ma grazie al certosino lavoro dell'associazione Ulysses e la disponibilità della società che amministra il nuovissimo Burger King, finalmente si può riaprire il sipario ed assistere ai numerosi eventi in programma.

Si comincia subito con il

botto: Concerto del cantautore reggino Augusto Favalloro, Giovedì 8 Luglio dalle 21; poi saranno previsti spettacoli di intrattenimento per i bambini ed opere teatrali; i locali del "Siracusa" sono climatizzati ed accoglienti».

L'amministrazione del Burger King di Reggio Calabria crede molto nello sviluppo dell'arte e della cultura locale ed ha deciso di offrire gli accessi alle cittadini e ai cittadini che vogliono passare qualche ora a teatro, pertanto l'ingresso a tutti gli spettacoli presenti nel programma ESTATE '21 al CineTeatro Siracusa sarà assolutamente gratuito e libero a tutti, fino al raggiungimento del numero massimo di persone consentite dalle attuali norme anticovid19.

# Reggio

Contatto | cronacareggio@gazzettadelsud.it

Ieri il sindaco ha effettuato un sopralluogo nelle frazioni collinari di San Salvatore, Cataforio e Mosorrofa

## Nuova rete idrica, passi in avanti

«È un intervento strategico che, a breve, darà risposte alle legittime attese dei cittadini»

Ieri mattina il sindaco Giuseppe Falcomatà, assieme all'assessore comunale ai Lavori pubblici, Giovanni Muraca e al consigliere comunale delegato Carmelo Romeo, ha effettuato alcuni sopralluoghi nelle aree collinari della città, in particolare nel comprensorio che abbraccia le frazioni di San Salvatore, Cataforio, Mosorrofa e contrada San Nicola, per verificare lo stato dei lavori della nuova rete idrica che l'amministrazione sta realizzando.

Un intervento molto importante e particolarmente atteso dagli abitanti di questi quartieri che da decenni devono fare i conti con disagi e disservizi legati all'erogazione dell'acqua. Nello specifico il progetto, già in fase avanzata, prevede ripristino delle reti idriche e la riqualificazione totale del serbatoio di accumulo in località Scinà, nonché la sostituzione della condotta di adduzione, dal pozzo sito in località fondo valle Bova, in direzione serbatoio di Mosorrofa. L'importo del primo lotto, che riguarda gli interventi nelle ex circoscrizioni dodicesima e tredicesima, è pari a circa 670 mila euro. Nel complesso l'intervento prevede la realizzazione ex novo di ben 10 chilometri di condotte, per la rifunzionizzazione complessiva di tutta la rete idrica dell'area collinare Sud.

Il sopralluogo del primo cittadino e dei rappresentanti dell'Amministrazione comunale è servito anche

per un confronto operativo con i responsabili della ditta che sta eseguendo i lavori, con particolare riferimento al rispetto del cronoprogramma stabilito.

«Quelli in atto in questo comprensorio - ha spiegato a margine del sopralluogo il Sindaco Falcomatà - sono interventi di importanza strategica che ci consentiranno a breve di dare risposte alle legittime attese degli abitanti. Si tratta di un'opera molto complessa che va a sostituire la vecchia condotta ormai vetusta e che rendeva difficile l'approvvigionamento dell'acqua nelle abitazioni. Parliamo, dunque, di un intervento di ammodernamento e di sostituzione della rete idrica esistente e di adeguamento e modernizzazione anche del serbatoio di San Salvatore nel quadro di una serie di azioni particolarmente rilevanti anche sul piano dell'ingegnerizzazione delle condotte».

«L'obiettivo che intendiamo perseguire - ha aggiunto il primo cittadino - con grande determinazione e impegno, è quello di risolvere in mo-

**Muraca: grazie a questa adduzione si sta portando l'acqua che manca da decenni nella frazione di Mosorrofa**



Scrupoloso il sindaco Giuseppe Falcomatà controlla un pezzo della rete idrica

do definitivo un problema che in questa zona è avvertito da oltre quarant'anni. Anche per questo motivo stiamo portando avanti questo intervento, come consuetudine ormai, adottando un approccio partecipativo e aperto al confronto con i residenti, al fine di raccogliere ulteriori spunti e segnalazioni, monitorare costantemente lo stato d'avanzamento delle opere e garantire il rispetto dei tempi».

Soddisfatto anche dall'assessore Muraca, che ha messo in rilievo la centralità di questo intervento «non solo per l'ammodernamento della vecchia rete idrica, ma soprattutto perché grazie a questa adduzione si sta portando l'acqua che manca da decenni nella frazione di Mosorrofa. I lavori, che rientrano nell'ambito del Decreto Reggio, proseguono spediti - ha poi aggiunto l'assessore ai Lavori pubblici - e per le frazioni di San Salvatore, Cataforio e Mosorrofa può finalmente aprirsi una stagione nuova sul fronte idrico. Finalmente la ditta sta raggiungendo il pozzetto di Mosorrofa e l'obiettivo dell'amministrazione è quello di riuscire, prima delle ferie di agosto, a far arrivare a Mosorrofa una portata d'acqua sufficiente a garantire una normalità nel servizio che in questa zona manca da decenni».

red.ro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giornale  
Interrogazione di Ferro (Fdi)

## Recovery, poche indicazioni sulle risorse al Mezzogiorno

«Il Pnrr è un'occasione di rilancio ma dipenderà dalle azioni del governo»

### CATANZARO

Qual è l'indicazione della localizzazione territoriale della spesa prevista nel Pnrr, con particolare riguardo alle risorse destinate al Sud e quante risorse, tra quelle allocate nel Mezzogiorno, siano destinati a finanziare nuovi progetti. È quanto chiede con un'interrogazione ai ministri dell'Economia, per il Sud e per gli Affari regionali il deputato di Fratelli d'Italia Wanda Ferro, anche a seguito della manifestazione a Roma dei sindaci del Mezzogiorno contro quella che è stata definita "la beffa del Pnrr". «Emerge infatti - dice Ferro - che gli 82 miliardi inizialmente destinati al Sud non esistono. L'unico dato certo è che le risorse allocate al Sud sono 22 e non 82 miliardi, cioè il 10 per cento del totale, a cui potrebbero aggiungersi altri 13 miliar-

di, con la precisazione che solo in parte i 35 miliardi stimati sono destinati a finanziare nuovi interventi. Se questi dati saranno confermati, - spiega - le stime di crescita del Sud sono, ad oggi, solamente ipotesi e promesse politiche». Secondo la parlamentare «mancano indicazioni precise con riferimento alle misure per il rafforzamento del sistema produttivo; sono previsti 19 miliardi per la Transizione 4.0, ma solo un generico orientamento agli incentivi verso il Sud, dai contratti di filiera all'agroalimentare, agli accordi per l'innovazione; né è previsto uno specifico impegno di riequilibrio territoriale per gli interventi nei grandi servizi pubblici; e ancora, il Pnrr ha previsto l'allocazione di 4,6 miliardi di euro per gli asili nido, ma non riporta indicazioni su dove saranno aperti e dove mancano. Il Pnrr - continua - rappresenta un'occasione decisiva per il rilancio del Sud Italia, ma tutto dipenderà da come il governo gestirà la partita».

**LE RISORSE EUROPEE**

## Pnrr, verso una norma per il 40% dei bandi al Sud

Una norma per fissare nei bandi di gara del Recovery plan (Pnrr) la quota del 40% di destinazione al Mezzogiorno. L'intervento è allo studio, ha fatto sapere ieri il ministro per il Sud Mara Carfagna. Un chiarimento che deriva dall'assenza nel Piano di dettagli per tutti gli interventi. Un'interrogazione è stata preannunciata da Dario Stefano (Pd), presidente della commissione Politiche europee del Senato. La quota del 40%, pari a 82 miliardi su un totale di 206 (incluso il Fondo nazionale complementare) ripartibile per territorio, è stata stimata dal ministero dell'Economia e riportata nel Pnrr. Per alcune linee di investimento, soprattutto nelle infrastrutture, c'è una descrizione puntuale degli interventi al Sud. In altri casi invece, dove è previsto il ricorso a bandi di gara, si è effettuata una stima (si veda Il Sole 24 Ore del 22 giugno). «Gli 82 miliardi - dice Carfagna - non sono un'astrazione ma il frutto di un cal-

colo». Per garantire che i bandi riservino al Sud una quota non inferiore al 40% non solo sulla carta il ministero studia una norma che fissi quest'obiettivo, da inserire in un nuovo veicolo normativo sull'attuazione del Pnrr che potrebbe arrivare entro luglio. Si lavora anche a un sistema di monitoraggio per il rispetto della destinazione territoriale, incardinato presso la segreteria tecnica del Pnrr della presidenza del Consiglio e presso la struttura del Mef.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

**STRATEGIE**

## Atlantia stringe con Acs su Abertis e molla Cellnex

Mentre, stando a quanto riferisce anche la stampa spagnola, l'intesa e la sintonia con Acs sul futuro di Abertis non sono in discussione, il consiglio di amministrazione di Atlantia ha deciso di fare un passo indietro sul Cellnex. Il board della holding ha stabilito di non esercitare il diritto di co-investimento su una quota della compagnia pari al 3,4%. Il diritto fa riferimento a un accordo firmato il 24 luglio 2018, e successivamente modificato il 16 luglio 2020, con Edizione e le sue controllate Sintonia e Connect (oggi Connect Due). In particolare veniva attribuita ad Atlantia la facoltà di acquistare entro il 12 luglio 2021, a un prezzo "stabilito" il pacchetto di Cel-

lnex. Il board ha ritenuto però l'opzione «non coerente» con le nuove linee di indirizzo. Rimangono comunque esercitabili fino al 12 luglio 2025 i diritti di prima offerta e di prelazione su una quota del 5,7% e il diritto di prelazione sui diritti di opzione (non esercitati da Connect Due) su eventuali aumenti di capitale di Cellnex. (L.G.)



Peso: 4%

*La rilevazione del ministero infrastrutture. La più costosa è la Vela di Santiago Calatrava*

# L'Italia delle 410 incompiute

## Nel 2020 otto opere non realizzate in meno rispetto al 2019

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

**S**ono 410 le opere incompiute in Italia, otto in meno del 2019; l'opera incompiuta di maggiore dimensioni rimane sempre la «Vela» di Calatrava a Roma, di cui fu realizzato il 16,25% del totale dei lavori programmati, ma c'è anche la linea ferroviaria Ferrandina-Venusio da 365 milioni realizzata per il 12% e non più ritenuta fruibile o soggetta ad un uso «ridimensionato».

Sono questi i dati che si possono trarre dalla lettura del quadro riepilogativo della rilevazione effettuata dal ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili che contiene il saldo delle opere incompiute nazionali e regionali, messo on line il 2 luglio scorso.

Si tratta dell'elenco-anagrafe delle opere pubbliche incompiute di interesse nazionale e di interesse regionale e degli enti locali.

Per «opera pubblica incompiuta» il ministero intende ogni opera pubblica che risulta non completata per una o più delle seguenti cause:

- a) mancanza di fondi;
- b) cause tecniche;
- c) sopravvenute nuove norme tecniche o disposizioni di legge;
- d) fallimento, liquidazione coatta e concordato preventivo dell'impresa appaltatrice, risoluzione del contratto ai sensi degli articoli 135 e 136

del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (il non più vigente Codice de Lise), o di recesso dal contratto ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di antimafia;

e) mancato interesse al completamento da parte della stazione appaltante, dell'ente aggiudicatore o di altro soggetto aggiudicatore, di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

L'aggiornamento dell'anagrafe delle opere incompiute, di competenza, rispettivamente, del ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e delle regioni e delle province autonome, è realizzato ai sensi del decreto ministeriale 13 marzo 2013, n. 42 disciplinante il «Regolamento recante le modalità di redazione dell'elenco-anagrafe delle opere pubbliche incompiute, di cui all'art. 44-bis del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214».

I dati evidenziano che, rispetto al 2019 c'è stata una lieve contrazione del numero delle opere incompiute, ridotte da 418 a 410 (- 8 opere, pari a - 1,9%), confermando una ripresa al completamento delle opere, già registrata negli anni precedenti.

L'elenco, compilato dalle regioni, dalle province autonome e dal ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, con la collaborazio-

ne di «Itaca» (Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale) si riferisce alle opere incompiute al 31 dicembre 2020.

I dati, inseriti dalle amministrazioni titolari dei procedimenti tramite i sistemi informativi regionali o tramite il «Simoni» (Sistema informativo di monitoraggio delle opere incompiute), sono pubblicati sul sito tematico [www.serviziopubblici.it](http://www.serviziopubblici.it)

La palma d'oro delle incompiute spetta come detto alla c.d. «Vela» disegnata dall'architetto spagnolo Santiago Calatrava, la città dello sport dei mondiali di nuoto da oltre 607 milioni di euro (curioso notare che le tabelle del Mims sembrano invece esprimere i dati in dollari!) di cui è stato realizzato il 16,25% del totale dei lavori e per la quale occorrerebbero oggi 406 milioni per terminarla. Nelle note della tabella ministeriale si fa presente che l'opera potrebbe essere fruibile ma per un «uso ridimensionato».

Altra incompiuta di rilievo la linea ferroviaria Ferrandina - Matera-L.M. Venusio da 365 milioni di cui è stato realizzato il 12,48% ma che viene ritenuta non riutilizzabile. Altra celebre incompiuta la diga sul fiume Milito (s.s.109) da 259 milioni di euro realizzata per il 13% ma ritenuta fruibile e soggetta ad un uso ridimensionato.

— © Riproduzione riservata — ■

## Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su [www.italiaoggi.it/specialeappalti](http://www.italiaoggi.it/specialeappalti)



Peso:41%

## Trattamento meno favorevole agli extra Ue

Per la verifica dei requisiti degli operatori economici extra Ue si ricorre al sistema e-certis ma con un trattamento meno favorevole rispetto agli operatori economici appartenenti all'Unione europea.

E' quanto ha risposto il servizio giuridico del ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili ad un'amministrazione che aveva chiesto (il 18 febbraio 2021) elementi su come procedere a fronte di una offerta proveniente da uno stato estero, nel caso specifico San Marino.

La stazione appaltante chiedeva come si dovesse comportare per acquisire la documentazione comprovante il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario per l'affidamento dei contratti pubblici nei confronti di un operatore economico con sede legale nella Repubblica di San Marino.

Il dubbio nasceva dal fatto che la documentazione standard messa a disposizione da Avcpass non consente la verifica di tutti i requisiti. Da qui la richiesta al ministero per avere indicazioni su come comportarsi.

Il servizio giuridico ricorda che l'attuale codice appalti obbliga la stazione appaltante a cercare le prove d'ufficio ricorrendo esclusivamente alla istituenda Banca dati centralizzata degli operatori economici gestita dal ministero infrastrutture e trasporti (nelle more della sua istituzione rimane attiva la banca dati Avcpass istituita presso l'Anac in base all'articolo 81, comma 2 e all'articolo 216, comma 13 del codice); per gli operatori stranieri, la stazione appaltante deve invece fare riferimento al sistema e-certis (di cui all'articolo 88 del codice appalti) per la verifica dei documenti

presentati dagli operatori stranieri, in ordine alla sussistenza dei requisiti di ordine generale.

Nel parere si indica quindi nel dettaglio come devono procedere le stazioni appaltanti in via generale (per tutti gli operatori stranieri): «nel caso in cui ricevano un'offerta da un operatore economico extra-Ue, le stazioni appaltanti devono verificare in prima battuta se l'offerta è disciplinata da accordi internazionali sugli appalti siglati dall'Ue per determinare se l'offerente abbia un accesso garantito alla specifica tipologia di appalto».

Su questo punto, si sottolinea nel parere ministeriale, il Codice degli appalti all'articolo 49 prevede che «nella misura in cui sono contemplati dagli allegati 1, 2, 4 e 5 e dalle note generali dell'appendice 1 dell'Unione europea e dagli altri accordi internazionali a cui l'Unione è vincolata, le amministrazioni aggiudicatrici applicano ai lavori, alle forniture, ai servizi e agli operatori economici dei Paesi terzi, firmatari di tali accordi, un trattamento non meno favorevole di quello concesso ai sensi del presente codice».

Nel caso di specie, si fa presente che la Repubblica di San Marino è un paese extra-Ue che, in virtù della propria posizione geografica di Stato enclave, mantiene da sempre rapporti di stretta collaborazione con l'Italia. Nel 2009, i due Stati hanno siglato un accordo di collaborazione per agevolare la partecipazione agli appalti dei rispettivi paesi. Per cui, nel caso di San Marino, la stazione appaltante potrà rivolgersi direttamente agli uffici competenti della Repubblica.



Peso:26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

476-001-001

## *Appalti, sui requisiti valutazione ragionevole*

Va valutata secondo principi di ragionevolezza e proporzionalità l'incidenza di elementi che minano il possesso continuativo dei requisiti. Lo ha affermato il Consiglio di Stato, sezione terza, con la sentenza del 24 giugno 2021 n. 4844. La vicenda riguardava una procedura da aggiudicare secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in cui l'aggiudicataria della gara che aveva partecipato con altra impresa mandataria, successivamente alla presentazione dell'offerta era stata attinta dall'informativa interdittiva antimafia emessa dal Prefetto. La questione interpretativa nasceva essenzialmente dal fatto che, con riferimento ai procedimenti di gara sottoposti al precedente codice (dlgs n. 163/2006), non vige una norma analoga a quella introdotta dall'art. 80, comma 2, del vigente dlgs n. 50/2016, ai sensi del quale «costituisce altresì motivo di esclusione la sussistenza, con riferimento ai soggetti indicati al comma 3, di cause di decadenza, di sospensione o di divieto previste dall'articolo 67 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 o di un tentativo di infiltrazione mafiosa di cui all'articolo 84, comma 4, del medesimo decreto». Il Consiglio di Stato risolve la questione affermando che il principio di continuità del possesso dei requisiti di partecipazione, in quanto principio generale del procedimento di gara, «deve essere inteso ed applicato in coerenza con i concorrenti principi di ragionevolezza e proporzionalità, aventi rango non subordinato ai fini della disciplina (per gli aspetti non compiutamente regolamentati in via legislativa) del procedimento selettivo». Da ciò deriva che la pur accertata discontinuità nel possesso del requisito, tanto più laddove esso non appartenga all'ambito dei presupposti soggettivi di partecipazione legislativamente tipizzati, non è suscettibile di determinare l'esclusione del partecipante alla gara, quando (per la durata dell'interruzione, o per altre ragioni), essa non abbia concretamente determinato alcun vulnus all'esigenza dell'amministrazione di instaurare rapporti contrattuali con soggetti affidabili e qualificati. Dal momento che l'interdittiva ha avuto una durata poco più che mensile non rileva alcun vulnus per l'amministrazione e l'esclusione va annullata.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:18%

## Gli investimenti Carfagna: il 40% del Recovery al Mezzogiorno c'è l'ok dell'Ue

Il capitolo Sud del Pnrr «è solido». E gli 82 miliardi, il 40% delle risorse territorializzabili, «non sono certo un'astrazione». La ministra per il Sud e la Coesione

territoriale Mara Carfagna risponde non senza una punta di amarezza e irritazione ai dubbi sollevati sul Mattino dall'economista Gianfranco Viesti.

Santonastaso a pag. 10



## La ripresa

# «Dal Recovery 82 miliardi gli aiuti al Mezzogiorno non sono un'astrazione»

►La ministra Carfagna replica alle accuse mosse sul Mattino dall'economista Viesti: le "risorse certe" sono le più facili da leggere, ma il Pnrr prevede anche altre misure

### LA POLEMICA

Il capitolo Sud del Pnrr «è solido». E gli 82 miliardi, il 40% delle risorse territorializzabili, «non sono un'astrazione». La ministra per il Sud e la Coesione

territoriale Mara Carfagna risponde non senza una punta di amarezza e irritazione ai dubbi sollevati sul Mattino dall'economista Gianfranco Viesti, una delle voci meridionali più indipendenti e autorevoli, a propo-

sito della reale credibilità dei fondi annunciati dal governo per il Mezzogiorno nell'ambito del Pnrr. Quelle risorse, dice la Carfagna in una lunga nota non sono astratti «ma il frutto di un



Peso:1-4%,10-41%

calcolo specifico, effettuato dal governo sulla base dell'esplicitazione della "quota Sud" di tutte le linee di intervento delle 6 missioni del Piano. Questa accurata ricognizione ha consentito di stimare anche l'impatto

sul Pil e sull'occupazione del Mezzogiorno. Il risultato è stato messo nero su bianco nel Pnrr trasmesso al Parlamento e alla Commissione Europea. Il calcolo governativo è stato ritenuto solido e credibile da parte della stessa Commissione, che l'ha espressamente citato nella sua relazione di approvazione del Piano italiano».

**L'ACCUSA**

Viesti, in base ai Dossier di documentazione elaborati dal Servizio Studi delle Camere, aveva osservato che al momento tra

opere ferroviarie e stradali già cantierate e altre indizioni di spesa, solo 35 miliardi sarebbero garantiti al Sud. E che per molte voci non esiste ancora un'allocazione territoriale pre-definita, come nel caso degli asili nido. Ma la ministra contesta con durezza quest'analisi e parla di «un approccio tra l'ideologico e il ragionieristico che alcune voci continuano a utilizzare per valutare il Capitolo Sud del Pnrr, strumentalizzando diseguglianze e sofferenze dei meridionali per veicolare la tesi che il governo stia mentendo sulla reale consistenza dei fondi». Così, aggiunge, si «evoca un vecchio meridionalismo disfattista e benaltrista che credevo superato».

Giudizio piuttosto severo al quale Carfagna associa la preoccupazione sul futuro stesso del Pnrr in chiave meridionale: «Perché il Piano di Ripresa nazionale, e quindi anche il Capitolo Sud, non è un adempimento che si risolverà nell'arco di questo governo e di questa maggioranza: dovrà essere portato a termine dai successivi, e dunque è importante che la condivisione di oggi non sia formale o venata da propositi revanscisti».

**LA REPLICA**

Nel dettaglio, la ministra ribadisce che «per le linee d'intervento di natura infrastrutturale come gli investimenti in ferrovie, porti, Zes o gli interventi nelle reti, la quota Sud è data esplicitamente dai progetti programmati in uno specifico territorio. Sono quelle che qualcuno definisce le uniche "risorse certe". In realtà, questi investimenti sono solo i più facili da leggere scorrendo superficialmente il Piano».

Quanto poi alle misure come il Superbonus o gli incentivi 4.0, rivolti a tutto il Paese, «il calcolo del governo sulla quota Sud è basato sui dati sulla capacità "storica" di assorbimento delle risorse da parte del settore privato». Il governo - continua il ministro - ha usato stime molto prudenziali, tanto da attribuire ad esempio solo il 9% dei fondi del superbonus al Mezzogiorno. È evidente che qui, grazie alle riforme in atto (a partire dalle semplificazioni sull'iter autorizzativo dell'ecobonus e dalla riforma sugli incentivi al Mezzo-

giorno), la quota Sud potrebbe addirittura crescere, anzi crescerà certamente».

Ma la vera sfida sulla destinazione di una quota cospicua delle risorse del Pnrr appare sempre più quella dei bandi pubblici, il meccanismo che premia i progetti migliori e certi anche sul piano realizzativo.

La ministra ammette che in questo ambito (che spazia dalle risorse da assegnare per l'edilizia scolastica agli investimenti nell'idrogeno verde passando per l'assistenza sanitaria domiciliare) «il calcolo della quota Sud ha richiesto un lavoro più complesso» in ognuna delle 6 missioni. «Per garantire che i bandi effettivamente riservino al Sud una quota non inferiore al 40% - prosegue Mara Carfagna - stiamo lavorando a un sistema di monitoraggio per il rispetto della destinazione territoriale, incardinato presso la segreteria tecnica del Pnrr della presidenza del Consiglio e presso la struttura del MEF, nonché a una norma che "fissi" questo obiettivo. Come chiunque può capire, si tratta di conciliare la reale ed equa distribuzione delle risorse con il rispetto dei tempi e la riduzione del rischio di mancato utilizzo delle risorse da parte delle amministrazioni territoriali».

n.sant.

**DAL SUPERBONUS AGLI INCENTIVI 4.0 FINO AI BANDI BRUXELLES HA GIUDICATO AFFIDABILI I CALCOLI DEL GOVERNO**



Nel servizio del Mattino pubblicato tre giorni fa l'analisi di Gianfranco Viesti che rilevava la beffa Recovery per il Sud, giacché a fronte delle rassicurazioni più volte offerte dal Governo per aiuti complessivi pari a 80 miliardi di euro nel piano inviato a Bruxelles non c'era alcuna certezza sulle cifre, se non limitata a 35 miliardi.



Il ministro del Sud Mara Carfagna



Peso:1-4%,10-41%

## L'intervista «Sud, ai giovani innovazione e competenze»

Padoan: alla fuga di cervelli si risponde solo creando più occasioni di sviluppo

**Nando Santonastaso**

«Il Sud non ha bisogno soltanto di investimenti, ma soprattutto di giovani con maggiori

competenze». Lo dice l'ex ministro Pier Carlo Padoan, presidente del gruppo Unicredit, che sarà oggi a Napoli. *A pag. 11*



# Lo sviluppo

Intervista **Pier Carlo Padoan**

# «Sud, non solo innovazione per i giovani più competenze»

►L'ex ministro dell'Economia oggi a Napoli: ►«Alla fuga dei cervelli si deve rispondere la ripresa dipenderà molto dal piano vaccini creando qui le nuove occasioni di rilancio»

**Nando Santonastaso**

**Presidente Padoan, perché UniCredit ha deciso di avviare questa esperienza di formazione e crescita di competenze al polo di San Giovanni a Teduccio?**

«A Napoli si sta realizzando qualcosa di importante in Italia sul fronte dell'innovazione - risponde Pier Carlo Padoan, presidente del gruppo UniCredit, economista di fama internazionale e due volte ministro dell'Economia - , UniCredit è attenta allo sviluppo dei territori in cui opera e,

avendo profonde radici in Italia e una significativa presenza in questa città e nel Sud con oltre 450 filiali, vuole essere un attore della ripartenza di questa importante area del Paese. Nascerà in città un nuovo Tecno Hub dove saranno concentrate le attività digitali di ricerca, sviluppo e open innovation di UniCredit per valorizzare il potenziale delle

start up mettendole in relazione con il tessuto imprenditoriale locale, grazie anche alla collaborazione



Peso:1-4%,11-59%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

509-001-001

che avvieremo con l'Università Federico II. Il progetto prevede inoltre uno specifico piano di assunzioni con ricadute occupazionali anche per le altre regioni del Sud».

**Vuol dire che il binomio giovani-territorio è ancora vincente anche al Sud?**

«Il Mezzogiorno vive ormai da anni una drammatica migrazione intellettuale dei giovani che rischia di creare un impoverimento del tessuto locale. La strada per invertire questo trend è creare nuove occasioni di sviluppo e valorizzare quanto di buono c'è già, come l'ecosistema che si è creato attorno al campus universitario. Quando ero ministro, nel 2016, come governo agevolammo l'insediamento della Apple da cui tutto è nato. Non è un caso che da allora Napoli sia al terzo posto in Italia per numero di start-up».

**In quello che è per definizione il luogo simbolo a Napoli e al Sud dell'incontro di saperi avanzati si possono anche ipotizzare nuovi sistemi formativi, adeguati ai cambiamenti di questo tempo?**

«È proprio questa la forza di ciò che sta avvenendo a San Giovanni a Teduccio. Si parla molto della digitalizzazione che offre un immenso potenziale per aumentare la produttività delle imprese, ma è fondamentale creare competenze adeguate ad affrontare un mondo che cambierà. Napoli, con il suo polo tecnologico, si pone all'avanguardia su questo fronte e per questo UniCredit ha deciso di investire nella città e nei suoi giovani».

**Si respira aria di ripresa nel Paese, le previsioni relative al rimbalzo del Pil 2021 sono tutte molto positive. Effetto Pnrr o c'è anche altro?**

«La risposta dell'Europa alla crisi è stata importante e il Pnrr, stimolando maggiori investimenti pubblici, soprattutto nella transizione ecologica, porrà le basi per rendere anche sostenibile la crescita del Paese. Al momento

stiamo assistendo soprattutto ad un rimbalzo dopo le perdite di attività economica legate all'impatto della pandemia. Serve però una crescita forte e duratura e ciò dipenderà non solo dalle misure economiche, ma anche da quelle sociali e sanitarie. La ripresa, che auspico diventerà ancora più forte grazie al contributo dei consumi interni, dipenderà anche dall'avanzamento del piano vaccinale e rifletterà la ripartenza dei settori che hanno sofferto maggiormente, mentre per quello manifatturiero e delle costruzioni la fase di espansione è già iniziata e la produzione ha già recuperato i livelli pre-pandemia».

**Restiamo al Sud: è la capacità di spendere e spendere bene i soldi in arrivo che deve fare alla fine la differenza?**

«Senz'altro, ma questo è vero non solo al Sud. Indubbiamente il Mezzogiorno presenta difficoltà maggiori legate anche ad una fragilità della Pubblica Amministrazione, ma la capacità di spendere bene i soldi in arrivo è una sfida che riguarda tutti. È proprio questa la grande opportunità che abbiamo davanti se sapremo avviare una stagione di riforme legate al Pnrr, rendendo più efficace ed efficiente l'azione amministrativa».

**Il ministro dell'Economia, Franco, dice già che il Pnrr non potrà comunque bastare a risolvere i problemi del Mezzogiorno. Lei cosa, in concreto, spera di vedere realizzato nel Sud a fine 2026?**

«Nel Pnrr sono previsti importanti interventi infrastrutturali per il Sud. Sarà indubbiamente strategica l'Alta velocità per passeggeri e merci. Si favorirebbe il processo di convergenza aiutando il Sud a cogliere occasioni di sviluppo. Se si riuscisse a concretizzare questo piano, favorendo anche le connessioni tra i porti con la rete ferroviaria nazionale, il Mezzogiorno potrà acquisire una nuova centralità nel Mediterraneo attirando i traffici merci internazionali e diventando una piattaforma per lo smistamento in tutta Europa».

**Dipenderà anche dalle Pmi che sono il cuore del sistema industriale ma anche il lato più debole, specie sull'innovazione al Sud: una grande banca come quella che lei presiede può dare una mano per evitare che lo sviluppo sia senza occupazione?**

«Il nostro investimento va proprio nella direzione di sostenere l'occupazione puntando sull'innovazione. In generale le banche giocano un ruolo rilevante, sono in Italia la fonte primaria di finanziamento alle imprese e saranno uno dei canali fondamentali di trasmissione per allocare le risorse del Pnrr nell'economia reale, promuovere la crescita anche dimensionale delle imprese e, quindi, l'occupazione. Le banche sono parte della soluzione e il nostro impegno per il Sud è testimoniato anche dai numeri: UniCredit ha erogato in un anno difficile come il 2020 circa 4,4 miliardi di euro a imprese e famiglie, con una crescita solo verso le imprese dell'80% legata anche alle garanzie di Stato sui finanziamenti. Nei primi mesi del 2021 siamo già a più di 1 miliardo erogato, con una crescita di oltre il 20% rispetto allo scorso anno».

**La stagione degli incentivi alle imprese va bloccata, adeguata o rilanciata, specie al Sud?**

«Veniamo da un periodo complicato, conta creare lavoro e ridare fiducia al Paese e gli incentivi alle imprese e all'occupazione possono essere utili in questa fase. Auspico un positivo sviluppo su temi quali la fiscalità di vantaggio al Sud per consolidare la ripresa in questi territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

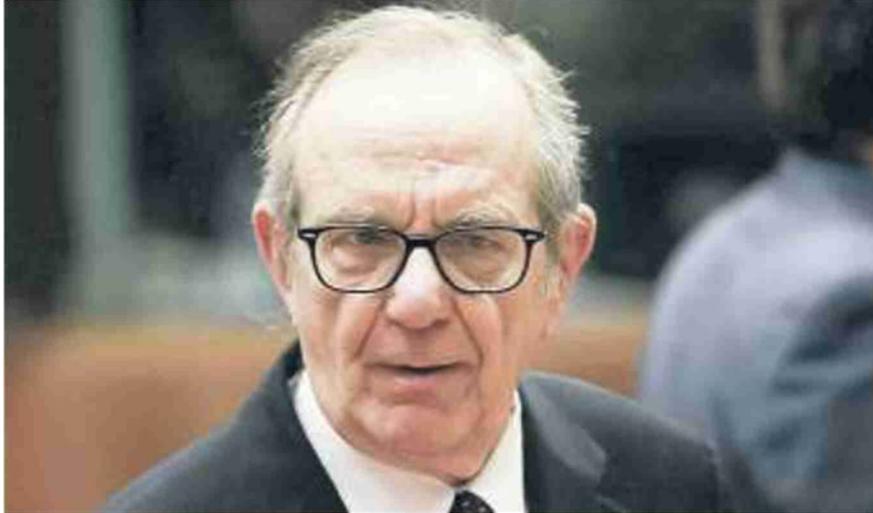
**IL PNRR È UN'OCCORTUNITÀ PER LE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE L'ALTA VELOCITÀ PER PASSEGGERI E MERCI MA ANCHE LA CONNESSIONE TRA PORTI E FERROVIE**

**FISCALITÀ DI VANTAGGIO: PER CREARE LAVORO E RIDARE FIDUCIA GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE POSSONO ESSERE UTILI ANCORA IN QUESTA FASE**

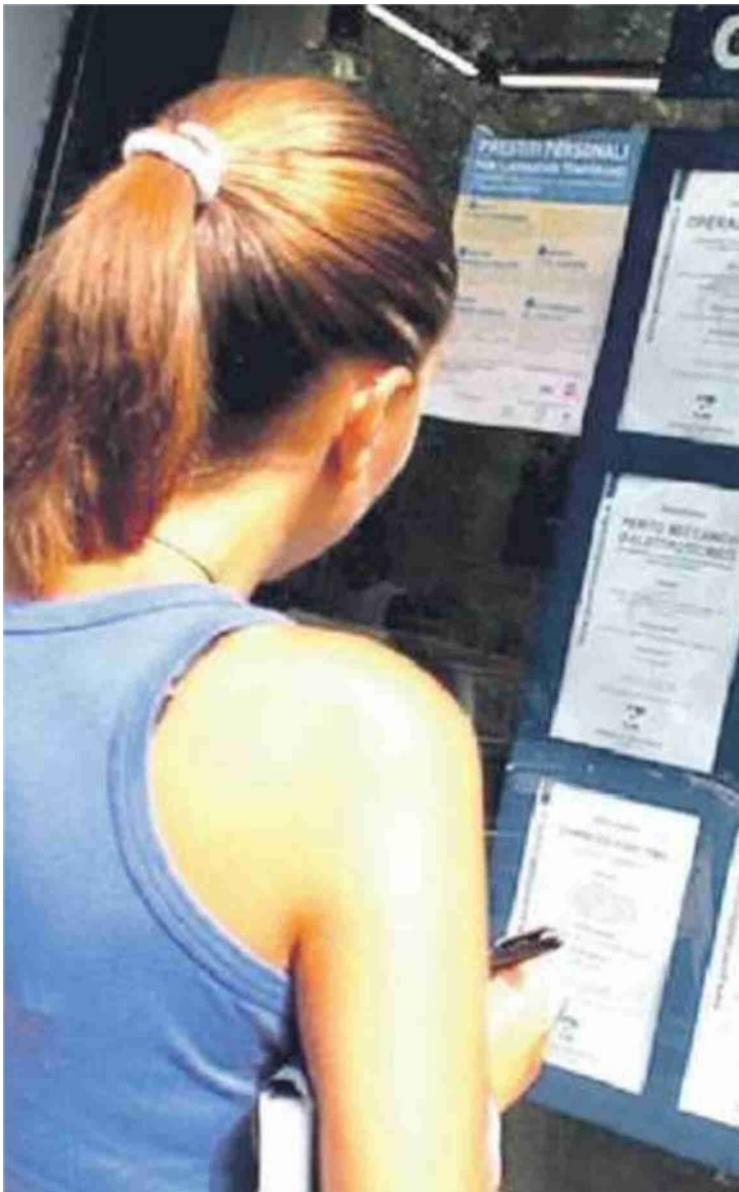


Peso:1-4%,11-59%

509-001-001



**L'ex ministro all'Economia  
Pier Carlo Padoan  
a destra una giovane donna  
in cerca di occupazione**



Peso:1-4%,11-59%

# **RICCARDO DI STEFANO** Confindustria Giovani, oggi l'assemblea “Subito riforme e infrastrutture non sprechiamo il Recovery”

**L'INTERVISTA**

**FRANCESCO MARGIOCCO**  
GENOVA

**L**a scelta di Genova per il 50esimo convegno dei giovani imprenditori è un atto dovuto e un simbolo: «Il Paese deve ripartire, come già ha fatto Genova dopo il crollo del ponte. Il futuro dipende da tutti, non solo dalle forze politiche. L'occasione che abbiamo, con il Recovery Plan, è unica e non va sprecata». Palermitano, classe 1986, Riccardo Di Stefano appartiene alla terza generazione di una famiglia di imprenditori, titolari dell'Officina Lodato, che progetta e assembla impianti, civili e industriali, di condizionamento, antincendio, fotovoltaici. Da un anno, e per i prossimi due, presiede la sezione under 36 di Confindustria, che oggi si riunisce nel capoluogo ligure per mettere a confronto imprenditori e politici sulle scelte che attendono il Paese: «Siamo legati a questo territorio, il nostro convegno si è sempre svolto tra Rapallo e Santa Margherita. Quest'anno non potevamo, il Covid ci impone spazi più ampi. La scelta è caduta sui Magazzini del Cotone».

**Le aspettative sul Pnrr sono altissime, ma il Paese non ha mai brillato per capacità di spesa dei fondi europei. Questa volta sarà diverso?**

«Nei momenti critici riusciamo a dare il meglio. Ci riusciremo anche stavolta, a patto che realizziamo subito le riforme necessarie. Il decreto legge Semplificazioni interviene su alcuni gangli importanti: appalti pubblici, semplificazioni burocratiche. Un buon inizio».

**Ma non basta.**

«Il motivo per cui ci siamo abituati a restituire la metà dei fondi europei, che non riusciamo a spendere, è che negli ultimi quindici-vent'anni non abbiamo avuto la cura di coltivare la nostra pubblica amministrazione. L'abbiamo sottoposta a tagli e dimagrimenti anziché arricchirla di talenti e competenze».

**Riuscirà il ministro del Lavoro Andrea Orlando a riformare il welfare state, con politiche non solo passive (sussidi) ma attive (condizionare i sussidi a un percorso di formazione e reinserimento lavorativo)?**

«Deve riuscirci. Le premesse sono drammatiche. Disoccu-

pazione giovanile al 33%. Numero record di Neet, giovani che non studiano, né lavorano, né cercano lavoro. Non possiamo affrontare questi problemi affidandoci solo a strumenti, come la cassa integrazione, degli anni '70. Non dobbiamo garantire il posto fisso. Dobbiamo garantire l'occupabilità del lavoratore, attraverso un percorso formativo e di reinserimento occupazionale. Lo dobbiamo fare attraverso un sistema che metta a fattore comune i servizi per l'impiego pubblico e le agenzie di lavoro private».

**La riforma della pubblica amministrazione e delle politiche del lavoro sono la vostra ricetta?**

«Sono due ingredienti fondamentali. Poi ci sono le infrastrutture stradali, portuali, ferroviarie. La riforma della giustizia civile, che spaventa tanti investitori, così come l'incertezza del diritto, con le norme che cambiano di continuo e che non consentono la stabilità dell'investimento».

**Come giudica la decisione di Stellantis di aprire la prima fabbrica di batterie d'Italia in Molise, a Termoli?**

«È un buon segnale che abbia-

no scelto di investire in Italia. Adesso ci auguriamo che si possano rilanciare gli investimenti su tutto il territorio coinvolgendo l'indotto e la filiera dell'auto elettrica. Che è una grande opportunità e, come tutte le grandi opportunità, nasconde qualche insidia. Abbiamo un patrimonio di aziende e dobbiamo fare sì che la transizione all'elettrico sia convinta ma graduale e senza scossoni, per tutelarle». —



**RICCARDO DI STEFANO**  
PRESIDENTE  
CONFINDUSTRIA GIOVANI



Dobbiamo imparare a spendere i fondi Ue necessario rafforzare la pubblica amministrazione



Peso:26%

**PNRR** di Lia Romagno

## Carfagna: la "quota Sud" garantita dall'Europa

**G**li 82 miliardi che il Piano nazionale di ripresa e resilienza destina al Sud esistono, sono "certificati" anche a livello europeo.  
**a pagina 11**

**COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/ I PUNTI FERMI DEL PIANO**

**PER IL RILANCIO DEL PAESE E IL RIALLINEAMENTO DEL MEZZOGIORNO**

# PNRR, SULLA "QUOTA SUD" NIENTE DUBBI: C'È IL TIMBRO DELLA COMMISSIONE UE

*Un sistema di monitoraggio sui bandi di gara garantirà la riserva al Mezzogiorno di una quota non inferiore al 40%*

di **LIA ROMAGNO**

**G**li 82 miliardi che il Piano nazionale di ripresa e resilienza destina al Mezzogiorno esistono, sono certi e "certificati" anche a livello europeo. Il governo ha impegnato sul recupero della convergenza tra il Nord e Sud del Paese - come ha sottolineato il premier Draghi, ferma dagli inizi degli anni '70 - il 40% delle risorse territorializzabili del *Recovery Plan*.

Missione per missione è stata esplicitata la "quota Sud". I calcoli tornano e i numeri non mentono. Questa in sintesi la "arringa" con cui il ministro per il Sud e la coesione territoriale, Mara Carfagna, intende sgombrare il campo dai dubbi sull'effettiva consistenza delle risorse per il Mezzogiorno generati da articoli di stampa e, ieri, formalizzati in un'interrogazione della deputata di FdI Wanda Ferro ai ministri dell'Economia, per il Sud e per gli Affari regionali, mentre il senatore Pd Dario Stefàno ne ha annunciata un'altra per sollecitare ulteriori chiarimenti.

### I CRITERI

«Basta leggere il testo del nostro Pnrr depositato a Bruxelles per comprendere la solidità del

"Capitolo Sud". Gli 82 miliardi, cioè il 40% delle risorse territorializzabili del Pnrr e del Fondo complementare, non sono un'astrazione ma il frutto di un calcolo specifico, effettuato dal governo sulla base dell'esplicitazione della "quota Sud" di tutte le linee di intervento delle 6 missioni del Piano», ha detto la ministra, sottolineando che la ricognizione ha consentito di stimare anche l'impatto sul Pil e sull'occupazione del Sud.

«Il risultato è stato messo nero su bianco nel Pnrr trasmesso al Parlamento e alla Commissione europea. Il calcolo governativo - ha sottolineato - è stato ritenuto solido e credibile da parte della stessa Commissione, che l'ha espressamente citato nella sua relazione di approvazione del Piano italiano». Carfagna si è detta dispiaciuta e preoccupata per «l'approccio tra l'ideologico e il ragionieristico che alcune voci continuano a utilizzare per valutare il Capitolo Sud del Pnrr, strumentalizzando disegua-

lismo disfattista e benaltrista che credevo superato - ha detto - Preoccupata perché il Piano di ripresa nazionale, e quindi anche il "Capitolo Sud", non è un adempimento che si risolverà nell'arco di questo governo e di questa maggioranza: dovrà essere portato a termine dai successivi, e dunque è importante che la condivisione di oggi non sia formale o venata da propositi revanscisti».

### GLI INVESTIMENTI

La ministra ha spiegato le modalità di calcolo della "quota Sud" sulle tre principali tipologie di intervento previste dal *Recovery Plan*: «Per le linee d'intervento di natura infrastrutturale come gli investimenti in ferrovie, porti, Zes o interventi nelle reti, la "quota Sud" è data esplicitamente dai progetti programmati in uno specifico territorio. Sono quelle

glianze e sofferenze dei meridionali per veicolare la tesi che il governo stia mentendo sulla reale consistenza dei fondi. Spiace perché evoca un vecchio meridiona-



che qualcuno definisce le uniche "risorse certe". In realtà, questi investimenti sono solo i più facili da leggere scorrendo superficialmente il Piano».

**GLI INCENTIVI**

Quanto agli incentivi che hanno un carattere nazionale, come il superbonus o le agevolazioni di Transizione 4.0, il calcolo del governo sulla "quota Sud", ha detto, è basato sui dati sulla capacità "storica" di assorbimento delle risorse da parte del settore privato.

«Il governo ha usato stime molto prudenziali, tanto da attribuire, ad esempio, solo il 9% dei fondi del superbonus al Mezzogiorno. È evidente - ha detto la ministra - che qui, grazie alle riforme in atto, a partire dalle semplificazioni sull'iter autorizzativo dell'ecobonus e dalla riforma sugli incentivi al Mezzogiorno, la "quota Sud" potrebbe addirittura crescere, anzi crescerà certamente».

**I BANDI DI GARA**

C'è poi il "capitolo bandi di gara", ovvero le risorse assegnate attraverso le procedure competitive: dai fondi per l'edilizia scolastica agli investimenti nell'idrogeno verde, fino all'assistenza sanitaria domiciliare. «In questo ambito - ha spiegato il ministro - il calcolo della "quota Sud" ha richiesto un lavoro più complesso, in collaborazione con le diverse amministrazioni competenti e le autorità europee. La ricognizione è stata effettuata all'interno di ciascuna delle 6 missioni e di ogni linea di intervento prevista, tenendo conto della popolazione residente, degli obiettivi di riduzione del divario socio-economico, delle caratteristiche territoriali. È indiscutibilmente solida e fondata».

**IL MONITORAGGIO**

Verrà comunque messo in campo un sistema di monitoraggio - presso la segreteria tecnica del Pnrr della presidenza del

Consiglio e la struttura del Mef - in modo da poter costantemente verificare che sui bandi venga rispettata la riserva al Sud di una quota non inferiore al 40%, obiettivo che sarà fissato in una norma ad hoc. «Come chiunque può capire, si tratta di conciliare la reale ed equa distribuzione delle risorse con il rispetto dei tempi e la riduzione del rischio di mancato utilizzo delle risorse da parte delle amministrazioni territoriali. Questi i calcoli - ha concluso la ministra - questi gli impegni, questa la sfida. Le energie di chi ha a cuore il Mezzogiorno dovrebbero essere spese per vincerla, non per sminuir-la».

**GLI INCENTIVI**

Carfagna: «La "quota Sud" è calcolata sulla capacità storica di assorbimento, con le riforme crescerà»

*La ministra Carfagna: «Gli 82 miliardi non sono un'astrazione, ma il frutto di un calcolo del governo sulla base dell'esplicitazione della "quota Sud" di tutte le linee di intervento delle sei missioni»*

<b>PNRR, IMPATTO SUL PIL</b>	
<b>IMPATTO DEL PNRR SUL PIL ITALIA:</b>	<b>IMPATTO DEL PNRR SUL PIL DEL SUD:</b>
2021 0,7%	2021 0,9%
2022 2,0%	2022 3,1%
2023 3,0%	2023 4,3%
2024 3,1%	2024 4,3%
2025 2,7%	2025 3,8%
2026 2,9%	2026 4,2%

<b>IMPATTO SULLA CRESCITA NEL QUINQUENNIO</b>
<b>PIL 2026 ITALIA +15,3% SU PIL 2020</b>
<b>PIL 2026 SUD +22,4% SU PIL 2020</b>
<b>PIL 2026 C-NORD +13,2% SU PIL 2020</b>

Fonte: Ministero del Sud



## IL MEZZOGIORNO NEL PNRR

*L'obiettivo complessivo: ridurre il divario di cittadinanza*

### I progetti

<p><b>Un Sud più connesso e collegato</b>                  Alta velocità e sistema portuale                  Digitalizzazione                  Viabilità nell'Italia interna</p>	<p><b>Un Sud che garantisce servizi sociali</b>                  Piano asili e tempo pieno                  Incremento infrastrutture sociali                  Politiche per il lavoro</p>
<p><b>Un Sud che attrae investimenti</b>                  Riforma delle Zes                  Ecosistemi dell'innovazione                  Hub energetico del Mediterraneo</p>	<p><b>Un Sud più sostenibile</b>                  Economia circolare (rifiuti)                  Tutela territorio e acqua                  Transizione energetica e mobilità sostenibile</p>

### La quota Sud nelle 6 missioni

*(incluso fondo complementare)*

Tot. circa 82 miliardi - **40,0%**

- 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura - 14,58 mld - **36,1%**
- 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica - 23,00 mld - **34,3%**
- 3 - Infrastrutture per la mobilità sostenibile - 14,53 mld - **53,2%**
- 4 - Istruzione e ricerca - 14,63 mld - **45,7%**
- 5 - Inclusione e Coesione - 8,81 mld - **39,4%**
- 6 - Salute - circa 6 mld - **35/37%\***

*\*Sulla base del riparto tra le Regioni*



*Ministero per il Sud e Coesione Territoriale*



Peso: 1-2%, 2-85%, 3-13%

## DOPO LA DENUNCIA DEL QUOTIDIANO DEL SUD SCANDALO RITARDI E COSTI INSOSTENIBILI PEDEMONTANA VENETA IN PARLAMENTO

di **CLAUDIO MARINCOLA**

**I**l "caso Pedemontana" finisce in Parlamento. Pedagogi alle stelle, costi non più sostenibili, un mix di calcoli errati e di flussi dimezzati. Un flop che rischia di pesare per i prossimi due decenni sulle tasche dei veneti e sui conti della Regione e servirà a stabilire un record: 15 miliardi di euro  
**a pagina III**

### DOPO LA DENUNCIA DEL NOSTRO GIORNALE

# Ritardi, errori e costi insostenibili scaricati sui cittadini: lo scandalo Pedemontana veneta finisce in Parlamento

di **CLAUDIO MARINCOLA**

**I**l "caso Pedemontana" finisce in Parlamento. Pedagogi alle stelle, costi non più sostenibili, un mix di calcoli errati e di flussi dimezzati. Un flop che rischia di pesare per i prossimi due decenni sulle tasche dei veneti e sui conti della Regione e servirà a stabilire un nuovo primato europeo: 15 miliardi di euro. La superstrada più cara d'Europa.

In passato era stato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Inca, a esprimere le sue perplessità per la cifra che in 39 anni la Regione guidata dal presidente Luca Zaia dovrà corrispondere al concessionario, 12 miliardi e 108 milioni, cui si aggiungono i finanziamenti erogati dallo Stato e dall'ente locale. A raccogliere la denuncia, rilanciata dal *Quotidiano del Sud*, è la senatrice 5Stelle Orietta Vanin che ha presentato un'interrogazione urgente al ministro alle Infrastrutture e alla sostenibilità della mobilità, Enrico Giovannini. L'atto di sindacato ispettivo riassume la gestione travagliata.

#### LA TELA DI PENELOPE

Progettata come superstrada a pedaggio, finanziata con *project financing* a prevalente capitale privato e con l'apporto di fondi pubblici della regione Veneto, la Pedemontana Veneta si sta trasformando sempre più in un'idrovora che assorbe risorse. Un cantiere a peso d'oro, una delle infrastrutture più straordinariamente costose: circa 80,14 milioni + Iva al km.

Ai costi non corrispondono in alcun modo i benefici: 94,5 km di lunghezza + 68 km di opere complementari, una lunga striscia d'asfalto che, una volta ultimata, sarà data in concessione al privato costruttore per 39 anni. Al netto delle obiezioni degli ambientalisti per l'impatto sul paesaggio, resta l'"effetto Penelope".

«La tela cucina e scucita di un'opera che avrebbe dovuto essere completata entro gennaio 2016, poi slittata a dicembre 2018 e infine a settembre 2020 senza che la Regione Veneto ritenesse di voler incassare le penali per ritardata consegna dell'opera» rileva Enrico Cappelli che, svestiti i panni di senatore 5Stelle, ha lasciato palazzo Madama ed è tornato a occuparsi del suo territorio. Suo l'esposto all'Anac (Autorità nazionale anticorruzione) per stabilire che la metodologia utilizzata per quantificare il canone di disponibilità è inadeguata.

Non è infatti ammissibile che slittino i termini di ultimazione lavori senza una corrispondente riduzione del termine di durata della gestione. I ritardi nella consegna dell'opera si riflettono quali mancati introiti della gestione dell'infrastruttura. La Cor-

te dei conti riporta le stesse deduzioni dell'Anac, concordando sul fatto che sareb-



Peso: 1-5%, 3-68%

be alterata l'allocatione del rischio di costruzione del concessionario.

**RIFLETTORI SPENTI**

I dubbi sulla Pedemontana si trascinano da anni. Ciò nonostante, l'influenza del doge-governatore tiene spenti i riflettori. Il ministro alle Infrastrutture dovrà rispondere su tutte le questioni più dolenti, elencate una per una. A partire dalla prima, che suona provocatoria, se «sia a conoscenza dei fatti esposti; se sia a conoscenza di altra analoga infrastruttura, in costruzione in Italia, che preveda un esborso pubblico altrettanto straordinariamente elevato».

Quindi si chiede se corrisponda al vero che «la Regione Veneto ha ritenuto di non

incassare le penali per ritardata consegna dell'opera e se non ritenga che, con l'assunzione da parte della Regione del connesso "rischio di disponibilità", venga meno un requisito indispensabile per sostenere il progetto di finanza. Infine, se conosca le ragioni che hanno indotto la Regione Veneto a disapplicare la citata delibera Anac nella parte in cui stabilisce che «non è ammissibile lo slittamento del termine di ultimazione dei lavori al 30.9.2020 senza una corrispondente/adeguata riduzione del termine di durata della gestione».

La gestione della rete autostradale fa parte ormai del *core business* della Regione. Non pochi pensano, infatti, che dietro le ambizioni della Cav Spa, la concessionaria per metà della Regione e per l'altra metà dell'Anas che gestisce il Passante di Mestre, vi sia la necessità di finanziare la Pedemontana senza rischiare le bancarotta. Tutto nasce dalle difficoltà per il concessionario privato a far fronte al *closing* finanziario e dalla decisione di Cdp e Bei di non partecipare al finanziamento. Una scelta dettata da uno

studio sulle stime di traffico molto inferiori alle previsioni.

Nonostante la stipula del Tac (Terzo atto convenzionale) che ha rivisto le clausole contrattuali, i dubbi su un eccesso di remunerazione del concessionario restano. Senza dire che il nuovo schema contrattuale continuerebbe a essere in contraddizione con la *ratio* originaria della finanza di progetto (*project financing*). Il concessionario privato non rischia nulla e incassa il canone. Mentre la Regione, nel corso dei 39 anni, sborsa solo costi di gestione non quantificabili.

**LE ALTRE INCOGNITE**

A questo si aggiungono altri fattori e uno su tutti: i tempi di realizzazione delle interconnessioni con le autostrade A4, A31 e A27. La piena funzionalità della "Pedemontana Veneta" presuppone l'interconnessione diretta con le autostrade. Non risulta, inoltre, ancora definita la riclassificazione infrastrutturale, non si possono superare dunque i 110 km/h.

A Palazzo Chigi è arrivato nei giorni scorsi un dossier dettagliato, un documento riservato che ai leghisti piace poco. Dice, tra l'altro, che per la tratta già in funzione il pedaggio è di 0,16,420 euro al km per le auto e di circa 0,30 euro per i veicoli pesanti. Carissimo, E che i conti si pareggiano solo se vi circolano 27mila veicoli al giorno, un obiettivo ancora lontano. E Pantalone continua a pagare.

*È di certo la superstrada più cara d'Europa: 80 milioni al km + Iva Interrogazione della senatrice Vanin, esposti all'Anac e alla Corte dei conti*



La senatrice di M5s Orietta Vanin



Peso: 1-5%, 3-68%



Il titolo dedicato alla Pedemontana sulla prima pagina del nostro giornale dell'8 giugno scorso



Peso: 1-5%, 3-68%

LE INSIDIE DEL PNRR/LA RETORICA DISTRUTTIVA SU MEZZOGIORNO E GIUSTIZIA

# C'È UN SUD CHE SI FA DEL MALE

di Roberto Napolitano

**I**l meridionalismo accademico ha fatto male al Sud più di ogni altra cosa. Siamo in presenza di un intervento pubblico (Progetto Italia) finanziato con fondi europei in parte "grants" in parte a tassi di favore che pone il Mezzogiorno al centro della sua azione. Sono più di 80 miliardi di base perché il 40% è l'impegno del governo Draghi e dell'Unione europea.

Su infrastrutture, Ferrovie, porti, Zes, reti digitali la priorità del Mezzogiorno è riscontrabile nei programmi preventivamente indicati. Sugli altri progetti c'è un'indicazione operativa ai singoli ministeri con vincoli di destinazione che sigillano la quota del 40% destinata al Sud, ma non c'è ancora il riscontro nominativo per i singoli progetti né per il Nord né per il Sud.

Per la ragione che mancano ancora le procedure finali che sono in via di definizione con l'Unione europea per l'Italia come per gli altri Paesi. Infine, c'è una parte che riguarda procedure competitive (bandi di gara) che è il vero banco di prova del salto di qualità culturale della classe dirigente del Mezzogiorno. Perché qui, senza esagerazione, il 40% già destinato al Sud, che di per sé in euro equivalenti vale due volte e mezzo il Piano Marshall nel decennio d'oro ('51-'61) del miracolo economico italiano, potrebbe fare elevare questa quota al 50/60% del totale.

C'è tutta la volontà politica a livello centrale e l'impegno possibile dell'amministrazione centrale affinché si persegua in modo fattivo il riequilibrio territoriale. Si è attrezzato un sistema di monitoraggio permanente per il rispetto della destinazione territoriale degli interventi del Piano nazionale di ripresa e di

resilienza (Pnrr). Nel progetto estate per la scuola si è assegnato al Mezzogiorno il 70% e oltre delle risorse mentre per gli asili nido e i servizi sociali si è deciso per quest'anno e per gli anni a venire il riequilibrio in base al numero dei bambini e dei fabbisogni, non della spesa storica.

È in atto una rivoluzione, ma il meridionalismo della cattedra impersonato oggi da Gianfranco Viesti domani chissà da chi, non è che dice mettiamo insieme nel Sud le forze per fare buoni progetti e dare gambe solide al più grande intervento mai concepito di investimenti in conto capitale. No, per carità, sfogliano le pagine e dicono che non trovano scritto quello che in questo momento non ci può essere scritto e, tra un ammiccamento e l'altro, fanno capire che non c'è la prova di tutti questi soldi al Sud e alimentano così quella ubriacatura collettiva da liquidità che è da sempre la condanna del

Mezzogiorno. Viceversa avrebbero invece il dovere di invitare tutti a lavorare sui bandi e sui progetti e di chiarire a tutti che il Recovery Plan opera step dopo step. Ovviamente mai una parola una di critica sulle risorse non utilizzate fino a oggi che dimostrano una malattia ancora più grave della debolezza progettuale.

**segue a pagina V**

## L'EDITORIALE

di Roberto Napolitano

# C'È UN SUD CHE SI FA DEL MALE

**Segue dalla prima**

**P**arliamoci chiaro. Fino a quando soprattutto gli sceriffi che fanno il bello e il cattivo tempo nelle Regioni meridionali, le amministrazioni locali del Mezzogiorno, il ceto culturale e produttivo non capiranno che la musica è cambiata, non andremo da nessuna parte. Se poi anche chi guida il sindacato che sta dando un contributo attivo sul piano delle grandi riforme della pubblica amministrazione e nella gestione della emergenza lavoro, come è successo ieri dalle telecamere di Sky

con il leader della Uil Bombardieri, indulge a questa retorica distruttiva sul Mezzogiorno dimostrando di ignorare i fatti francamente sale la preoccupazione.

I fatti, quelli veri, sono che le Regioni fanno interdizione su tutto, perfino su



Peso: 1-25%, 5-18%

chi deve gestire i centri estivi e sul numero dei bambini. I fatti, quelli veri, sono che le Regioni devono fare la programmazione e impiegano un'eternità a decidere la programmazione degli asili nido, non a farli. Hanno fatto perdere la pazienza perfino a una persona mite come il sindaco di Bari, Antonio Decaro, che è il presidente dell'associazione nazionale dei comuni. Se volete fare così anche per il Recovery allora i soldi spendeteli voi, ha detto a muso duro, viceversa se si vogliono fare le cose si va in conferenza unificata e le risorse per gli asili nido si assegnano in base ai due parametri della popolazione e del numero dei bambini da zero a sei anni.

Non ci ha visto più Decaro quando le Regioni non hanno voluto anticipare la programmazione neppure al 25 maggio del 2022 ma si sono voluti prendere tempo fino alla fine dell'anno. Per fare la programmazione, avete capito bene, non per spendere i soldi che ci sono e sono stan-

ziati. Se pensate che questa è anche la procedura per il Pnrr, sbotta, allora prendiamo le chiavi e ve le lasciamo. Come dargli torto? Se i venti staterelli regionali, in prima fila quelli del Sud, ci mettono tre anni per fare la programmazione e poi i Comuni dovrebbero fare tutto in sei mesi, allora il rischio per i Comuni di dovere restituire loro i soldi indietro all'Unione europea con i soldi dei loro bilanci, è praticamente una certezza.

Si occupassero di questo i Viesti, i Bombardieri, invece di sproloquiare su impegni solenni del governo e su un cronoprogramma di riforme che vuole proprio rompere questo circolo vizioso della rendita e del nulla che si alimenta di chiacchiere e di formalismi. Per questo apprezziamo il cambio di passo impresso dal governo Draghi che non buca una data sul calendario delle riforme. Perché se questo Paese vuole tornare a crescere stabilmente questo è il passaggio obbligato. A partire proprio dalla giustizia che delle

anomalie italiane è senza dubbio la più vistosa. L'ex sindaco di Roma, Gianni Alemanno, non è né un mafioso né un corruttore. Per poterlo affermare ci sono voluti sette anni di calvario giudiziario. Questo un Paese civile, se vuole sopravvivere, non se lo può permettere. Al netto dei danni non recuperabili per la dignità delle persone e la reputazione della Capitale d'Italia.



Peso: 1-25%, 5-18%

# Proroghe del 110, in attesa del sì Ue le misure della legge di Bilancio

## Autorizzazioni

Rinvii contenuti nel Dl 59 per Iacp e condomini: nulla osta con il Pnrr

Manca l'autorizzazione per il 30 giugno 2022 sul 110% nelle unifamiliari

**Luca De Stefani**

Con la conversione in legge del Dl 59/2021 (legge 101/2021) sono state confermate le proroghe fino al 31 dicembre 2022 del super bonus del 110% per le persone fisiche, proprietarie uniche di edifici con due, tre o quattro unità, se entro il 30 giugno 2022 effettueranno almeno il 60% dei lavori complessivi e per i condomini (indipendentemente dal Sal al 60%), oltre che la proroga del super ecobonus al 30 giugno 2023 per gli Iacp e del super bonus al 31 dicembre 2023 per gli Iacp, con almeno il 60% dei lavori complessivi entro il 30 giugno 2023.

Queste proroghe sono previste dall'articolo 1, comma 3, del Dl 59, che ha istituito il Piano nazionale per gli investimenti complementari, finalizzato ad integrare con risorse nazionali gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Inoltre, sono contenute nel paragrafo Investimento 2.1 «Ecobonus e Sismabonus fino al 110 per cento per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici» della Componente 3 della Missione 2 (Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici) del Pnrr, che lo scorso 22 giugno 2021 è stato approvato dal Consiglio con la decisione COM(2021) 344 final

2021/0168 (NLE).

In questo paragrafo 2.1 si legge che per far fronte ai lunghi tempi di ammortamento delle ristrutturazio-

ni degli edifici, per stimolare il settore edilizio, da anni in grave crisi, e per raggiungere gli obiettivi sfidanti di risparmio energetico e di riduzione delle emissioni al 2030, si intende estendere il super bonus 110%, nella versione della legge di Bilancio 2021 «dal 2021 al 2023 (al 30 giugno 2023 per gli interventi effettuati dagli Iacp, a condizione che almeno il 60% dei lavori siano stati effettuati alla fine del 2022; al 31 dicembre 2022 per gli interventi effettuati dai condomini, a condizione che almeno il 60 per cento dei lavori sia stato effettuato entro il 30 giugno precedente)».

### Rispettata la condizione

Grazie all'approvazione generale del Pnrr dovrebbe essere considerata rispettata, per queste proroghe, la condizione prevista dall'articolo 1, comma 74, della legge 178/2020, secondo la quale tutte le proroghe previste per il superbonus dalla legge di Bilancio 2021 avrebbero avuto efficacia subordinata alla definitiva approvazione da parte del Consiglio dell'Unione europea. Considerando l'importanza dell'agevolazione, sarebbe auspicabile una conferma da

parte dell'agenzia delle Entrate.

### Proroghe da autorizzare

Seguendo questo ragionamento, però, mancherebbe, ad oggi, l'autorizzazione Ue per tutte le altre proroghe che sono state previste dalla Legge di Bilancio 2021 e che non sono state confermate/integrate dal Dl 59/2021 (le quali, inoltre, non sono citate neanche nel Pnrr). Si tratta della proroga dal 31 dicembre 2021 al 30 giugno 2022, ad esempio:

- del super bonus per gli interventi su edifici unifamiliari, effettuati da persone fisiche, Onlus, le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale;
- del super bonus per gli interventi trainati (o anche trainanti) effettuati dai condomini sui propri appartamenti;
- del super sismabonus acquisti, per il quale la scadenza del 30 giugno 2022 (se autorizzata) per effet-



Peso: 59%

tuare il rogito notarile e i pagamenti deve essere rispettata anche se, una volta ceduti gli appartamenti ad acquirenti diversi, il fabbricato risulti di fatto un condominio. Secondo la Dre dell'Emilia-Romagna prot. n. 909-350/2021, infatti, non è estendibile al sismabonus acquisti l'ulteriore proroga al 31 dicembre 2022, prevista per i condomini.

Questa circostanza sembra confermata dalla recente risposta delle Entrate del 16 giugno 2021, n. 410, relativa al super bonus da parte di una persona fisica. Nella risposta delle Entrate del 23 giugno 2021, n. 433, invece, si dà per acquisita la proroga al 30 giugno 2022, senza ri-

cordare la condizione relativa all'approvazione da parte del Consiglio dell'Unione europea.

Mancherebbe l'approvazione del Consiglio Ue anche per l'opzione della cessione del credito o lo sconto in fattura per le spese sostenute nel 2022. Questa circostanza è stata confermata anche dalle recenti risposte delle Entrate del 25 giugno 2021, n. 448 e del 24 maggio 2021, n. 366.

#### Altre proroghe

La legge di Bilancio 2021 ha prorogato al 31 dicembre 2021 anche tutte le seguenti detrazioni:

- 50% per il recupero del patrimonio

edilizio;

- 50-70-75-80-85% per il sismabonus (proroga al 2021 già prevista);
- 50% per il bonus mobili (limite di spesa aumentato a 16.000 euro);
- 36% per il bonus giardini;
- 50-65-70-75-80-85% per l'ecobonus;
- 90% per il bonus facciate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IN SINTESI

#### I termini del DI 59

Il DI 59/2021 prevede la proroga del superbonus al 31 dicembre 2022 per le persone fisiche, proprietarie uniche di edifici con 2, 3 o 4 unità, se entro il 30 giugno 2022 effettueranno almeno il 60% dei lavori complessivi; per i condomini senza che debbano aver effettuato il 60% dei lavori; e per gli IACP quella del super ecobonus al 30 giugno 2023 e del superbonus al 31 dicembre 2023 con almeno il 60% dei lavori fatti entro il 30 giugno

#### Il sì del Consiglio Ue

La legge di conversione del DI 59 prevede però che ci voglia il sì del Consiglio Ue. Le proroghe sono previste anche nell'ambito del Pnrr, che lo scorso 22 giugno è stato approvato dal Consiglio Ue e che prevede appunto di estendere il superbonus. Quindi, con l'approvazione generale del Pnrr questa condizione dovrebbe essere considerata rispettata

#### Cosa resta fuori

Mancherebbe però il sì Ue per tutte le altre proroghe previste dalla legge di Bilancio 2021 e che non sono state confermate o integrate dal DI 59/2021



Peso:59%

**Quanto durano davvero i bonus casa**

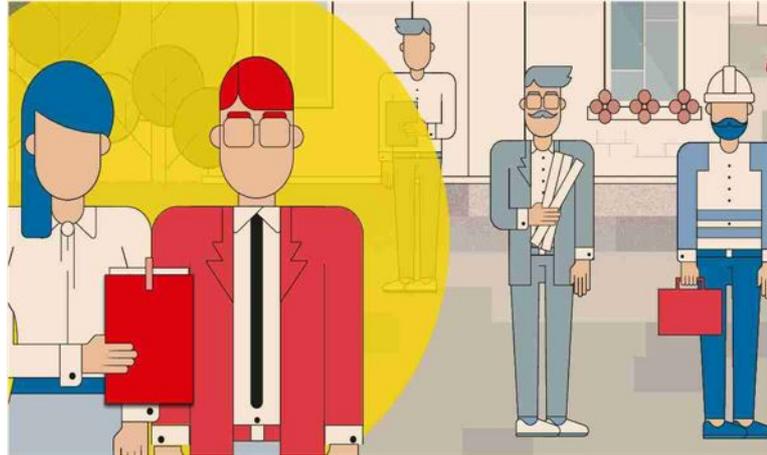
Il quadro completo dei termini per beneficiare delle agevolazioni

TUTTE LE AGEVOLAZIONI SULLA CASA	SCADENZA DELL'AGEVOLAZIONE
<b>Bonus casa del 36-50%</b> (articolo 16-bis, Tuir).	Detrazione del 36% a regime. Il 31.12.2021 scade la detrazione maggiorata al 50%
<b>Bonus giardini del 36%</b> (articolo 1, commi da 12 a 14, Legge 27 dicembre 2017, n. 205).	31.12.2021
<b>Bonus mobili e grandi elettrodomestici del 50%</b> (articolo 16, comma 2, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63).	31.12.2021
<b>Bonus colonnine del 50%</b> (articolo 16-ter del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63).	
<b>Bonus facciate del 90%</b> (articolo 1, commi da 219 a 224, Legge 27 dicembre 2019, n. 160).	31.12.2021
<b>Sismabonus ordinario</b> (anche se acquisti) del 50-70-75-80-85% (articolo 16, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63).	31.12.2021
<b>Ecobonus ordinario del 50-65-70-75-80-85%</b> (articoli 1, Legge 27 dicembre 2006, n. 296 e 14, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63, oltre che altre norme).	31.12.2021
<b>Super bonus del 110%</b> (per l'ecobonus, il sismabonus, il fotovoltaico, l'accumulo e le colonnine) per i condomini, per i lavori sulle parti comuni condominiali.	31.12.2022 (1)
<b>Super bonus del 110%</b> (per l'ecobonus, il sismabonus, il fotovoltaico, l'accumulo e le colonnine) per le persone fisiche, proprietarie uniche o in comproprietà di "edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate" (con parti comuni).	30.06.2022 ovvero 31.12.2022, solo se alla data del 30.06.2022 saranno effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo (1)
<b>Super ecobonus del 110%</b> (non per il super sismabonus, il fotovoltaico e le colonnine al 110%) per gli IACP.	30.06.2023 (2)
<b>Super bonus del 110%</b> (per l'ecobonus, il sismabonus, il fotovoltaico, l'accumulo e le colonnine) per gli IACP.	31.12.2023, solo se alla data del 30.06.2023 saranno effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo (1).
<b>Super ecobonus, super sismabonus</b> (anche se acquisti) e colonnine al 110%, per tutti gli altri soggetti, come ad esempio, le persone fisiche per i lavori sulle singole unità immobiliare (un appartamento in un condominio) ovvero su un edificio unifamiliari (una villa).	30.06.2022 (3)
<b>Fotovoltaico e accumulo al 110%</b> , per tutti gli altri soggetti, come ad esempio, le persone fisiche per i lavori sulle singole unità immobiliari (un appartamento in un condominio) ovvero su un'abitazione unifamiliare (una villa).	31.12.2021 per la prima parte del primo periodo dell'articolo 119, comma 5, decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 ovvero 30.06.2022 per la seconda parte del primo periodo dello stesso articolo e per molte risposte di prassi, come ad esempio le risposte delle Entrate del 13 aprile 2021, n. 242, del 25 marzo 2021, n. 210 e del 10 marzo 2021, n. 171 (3).

(1) Articolo 119, comma 8-bis del DL 34/2020, modificato dall'articolo 1, comma 3, lettera b, del decreto legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito in legge con la Legge 1° luglio 2021, n. 101, che istituisce il Fondo complementare al PNRR. Questa proroga dovrebbe aver ricevuto indirettamente l'autorizzazione del Consiglio dell'Unione europea, grazie all'approvazione, dello scorso 22 giugno 2021, da parte del Consiglio Ue "della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia" con la decisione COM(2021) 344 final 2021/0168 (NLE), in quanto viene riportata nello stesso PNRR al paragrafo Investimento 2.1 «Ecobonus e Sismabonus fino al 110 per cento per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici» della Componente 3 della Missione 2.

(2) Articolo 119, comma 3-bis del DL 34/2020, modificato dall'articolo 1, comma 3, lettera a, del decreto legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito in legge con la Legge 1° luglio 2021, n. 101, che istituisce il Fondo complementare al PNRR. Questa proroga dovrebbe aver ricevuto indirettamente l'autorizzazione del Consiglio dell'Unione europea, grazie all'approvazione, dello scorso 22 giugno 2021, da parte del Consiglio Ue "della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia" con la decisione COM(2021) 344 final 2021/0168 (NLE), in quanto viene riportata nello stesso PNRR al paragrafo Investimento 2.1 «Ecobonus e Sismabonus fino al 110 per cento per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici» della Componente 3 della Missione 2.

(3) Proroga dal 31.12.2021 al 30.06.2022 è stata introdotta dall'articolo 1, comma 66, Legge 30 dicembre 2020, n. 178, la cui "efficacia", per l'articolo 1, comma 74, della Legge 30 dicembre 2020, n. 178, ed è "subordinata alla definitiva approvazione da parte del Consiglio dell'Unione europea".



Peso:59%



**Ok al bonus  
per la  
palazzina  
con unico  
proprietario**

*Poggiani a pag. 28*

*L'Agenzia risponde. Pertinenze non valutate autonomamente sebbene accatastate a parte*

# Un superbonus a braccia aperte

## Ok per gli interventi su un immobile da 2 a 4 unità abitative

**DI FABRIZIO G. POGGIANI**

**P**er le spese relative agli interventi di efficientamento e sismabonus, sostenute a partire dallo scorso 1° gennaio, la detrazione maggiorata del 110% spetta anche se gli interventi sono realizzati su un immobile composto da due a quattro unità abitative, interamente posseduto da un unico proprietario o da più comproprietari. Ai fini della verifica del limite del numero delle unità immobiliari, le pertinenze non devono essere considerate autonomamente, sebbene distintamente accatastate.

Così l'Agenzia delle entrate che, con due distinte risposte (461/2021 e 464/2021), ha fornito ulteriori chiarimenti sulla corretta applicazione del superbondus 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, con particolare riferimento agli edifici posseduti da un unico proprietario o in comproprietà da più persone fisiche, di cui alla lett. a), comma 9 del citato art. 119.

La prima situazione (risposta n. 461/2021) riguarda un edificio composto da otto unità, di cui una abitazione A/2, due abitazioni A/3, due pertinenze C/6 e tre pertinenze C/2 per le quali il contribuente istante vorrebbe procedere con una donazione a favore delle due figlie (unità abitative A/2 e A/3) e della moglie (due pertinenze C/6 e due delle tre pertinenze C/2), costituendo un condominio, ai sensi dell'art. 1117 c.c., in modo tale da fruire sulle unità abitative della detrazione maggiorata del 110%.

L'istante ritiene che con riferimento agli edifici posseduti da un unico proprietario al fine di verificare il numero di unità che lo compongono si debba tenere conto delle unità pertinenziali, che si possa eseguire sia i lavori trainanti che trainati e che l'operazione di donazione non configuri alcuna condotta abusiva in relazione ai possibili vantaggi fiscali ottenibili.

Con la seconda situazione (risposta n. 464/2021), l'istante

rappresenta di essere proprietario di un fabbricato composto da due unità abitative, accatastate A/7, e da tre unità pertinenziali, accatastate C/6, sulle quali intende eseguire interventi edilizi di efficientamento al fine di fruire della detrazione del 110% e ritiene che le unità pertinenziali non debbano essere considerate ai fini del numero necessario a configurare la situazione dell'unico proprietario di cui alla lett. a) del comma 9 dell'art. 119 ma che possano essere considerate ai fini della determinazione dei limiti di spesa (quindi soglie di spesa moltiplicate per tutte le unità, sia abitative che pertinenziali).



Peso:1-4%,28-42%

L'Agenzia delle entrate, come di consueto analizza le disposizioni citate, tenendo conto anche delle recenti modifiche intervenute in particolare con la legge 178/2020 (legge di Bilancio 2021) e chiarisce, quale principio generale, che la detrazione maggiorata del 110% è fruibile per gli interventi effettuati in un edificio, di proprietà di un'unica persona, composto da più unità immobiliari accatastate separatamente, di cui alcune unità immobiliari residenziali, altre unità di categoria catastale C/6 e C/2, qualora tali ultime unità immobiliari siano pertinenti alle unità residenziali.

Si evidenzia, infatti, che per effetto della lett. n), comma 66 dell'art. 1 della legge 178/2020, che ha modificato la lett. a), comma 9 dell'art. 119 del dl 34/2020, convertito con modifi-

che dalla legge 77/2020, il 110% è fruibile anche agli interventi effettuati dalle persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arte o professione, con riferimento agli interventi su edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate, anche se posseduti da un unico proprietario o in comproprietà da più persone fisiche.

L'agevolazione spetta anche se gli interventi sono realizzati sulle parti comuni di edifici non in condominio, in quanto composti da due a quattro unità immobiliari di un unico proprietario o in comproprietà tra persone fisiche, con particolare riferimento alle spese sostenute a decorrere dall'1/01/2021 e, ai fini della verifica del limite delle quattro unità immobiliari, si precisa che le pertinenze non devono es-

sere considerate autonomamente, anche se distintamente accatastate (si veda la risposta all'interrogazione in commissione finanze n. 5-05839, ma anche quella più recente n. 5-06256 – *ItaliaOggi*, 8/7/2021).

Infine, l'Agenzia delle entrate precisa che, con riguardo alla determinazione dei limiti di spesa ammessi al 110%, occorre, al contrario, tener conto del numero delle unità immobiliari di cui l'edificio è composto includendo, quindi, anche le pertinenze e ritiene il quesito sulla verifica della condotta abusiva assorbita dalla risposta concernente la possibilità di fruire della detrazione maggiorata.

—© Riproduzione riservata—■

**IO ONLINE**  
I testi delle risposte su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)



Peso:1-4%,28-42%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

476-001-001

**IL MIO 110% RISPONDE**

*Ok al cappotto termico sulle parti comuni dell'edificio*

**EDIFICIO DI UNICO PROPRIETARIO E CALCOLO UNITA' IMMOBILIARI**

**Quesito**

**Sono unico proprietario di un edificio cielo terra composto da tre unità immobiliari e altrettante pertinenze. Si chiede conferma del fatto che è possibile eseguire lavori agevolati al 110%, nella specie il «cappotto termico», integrando la fattispecie prevista dall'articolo 119, comma 9, lettera a), del dl 34/2020 atteso che ai fini del computo del numero del numero massimo delle unità immobiliari richiesto da tale norma le pertinenze non contano?**

**D.F.**

**Risposta**

*L'art. 119, comma 9, individua i soggetti che possono beneficiare delle agevolazioni da superbonus. Come chiarito dall'amministrazione nei numerosi documenti di prassi finora emanati (per tutti circolare 24/E/2020), la previsione normativa che vuole tra i beneficiari dell'agevolazione i «condomini» comporta che l'edificio oggetto degli interventi deve essere costituito in condominio secondo l'accezione civilistica di cui agli articoli da 1117 a 1139 cc. Inoltre, con la legge di bilancio 2021 la platea dei beneficiari è stata estesa alle persone fisiche, al di fuori dell'esercizio d'attività d'impresa, arte o professione, per gli interventi su edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate, anche se posseduti da un unico proprietario o in comproprietà da più persone fisiche. Ciò comporta l'assimilazione, esclusivamente ai fini della disciplina da superbonus, ai condomini degli edifici composti da due a quattro unità immobiliari con unico proprietario o in comproprietà tra più soggetti. Nel corso del videoforum di ItaliaOggi del 18 maggio scorso l'Agenzia delle entrate ha chiarito che ai fini del computo delle 4 unità immobiliari, individuato quale limite massimo per accedere all'agevolazione, le pertinenze non vadano considerate autonomamente anche se distintamente accatastate. Invero, la norma non detta alcuna prescrizione al riguardo, ma tale con-*



Peso:44%

clusione è desumibile dalla ratio della modifica introdotta dalla legge di bilancio 2021. Pertanto, nel caso prospettato dal lettore sarà possibile accedere ai benefici superbonus per la realizzazione del «capotto termico» sulle parti comuni dell'edificio. Resta fermo, in ogni caso, il limite delle due unità immobiliari per la realizzazione degli interventi diversi da quelli che interessano le parti comuni.

**DEMOLIZIONE CON AMPLIAMENTO E INTERVENTI TRAINATI**

**Quesito**

**Nel caso di intervento di ristrutturazione edilizia che comporti la demolizione e ricostruzione con ampliamento, sono ammesse al superbonus le spese per interventi trainati di sostituzione degli infissi se la nuova installazione comporta una modifica delle dimensioni e dell'orientamento rispetto alle precedenti finestre?**

**R.B.**

**Risposta**

Le agevolazioni da superbonus spettano a fronte di taluni specifici interventi finalizzati alla riqualificazione energetica degli edifici indicati nel comma 1 dell'articolo 119 del decreto Rilancio, (cd. interventi trainanti) nonché ad ulteriori interventi, realizzati congiuntamente ai primi (cd. interventi trainati) indicati nei commi 2, 5, 6 e 8 del medesimo articolo 119, tra i quali la sostituzione di finestre comprensive di infissi. Rispetto agli interventi prospettati dal lettore, l'Agenzia delle entrate ha precisato che l'agevolazione spetta anche a fronte di interventi realizzati mediante demolizione e ricostruzione inquadrabili nella categoria della «ristrutturazione edilizia» ai sensi dell'articolo 3, com-

ma 1, lettera d), dpr n. 380/2001 e, a seguito delle modifiche apportate al citato articolo 3, rientrano tra gli interventi di ristrutturazione edilizia gli interventi di demolizione e ricostruzione di edifici esistenti con diversa sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche, con le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica, per l'applicazione della normativa sull'accessibilità, per l'istallazione di impianti tecnologici e per l'efficientamento energetico. L'intervento può prevedere altresì, nei soli casi espressamente previsti dalla legislazione vigente o dagli strumenti urbanistici comunali, incrementi di volumetria anche per promuovere interventi di rigenerazione urbana. Dunque, a condizione che il titolo che autorizza i lavori qualifichi l'intervento come di «ristrutturazione edilizia» anche se muta la sagoma del preesistente edificio, il contribuente potrà beneficiare delle agevolazioni da superbonus per gli interventi trainati e trainati realizzati sull'edificio.

**risposte a cura di Loconte&Partners**

— © Riproduzione riservata —

**I quesiti possono essere inviati a [superbonus@italiaoggi.it](mailto:superbonus@italiaoggi.it)**



Peso:44%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

476-001-001

## ***Dopo 40 anni si sbloccano i fondi per l'edilizia sociale***

**Dopo oltre 40 anni sono stati sbloccati 219 mln di euro per interventi di edilizia residenziale sociale. I fondi (capitolo «ex Gescal» di Cdp) potranno essere utilizzati da 17 regioni. Restano fuori la Campania (che avrà un decreto ad hoc) e l'Umbria che non ha presentato progetti. Un decreto del 3/5/2021 (G.U. del 5 luglio 2021, n. 159) del ministero delle Infrastrutture ha approvato l'elenco dei soggetti ammessi a finanziamento e i relativi programmi di edilizia residenziale sociale. La Lombardia, prima per finanziamenti, si aggiudica 47,7 mln. Seconda la Sicilia con 22,5. Ultima la Val d'Aosta con 450mila euro**

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:6%

*Iniziativa del ministero dell'istruzione per contrastare lo spopolamento dei centri minori*

# Fondi per le scuole innovative

## Bando da 40 mln per i piccoli comuni del Sud e delle Isole

**DI MASSIMILIANO FINALI**

**A**mmonta a 40 milioni di euro la dotazione del nuovo avviso pubblico per il finanziamento di interventi finalizzati alla costruzione di scuole innovative nei comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti compresi nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Il ministero dell'Istruzione, guidato da Patrizio Bianchi, ha lanciato la nuova iniziativa per contrastare il fenomeno dello spopolamento dei piccoli comuni del Mezzogiorno, avvalendosi delle risorse dell'Inail nell'ambito del piano triennale di investimenti immobiliari 2021-2023.

**Contributi ai comuni di minori dimensioni.** Possono presentare richiesta di finanziamento i comuni con popolazione inferiore a cinquemila abitanti compresi nei territori delle regioni sopra menzionate, sia in forma singola che associata, per la costruzione di una scuola innovativa da destinare a scuola dell'infanzia o a polo d'infanzia, scuola primaria o secondaria di primo grado ovvero a un istituto comprensivo.

**Necessaria la proprietà pubblica delle aree.** Le aree che i comuni o le unioni di comuni candidano per la costruzione delle nuove scuole devono essere di proprietà pubblica nella piena disponibilità, urbanisticamente consone all'edificazione, libere da vincoli, contenziosi in essere e da qualunque vincolo possa costituire impedi-

mento all'edificazione e già destinate dal piano regolatore generale comunale a zone per impianti e attrezzature collettive (scuole). L'area deve disporre di un servizio di trasporto per garantire collegamenti adeguati alle esigenze dei territori e all'utenza della scuola da realizzare. L'intervento proposto deve avere un livello di progettazione almeno pari a un progetto di fattibilità tecnico-economica e non deve essere finanziato totalmente o parzialmente con altri fondi. La somma incassata dall'ente proprietario dell'area per la vendita della stessa può

essere utilizzata prioritariamente per le spese relative alla progettazione della scuola, nonché per l'acquisto degli arredi, per le attrezzature didattiche e/o per la demolizione di eventuali manufatti esistenti sull'area oggetto di intervento per la nuova costruzione.

**Domande entro il 6 agosto 2021.** I comuni interessati devono far pervenire la propria candidatura, utilizzando esclusivamente la piattaforma informatica, pena la non ammissione alla procedura, nell'apposita pagina dedicata del sito di edilizia scolastica al link [http://www.istruzione.it/edilizia\\_scolastica](http://www.istruzione.it/edilizia_scolastica). La scadenza è fissata al 6 agosto 2021. Le domande devono contenere la denominazione

dell'ente, la tipolo-

gia di scuola per la quale viene chiesto il contributo, la dichiarazione circa la proprietà pubblica, la destinazione urbanistica a zona per impianti e attrezzature collettive, la disponibilità, l'assenza da vincoli e le dimensioni adeguate agli standard dell'area su cui andrà realizzata la scuola innovativa, nonché la tipologia di intervento tra sostituzione edilizia o nuova costruzione. Inoltre, dovrà essere inviata la dichiarazione che il progetto rispetta/rispetterà gli indici di funzionalità previsti dalle norme vigenti in materia di antisismica, efficientamento energetico, antincendio, barriere architettoniche, igienico-sanitarie e impianti sportivi, oltre che la dichiarazione circa il possesso e l'approvazione di un livello di progettazione almeno pari a quanto richiesto dal bando. La domanda dovrà indicare l'importo di finanziamento richiesto, nonché l'inserimento o meno dell'intervento nell'ambito della programmazione triennale in materia di edilizia scolastica e l'eventuale dismissione di fitto passivo. Dovranno essere indicati anche il codice «Cup» e il numero di studenti che beneficiano dell'intervento. Il portale sarà accessibile dalle ore 15 del 12/7 e fino alle ore 15 del 6/8.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:44%



Patrizio Bianchi



Peso:44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

476-001-001

» IL CATAJO A PADOVA

## La lunga guerra vinta dal castello sul supermercato

» **Filippomaria Pontani**

**P**rendete un punto della Bassa Padovana, a 150 metri dalle pertinenze di una villa settecentesca simil-palladiana e a 700 metri da uno dei più importanti

castelli della zona, il Catajo. Un castello eretto nel '500, affrescato dallo Zelotti (allievo del Veronese), dotato di 350 stanze e di una fronte di quasi 300 metri. È da qui che nel 1914 l'arciduca Ferdinando partì per il fatale viaggio.

A PAG. 17



# BENI STORICI Il castello sconfigge il megastore

# La lunga e vittoriosa guerra del Catajo contro il cemento

» **Filippomaria Pontani**

**P**rendete un punto della Bassa Padovana, a 150 metri dalle pertinenze di una villa settecentesca simil-palladiana e a 700 metri da uno dei più importanti castelli della zona, il Catajo. Un castello eretto nel '500, affrescato dallo Zelotti (allievo del Veronese), dotato di 350 stanze e di una fronte di quasi 300 metri. È da qui che nel 1914 l'arciduca Ferdinando partì per il fatale viaggio che lo portò a Sarajevo. È qui che l'umanista e filosofo Sperone Speroni (nel dialogo *Delle laudi del Catajo*) cantava come la natura e le acque, vivificate da Amore, tendessero spontaneamente verso la bellezza di Beatrice Pio da

Correggio, signora di un salotto frequentato anche dall'Ariosto. È qui che la famiglia degli Obizzi, estintasi nel 1803, raccolse nel tempo le preziose collezioni di epigrafi, sarcofagi, rilievi, armi e strumenti musicali ora in larga parte trasferite - dopo il passaggio in mano agli Asburgo nell'Ottocento - nei musei di Vienna e di Praga. È questo splendido complesso che la famiglia Cervellin - attuale proprietaria - apre regolarmente alle visite di scolaresche, turisti e viaggiatori.

**ECCO, PRENDETE** questo punto di sommo pregio per il paesaggio, la storia e l'identità di una regione, e immaginate che per 27 anni vi si agiti dinanzi lo spettro di un gigan-

tesco centro commerciale da costruire proprio lì. La vicenda, assai intricata, inizia nel lontano 1994, con il cambio di destinazione d'uso (da agricola a commerciale) di una vasta area di 150 mila metri quadri vicino al casello autostradale di Terme Euganee: sin da subito l'idea - sostenuta nel tempo da varie amministrazioni del Comune di



Peso:1-5%,17-79%

Due Carrare e dall'immobiliare Deda s.r.l. - è quella di erigere un enorme centro commerciale, che paradossalmente diventa sempre più grande man mano che passano gli anni e si accumulano i pareri negativi della Regione (1995), della VIA provinciale (2014), perfino del Ministero dei Beni culturali, il quale si esprime apertamente contro l'erezione del *monstrum* di 200 mila metri cubi: ma tre anni dopo, il nuovo progetto presentato da Deda oltrepassa i 400 mila metri cubi, tocca i 16 metri di altezza, aggiunge un nuovo parcheggio multipiano, e - prodigiosa competizione del nuovo con l'antico - acquisisce anch'esso una fronte di 300 metri.

A quel punto, siamo nel 2017, una massiccia mobilitazione raccoglie non solo gli ambientalisti, ma anche gli agricoltori cui veniva sottratto suolo fertile, gli esercenti spaventati dall'iniqua competizione

del già pericolante commercio di vicinato con l'ennesimo mall della zona, i sindaci dei paesi limitrofi preoccupati sia dal rischio idraulico sia dalla prospettiva di un incremento del traffico e del "pendolarismo di rapina" in quell'area sia soprattutto da un modello di sviluppo - quello dei Centri commerciali, appunto - che aveva già mostrato la corda lasciando cattedrali fallite nei dintorni. Si muovono interrogazioni parlamentari (Pd e M5S), si agita financo Vittorio Sgarbi. Chi pensa che "soprintendente" sia una brutta parola dovrebbe considerare che nel dicembre 2017 è proprio la Soprintendenza a bloccare tutto, emanando il "vincolo di tutela indiretta" del Catajo: si rivelano fortunatamente vani i ricorsi della Deda (peraltro poi fallita nel novembre 2020, e rilevata da un fondo americano) prima al Tar del Veneto (2019) e infine al Consiglio di Stato, che con l'esemplare sentenza del

30 giugno scorso ha affossato per sempre il piano speculativo.

"Il vincolo indiretto può essere apposto per consentire di comprendere l'importanza dei luoghi in cui gli immobili tutelati dal vincolo diretto si inseriscono mediante la loro conservazione pressoché integrale", scrive il Consiglio di Stato. Più chiaro ancora il Tar: "Se una rigorosa salvaguardia dei beni ambientali e culturali fosse un'esigenza condivisa nella prassi delle amministrazioni comunali non vi sarebbe neppure la necessità dell'apposizione di vincoli da parte dell'Amministrazione statale". Se dunque è fallito questo tentativo di speculazione immobiliare tra i più incredibili dell'incredibile Veneto (la prima regione per consumo di suolo in Italia, peraltro tuttora restia a emanare il Piano Paesaggistico previsto dal Codice dei beni culturali del 2004), è stato solo grazie alla tenacia e alla coesione - anche contro certa politica - delle forze migliori dello Stato, della società e del territorio.

**MA TORNIAMO UN ATTIMO** nel punto da cui eravamo partiti: cinque chilometri più in giù si staglia ancora, a ridosso dei Colli Euganei, la Cementeria di Monselice, un impianto obsoleto che per anni ha emesso tonnellate di prodotti cancerogeni (diossine, ossidi di azoto, ossidi di zolfo, polveri e veleni) a ridosso delle scuole e delle zone residenziali. Da anni il comitato "Lasciateci respirare" si batte contro il mostro che ha trasformato questo lembo di paradiso in una delle aree più inquinate del Veneto dopo Porto Marghera e Porto Tolle. Paesaggio, ambiente, salute sono realtà inscindibili: lontane le "Chiare fresche et dolci acque" di Petrarca (Arquà è appena dietro Monselice); lontani gli anni in cui Sperone Speroni si chiedeva "in che modo, ed a che fine faccia il cielo al Catajo cotali effetti meravigliosi".

## Nella Bassa Padovana Cittadini uniti e istituzioni sono riusciti a respingere per 27 anni la costruzione di un centro commerciale

**DA QUI NEL 1914  
PARTÌ L'ARCIDUCA  
PER SARAJEVO**



**APERTO** e visitabile con ticket d'ingresso, il castello del Catajo è oggi in mani private. Fatto edificare da Pio Enea I della famiglia francese degli Obizzi, erede dei capitani di ventura arrivati in Italia al seguito dell'imperatore Arrigo II nel 1007, attorno al 1570. A metà tra fortezza militare e castello residenziale, è affrescato da Battista Zelotti, allievo di Paolo Veronese. Nel 1803 il testamento dell'ultimo Obizzi cede il castello a Ferdinando d'Asburgo, sposato con la duchessa D'Este. Da qui, nel 1914, Francesco Ferdinando partì per Vienna per poi intraprendere il viaggio verso Sarajevo dove verrà ucciso il 28 giugno: sarà l'inizio della Prima guerra mondiale



Peso:1-5%,17-79%



**Una reggia  
con 350 stanze**  
Il castello del  
Catajo si trova  
a Battaglia Terme  
in provincia  
di Padova



Peso:1-5%,17-79%

**Nel decreto Sostegni bis anche lo slittamento delle cartelle**

**Blocco degli sfratti, sospesa l'Imu  
lo Stato rimborserà la rata già pagata**

Andrea Bassi

**B**locco degli sfratti, sospesa l'Imu ai proprietari di casa che ormai da sedici mesi non possono sfrattare gli inquilini morosi per il blocco delle procedure deciso dal governo durante la pandemia. Lo Stato rimborserà la rata pagata a giugno.

A pag. 8



**La legge Sostegni bis**

**Sfratti, sospesa l'Imu  
e lo Stato rimborserà  
la rata pagata a giugno**

►Salta la scadenza di dicembre: decreto per stabilire come restituire quanto già versato ►Il fondo per le città d'arte aumenta fino a 60 milioni, 10 saranno riservati a Roma

**IL PROVVEDIMENTO**

ROMA Il sostegno, questa volta, arriva anche ai proprietari di casa che ormai da sedici mesi non possono sfrattare gli inquilini morosi per il blocco delle procedure deciso dal governo durante la

pandemia. L'aiuto concesso consiste nell'esenzione, per quest'anno, dal pagamento dell'Imu sulle case occupate abusivamente dagli inquilini. La decisione è frutto di un emendamento approvato

ieri in Commissione bilancio alla Camera dove è in discussione il decreto Sostegni bis del governo. La norma prevede che i proprietari che abbiano ottenuto una convalida di sfratto per morosità



Peso:1-4%,8-49%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

degli inquilini entro il 28 febbraio 2020, non sono tenuti al versamento dell'imposta dovuta per il 2021. Il beneficio scatta anche se la convalida dello sfratto è arrivata dopo il 28 febbraio 2020 e la relativa esecuzione risulta sospesa fino al 30 settembre o alla fine dell'anno. Chi si trova in una di queste due situazioni, non dovrà versare la rata di dicembre dell'imposta municipale. Inoltre, e qui sta la novità, la rata già pagata a giugno di quest'anno dai proprietari degli immobili occupati, sarà rimborsata dallo Stato. Come e in che modo, tuttavia, non è stato ancora stabilito. L'emendamento approvato rinvia a un decreto del ministro dell'Economia, da approvare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge, le modalità concrete di restituzione delle somme. Bisognerà, insomma, ancora attendere per capire come fare domanda o se si tratterà di un meccanismo automatico di indennizzo. Per ristorare i Comuni dalla perdita di gettito derivante dall'esenzione Imu per i proprietari degli immobili occupati dagli inquilini morosi, sono stati stanziati 115 milioni di euro che dovranno poi essere ripartiti tra i municipi interessati. Ovviamente-

te l'esenzione Imu non risolve il problema di fondo del blocco degli sfratti che continua dal 17 marzo 2020. Al momento è previsto che scada al 30 settembre, per i provvedimenti di rilascio adottati dal 28 febbraio 2020 al 30 settembre 2020; e al 31 dicembre 2021, per i provvedimenti di rilascio adottati dal primo ottobre 2020 al 30 giugno 2021.

**LE PROSPETTIVE**

Tuttavia, come ricorda Confedilizia, la formulazione utilizzata determina l'inclusione nelle nuove proroghe anche delle esecuzioni riguardanti mancati pagamenti dei canoni che nulla hanno a che fare con il Covid. E tale aspetto - insieme, fra gli altri, con quello dell'impossibilità di distinguere le singole situazioni di fatto, mettendo a raffronto le esigenze del proprietario e quelle dell'occupante - è uno dei motivi che hanno indotto diversi Tribunali a segnalare alla Corte costituzionale la possibile illegittimità della normativa. In realtà ieri la stessa Confedilizia è tornata a sperare. Intervenedo in Commissione giustizia, il sottosegretario Francesco Paolo Sisto ha rivelato che il governo ha allo «studio un intervento normativo d'urgenza»

sul blocco degli sfratti. Intanto ieri per il decreto sostegni-bis è stata una lunga giornata di votazioni alla Camera. Dove sono passati moltissimi emendamenti: dagli aiuti ai centri commerciali, fino alle concerie, passando per i B&B. È stato approvato anche un aumento a 60 milioni del fondo per le città d'arte, con il vincolo che 10 milioni devono essere destinati a Roma Capitale (prima firmataria della proposta è stata Giorgia Meloni). Tra gli emendamenti approvati ce n'è anche uno che sospende fino alla fine della legislatura i tagli all'editoria voluti dall'ex sottosegretario Vito Crimi. Le votazioni proseguiranno anche oggi, anche perché alcuni nodi, dai 400 milioni per le assunzioni nella scuola ai 300 milioni per i bonus auto, non sono stati risolti. Così l'arrivo in aula del provvedimento è stato rimandato a lunedì.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

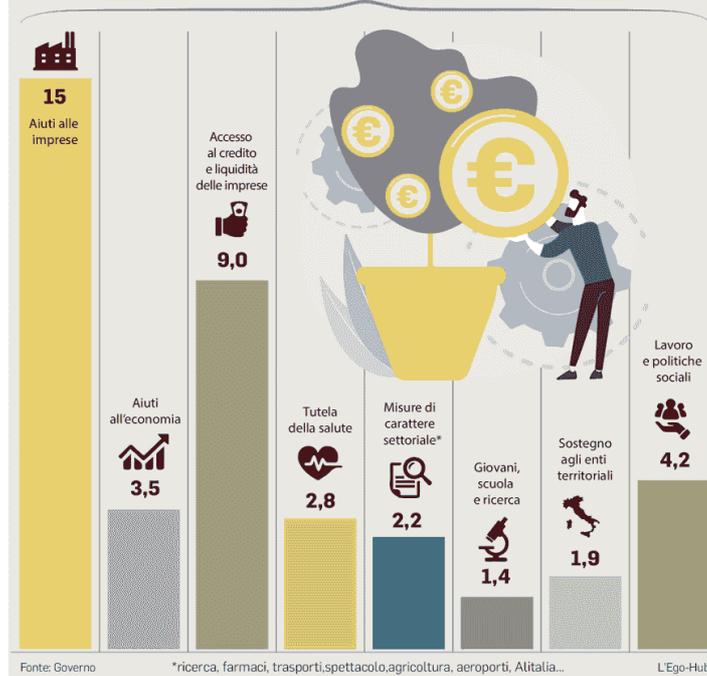
**NON ANCORA SCIOLTI I NODI DEI FONDI PER LA SCUOLA E DEI BONUS AUTO, L'ARRIVO IN AULA SLITTA A LUNEDÌ**

**STANZIAMENTO DA 115 MILIONI PER INDENNIZZARE LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI CHE PERDERANNO GETTITO**

**Gli stanziamenti**

Come sono stati distribuiti i fondi tra le principali linee di azione del "Sostegni bis"

**40 miliardi di euro**



Peso:1-4%,8-49%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

## **Reale Compagnia Italiana mette in vendita palazzi di pregio a Milano e Torino Molti big in corsa**

Goldman Sachs cura il dossier. Tra gli operatori interessati ci sono Blackstone, Hines, Coima Res e Prelios  
**Montanari a pagina 9**

# Milano, vendesi mattone vip

I SOCI DI REALE COMPAGNIA ITALIANA CHIAMANO GOLDMAN SACHS PER GESTIRE IL DOSSIER

*Il deal fa gola a big come Blackstone, Hines, Coima e Prelios. Nel pacchetto anche un immobile di pregio a Torino*

**DI ANDREA MONTANARI**

**I**l mercato immobiliare a Milano non ha sofferto la crisi pandemica soprattutto in ambito residenziale. Ora che il settore è ripartito assieme all'economia c'è chi inizia ad accarezzare l'idea di dismettere e valorizzare consistenti portafogli di mattone, composti sia da palazzi a uso abitativo sia destinati a terziario e uffici. In questo scenario, secondo più fonti del comparto real estate interpellate da *MF-Milano Finanza*, c'è un dossier che inizia a circolare tra broker, banchieri e avvocati d'affari che fa gola per gli asset di grande qualità che contiene e soprattutto per il blasone di chi ha deciso di disfarsene. Da quel che che trape-la, i venditori sarebbero infatti soci e manager di Reale Compagnia Italiana, società fondata nel 1911 inizialmente come

gruppo assicurativo milanese (sede in via Montenapoleone) e poi evoluta in gestore immobiliare. Il controvalore degli asset pronti a finire sul mercato si aggirerebbe attorno al miliardo. Per tale ragione, secondo indiscrezioni, a tirare le fila dell'operazione è stata chiamata la banca americana Goldman Sachs: dovrà trovare potenziali compratori per proprietà dislocate nelle zone più esclusive del capoluogo lombardo (piazza Repubblica, via Turati, via



Peso:1-3%,9-35%

Verdi, via Vincenzo Monti, via Montenapoleone, via Solferino, via Lagrange, via Marco Polo, via Galilei, via Meravigli, via Carducci e corso Magenta) oltre alla storica Galleria Subalpina di Torino, tra piazza Castello e piazza Carlo Alberto. La decisione di avviare il processo di vendita è maturata in seno al cda di Reale Compagnia Italiana (non esiste l'elenco degli azionisti in Camera di commercio e il sito risulta essere in allestimento) composto dal presidente Achille Balossi Restelli, affiancato dal vice presidente Giangiacomo Medici di Marignano, esponente dell'omonima famiglia patrizia milanese, dall'ad Giancarlo Scotti (consigliere di Risanaumento e Milano Santa Giulia, nonché presidente di Prelios sgr) e dai consiglieri Francesco Balossi Restelli. Stefano Pre-

moli Trovati, Paolo Jacini e Vitaliano Borromeo Arese, membro della famiglia aristocratica del capoluogo lombardo proprietaria tra gli altri delle isole Borromee sul lago Maggiore e degli impianti di risalita del Mottarone, oltre che recente acquirente dell'intera proprietà di Villa e Parco Pallavicino sempre sul lago Maggiore. Se al momento vige la più totale riservatezza sullo stato di avanzamento del progetto di valorizzazione degli asset immobiliari -l'information memorandum deve essere ancora ufficialmente fatto circolare sul mercato- ci sarebbero già i primi interessati alla valutazione del perimetro in vendita. Un deal simile, del valore miliardario, sarà valutato con particolare attenzione dal colosso Usa Blackstone (il fondo è anche

azionista, al 35%, della Kryalos sgr di Paolo Bottelli), dall'altro big del mattone a stelle e strisce Hines, guidata in Italia da Mario Abbadessa, e con ogni probabilità anche dal gruppo Coima di Manfredi Catella. Non è da escludere, anche se al momento non ci sono conferme in tal senso, l'interesse da parte del gruppo Prelios, non solo per la presenza nel cda di Reale Compagnia Italia dell'ad Scotti ma anche per le ambizioni di crescita della società presieduta da Fabrizio Palenzona e guidata da Riccardo Serrini. (riproduzione riservata)



Peso:1-3%,9-35%

MASSIMO LIVI (JLL ITALIA)

## Roma 2030, occasione per rigenerare la città

Rigenerazione degli edifici esistenti, in chiave sostenibile e in base alle nuove esigenze lavorative create dalla pandemia. Per arrivare nel 2030 a una "nuova faccia" di Roma grazie alle risorse del Recovery, del Giubileo 2025 e del possibile Expo 2030. A tracciare un quadro ottimistico della Capitale, che potrebbe emulare lo sviluppo di Milano con l'Expo, è Massimo Livi, head of

Transactional business di Jll Italia: «C'è grande interesse a investire a Roma». Tra i quartieri più interessanti? «Il Centro e l'Eur».

**Simona Rossitto** ---a pag. 2

**PANORAMA**



# Recovery, Giubileo, Expo 2030: opportunità per la rinascita urbanistica della capitale

## Immobiliare

L'analisi di Jll Italia

**Simona Rossitto**

**F**ondi del Recovery, Giubileo del 2025 e possibile Expo del 2030. È il mix di ingredienti che potrebbe portare alla rinascita urbanistica di Roma, alla rigenerazione degli edifici esistenti, in chiave sostenibile e in base alle nuove esigenze lavorative create dalla pandemia. Per arrivare nel 2030 a una "nuova faccia" di Roma. A tracciare un quadro ottimistico della capitale, che potrebbe emulare lo sviluppo di Milano con l'Expo, è Massimo Livi, head of Transactional business di Jll Italia, braccio italiano del gruppo di consulenza immobiliare internazionale. «Prevediamo – dice Livi – una forte espansione del mercato.

C'è grande interesse, anche a livello internazionale, a investire in Italia, in particolare a Roma». Jll, peraltro, «è stata tra i primi a credere nella rinascita di Roma, per questo stiamo pure assumendo tante persone». Tra i quartieri più interessanti? «Il centro e l'Eur», aggiunge il manager.

Uno dei fattori che spingono al cambiamento è da riscontrare nel previsto utilizzo strutturale, post pandemia, dello smart working da

parte di imprese e pubbliche amministrazioni. «Bisognerà ripensare gli spazi oppure trovarne di nuovi, all'avanguardia. Tutto quello che era nuovo fino al periodo prima della pandemia è diventato vecchio». In futuro non ci saranno quindi scrivanie assegnate, ma app per prenotarle, fenomeno che è già una realtà in tante aziende. Inoltre, dopo il successo dell'open space, si tornerà «a un minimo di compartimentazione con più distanziamento. Si punterà inoltre ad avere più sostenibilità, minori consumi e minori emissioni, andando verso l'obiettivo carbon zero».

Tutto questo potrà avvenire anche grazie alle risorse europee in arrivo per Roma. «Il nuovo sindaco, indipendentemente dal colore politico, avrà i soldi necessari. Questo è un importante punto di partenza; investire nella capitale diventa appetibile per gli stranieri se ci sono anche infrastrutture. Roma, comunque, piace, il Recovery sarà il primo driver di sviluppo; l'altro è rappresentato dal Giubileo del 2025 e, visto che la Capitale è una delle sedi più papabili, potrebbe giovare anche l'Expo del 2030. C'è un'analogia con la situazione di Milano nel 2006-2007 in vista dell'Expo».

Già oggi sono in corso diverse iniziative di rigenerazione urbana. Ci sono, solo per fare qualche esempio, i progetti delle Torri dell'Eur di Cdp, dell'ex Zecca dello Stato a Piazza Verdi, sempre di Cdp. Ma anche: la riqualificazione di piazza dei Cinquecento, il quadrante della stazione Tiburtina dove c'è già il quartier generale di Bnl. Tornando alle torri dell'Eur, progetto dove Jll è coinvolta, oggi, dopo l'abbandono del piano di Tim di farne il suo quartier generale, l'immobile è interamente di proprietà della Cassa. «I lavori sono iniziati il primo maggio scorso; le torri saranno pronte tra ottobre e novembre del 2023 e c'è già un interesse importante da parte di una società internazionale per locare oltre 10mila metri quadrati», annuncia Livi.

Oltre alle risorse europee c'è l'interesse degli investitori internazionali che guardano alle opportunità del Giubileo e dell'even-



Peso:1-4%,2-20%

tuale Expo. «C'è sempre stato molto stock disponibile, fino a 8 milioni di metri quadrati, ma la cubatura veniva realizzata solo a fronte di un interesse da parte di un conduttore o utilizzatore. Di sicuro non ci sarà più questo modo di operare speculativo, ma si realizzerà l'opera a prescindere dall'interesse a monte. Quelli che procedono in questo modo - precisa il manager - sono soprattutto investitori istituzionali, internazionali, che hanno del cash». Per ve-

dere realizzata l'attesa rigenerazione urbana si guarda al 2030. I fondi del Recovery «si dovranno utilizzare entro il 2026, bisognerà fare i progetti, bisogna correre. Gli effetti sono sotto gli occhi: i materiali già non si trovano più e i costi sono schizzati verso l'alto. Per il 2030 - chiosa Livi - Roma potrebbe avere un'altra faccia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MASSIMO  
LIVI**  
Head  
of Transactional  
business  
di Jll Italia



Peso:1-4%,2-20%

# Pauro Covid sui mercati, Milano -2,5% Svolta Bce sull'obiettivo inflazione

**Mercati finanziari**

Borse in rosso. Giù i tassi dei titoli di stato. A Tokyo Olimpiadi a porte chiuse

Possibili scostamenti dal 2%  
Più margini per mantenere la politica accomodante

più margini per mantenere la politica monetaria accomodante. I nuovi focolai di Covid pesano sulla ripresa globale avverte il segretario generale dell'Ocse. — pag. 2 e 3

L'incertezza sui contagi affonda i mercati. L'Europa brucia 152 miliardi. Piazza Affari la peggiore. A Wall Street indici negativi. Scivolano i rendimenti dei titoli di stato. La Bce rivede i target d'inflazione:

## La variante Delta fa paura: Borse ko dopo il lungo rally

**La giornata.** Il timore del dilagare della pandemia, pur in un contesto di vaccinazioni di massa, fa cadere i listini: Milano maglia nera (-2,55%). Mercati delusi anche per l'esito della revisione strategica di Bce

**Maximilian Cellino**

La minacciosa avanzata della variante delta e le mosse delle banche centrali. Sono in fondo sempre questi due i temi principali che muovono i mercati: il primo senz'altro più immediato, l'altro forse più diluito nel tempo ma sempre ben presente nella mente degli investitori. Anche ieri hanno inciso in modo determinante, provocando forti vendite in Borsa e un quasi conseguente rifugio nei titoli di Stato, soprattutto quelli dei Paesi più al riparo dal rischio come Usa e Germania.

La giornata si è infatti conclusa con perdite del 2,55% per Piazza Affari (maglia nera) e significative anche per Madrid (-2,3%), Parigi (-2%) e Francoforte (-1,8%). Il tutto mentre pure New York viaggiava al ribasso nelle prime ore. In maniera altrettanto speculare, sui bond sovrani si è assistito a un sensibile rialzo dei prezzi, con conse-

guente calo dei rendimenti. Sulla scadenza decennale il Bund tedesco si è quindi riportato a -0,31% e il Treasury americano è sceso all'1,30%, minimi da febbraio. Non tutti i governativi hanno però seguito la stessa strada: i BTp hanno perso terreno, con i rendimenti che sono invece cresciuti allo 0,77% e lo spread Italia-Germania di nuovo allargato a 108 punti base, lanciando così un chiaro segnale di avversione al rischio.

«I nuovi focolai restano uno dei maggiori rischi al ribasso che pesano sulla sostenibilità futura della ripresa economica», ha avvertito Mathias Cormann, segretario generale Ocse, a margine del vertice G20. Ma se la reazione dei mercati alla nuova minaccia pandemica è comprensibile, sul fatto che sia anche altrettanto duratura gli esperti si mostrano scettici: «Sebbene il virus continui a mutare, le economie sviluppate si stanno comunque avvi-

cinando all'immunità di gregge grazie alla distribuzione dei vaccini», sottolinea Nadège Dufossé, Global Head of Multi-Asset di Candriam, ricordando come «l'efficacia di questi ultimi non sia uniforme, ma la maggior parte riesce a contrastare le varianti gravi, riducendo il rischio di nuovi lockdown che potrebbero danneggiare le economie». Un test probante per i nervi degli investitori potrebbe arrivare

nella seconda metà di luglio con l'avvio della stagione degli utili societari.

Più complessa appare invece la partita delle Banche centrali, arricchita dal nuovo capitolo Bce, che ieri ha diffuso le indicazioni per la revisione



Peso: 1-8%, 2-36%

della strategia di politica monetaria. L'aggiustamento in sé che prevede un obiettivo «simmetrico» per l'inflazione al 2% - di cui si parla in modo più approfondito nella pagina a fronte - non sembra aver preso in realtà in contropiede gli analisti: «In teoria si tratterebbe di una mossa accomodante, ma nella pratica la Bce si limita a ricondurre la formulazione dell'obiettivo in linea con il modo in cui lo sta già al momento interpretando», ammette Jacob Nell, capo economista per l'Europa di Morgan Stanley.

Una certa agitazione fra gli attori di mercato, pronti a soppesare le conseguenze della revisione della strategia Eurotower (che sarà operativa già dalla riunione del 22 luglio) soprattutto per quanto riguarda la continuazione del piano di sostegno pandemico Pepp, è però innegabile. Su questo versante le risposte non sembrano anzi essere state esaurienti: «Il mes-

saggio sui due temi più importanti e probabilmente controversi, la flessibilità nell'utilizzo degli strumenti politici e le possibilità di superamento dell'inflazione, è stato intenzionalmente vago», nota Marco Valli, capo della ricerca economica di UniCredit.

Anche per questo non pare il caso di trarre conclusioni affrettate. «È improbabile che l'attuale superamento dell'obiettivo da parte dell'inflazione sia un buon test della nuova strategia, poiché gli effetti di base saranno significativi il prossimo anno e spingeranno il livello medio dei prezzi di nuovo al di sotto di esso nel corso del 2022», avverte Andreas Billmeier. L'economista che segue l'Europa per Western Am (gruppo Franklin Templeton) si aspetta anzi che «i rendimenti del settore obbligazionario aumentino gradualmente e che il risultato della *strategy review* non cambi il quadro e possa addirittura aver allun-

gato un po' la pista di atterraggio».

Quella di ieri sui mercati somiglia insomma molto, per dirla con le parole degli esperti di UniCredit, a «una reazione istintiva immediata», che sarà a sua volta seguita da un periodo «di settimane o addirittura mesi in cui i mercati si adegueranno al nuovo quadro della Bce una volta che la funzione di reazione della Banca centrale sarà stata meglio compresa». Serve tempo dunque, anche su questo fronte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cresce anche l'agitazione per la Bce, soprattutto sulla continuazione del piano pandemico Pepp**

108

**SPREAD BTP-BUND**

In calo a -0,31% i tassi dei Bund, mentre salgono quelli dei BTP: lo spread Italia-Germania torna a 108 punti base

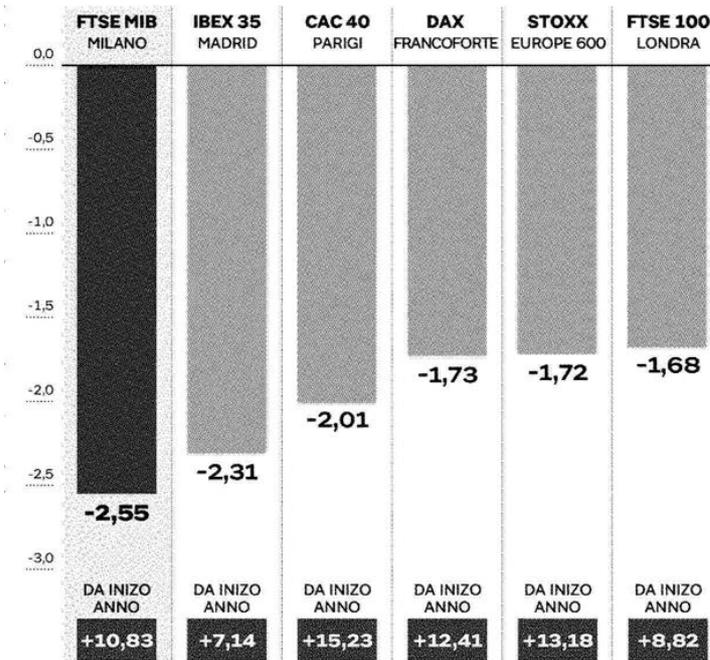


**L'IMPATTO**

Mentre la pandemia preoccupa i mercati, resta anche una certa serenità sul fatto che la campagna vaccinale potrebbe evitare nuovi lockdown

**Borse sotto pressione**

Variazione % di ieri e da inizio anno



Peso:1-8%,2-36%

494-001-001

# Gentiloni: i processi più rapidi sono decisivi per il Recovery

*Intervista al Commissario Ue*

## Gentiloni “La giustizia è diventata decisiva per mettere l’Italia al passo con l’Europa”

di Silvia Bignami

**A**d inaugurare “Repubblica delle Idee” è stata ieri una conversazione fra Paolo Gentiloni, commissario Ue agli Affari Economici, con il direttore di *Repubblica*, Maurizio Molinari. Eccone la sintesi.

**In che condizioni è l’Europa che esce dalla pandemia?**

«L’Europa esce a grande velocità dal punto di vista della ripresa economica. Ci sono dei tassi di crescita che non vedeva dal 1976. L’Italia da ancora prima. Un 5% in più per l’Italia è di grande valore. Naturalmente questo non cancella i rischi sociali e sanitari che abbiamo davanti. Un buon tasso di crescita non spazza via i problemi. Sarebbe la cosa più stupida pensare questo. E la seconda questione è che non basta una buona crescita, perché noi abbiamo avuto una caduta del nostro Pil a livello europeo e ancor più a livello italiano. Come sapete nel 2020 l’economia ha perso più dell’8%. La domanda è: avremo solo un rimbalzo rispetto a dove stavamo prima oppure questo può essere l’abbrivio per una crescita duratura e sostenibile sul piano ambientale? Quindi abbiamo scommesse che si moltiplicano, e mi fa davvero piacere

parlarne qui a Bologna e con *Repubblica*».

**L’Italia è strategica per il rilancio dell’Europa attraverso il Recovery. Pochi giorni fa lei ha detto che serve una grande patto italiano per lanciare il progetto del Recovery. Questa mobilitazione è in corso o stenta a decollare?**

«Il piano del Recovery è molto impegnativo perché c’è una quantità di risorse notevolissima. Manca un po’ il senso che questa è una missione nazionale. Non è una questione che possa essere risolta solo dal governo. Duecento miliardi da spendere in 4 o 5 anni sono un’enormità. La misura più importante di una legge di bilancio, quando ero premier, valeva 6-7 miliardi. Dobbiamo comprendere che avviene una cosa straordinaria e questa è una missione nazionale».

**A Roma è in corso una trattativa difficile sulla riforma della Giustizia. Perché è così importante per il Recovery?**

«È una delle riforme principali che l’Europa chiede. Perché l’Italia ha un record negativo che è la lentezza della giustizia, in particolare civile. Questo è un handicap in particolare economico. Per le imprese che vogliono investire nel nostro Paese, il fatto che una qualsiasi controversia abbia tempi non comparabili è un problema. Nel piano italiano, se ne parla poco, ma l’obiettivo principale per noi a Bruxelles è colmare questo ritardo. Anche i cittadini italiani hanno diritto a una giustizia con dei tempi europei. Per la prima volta ci sono dei passi avanti».

**Non è paradossale che il freno a una riforma della giustizia siano i 5 Stelle ovvero il partito di maggioranza relativa?**

«Mi auguro che non sia così e dico che appena si entra nella politica italiana faccio pattinaggio sul ghiaccio. Non è solo una questione di buona educazione. So che c’è un accordo che si sta delineando e mi auguro che tutti lo sostengano. D’altra parte il governo non è il Parlamento e non tutti hanno la stessa idea».

**L’agenda Ue indica nella innovazione e sostenibilità due binari strategici. Quanto conta l’innovazione per il lavoro?**

«Il lavoro è al centro delle nostre preoccupazioni. Siamo in attesa dei famosi fondi europei, ma alcuni sono arrivati. Si tratta di 26 miliardi e sono arrivati grazie al meccanismo “Sure”, che supporta schemi come la cassa integrazione. Si finanziano modi per tener il lavoratore legato al posto di lavoro, per difendere il lavoro. È chiaro che man mano che l’economia si riprende non si può solo continuare a difendere la situazione



Peso:1-2%,7-93%

esistente. Abbiamo altri meccanismi in Europa che sono il nucleo del sistema europeo. Se paragonate le curve della crisi di Europa e Stati Uniti, vediamo che lì non ti proteggono, anche se i grandi pacchetti per l'economia di Joe Biden hanno in realtà un certo sapore europeo. Noi siamo orgogliosi di questo modello europeo, ma deve mirare ad avere quello che l'Italia non ha: le politiche attive del lavoro. Cioè devi difendere il lavoro, ma anche dare la possibilità di trovarne altri. I grandi investimenti verdi daranno grandi occasioni di lavoro. Abbiamo tutte le condizioni per essere tra chi opera nelle aree più qualificate, come la robotica. Va bene giocare in difesa ma bisogna andare anche in attacco. Non possiamo cavarcela solo con sussidi e aiuti».

**I dati dicono che le donne hanno pagato un prezzo più alto alla disoccupazione. Il Recovery può aiutare a superare le differenze di genere?**

«Sì, anche se so che ci sono donne che ritengono gli investimenti sul genere nel Recovery insufficienti. Noi abbiamo messo soprattutto investimenti verdi, al 38% e investimenti digitali al 20%. Molte donne volevano mettere un vincolo anche per gli investimenti di genere. Questi non sono stati inseriti, ma molti piani nazionali, incluso quello italiano inseriscono fondi, a partire dagli asili nido. Detto questo noi siamo particolarmente in difficoltà perché il tema di una bassa occupazione femminile era già presente prima. E poi si è aggravato. Abbiamo buoni investimenti ma forse non bastano e soprattutto vanno messi a terra».

**È in corso un duro scontro sul ddl Zan. Quanto conta il fattore-diritti**

**nella ripresa dell'Europa?**

«I diritti devono essere un fiore all'occhiello della Ue. L'Ue è un grande player mondiale che punta sulla parità dei diritti. Sono i Trattati ad attestarli. C'è questo all'origine dello scontro tra la Ue e uno dei Paesi europei. E lasciatemi dire che è vergognoso il paragone tra i crimini contro i bambini e la diversità di orientamento sessuale».

**Insomma, il leader ungherese Orbán è un problema per l'Europa?**

«Orbán sta facendo la sua campagna elettorale, ma la Ue alcune cose le deve difendere. C'è l'articolo 7 che consente di intervenire in casi di violazioni delle norme di diritto, ma deve essere condiviso da tutti. Viviamo in un mondo in cui la sfida a chi difende la libertà e i diritti non va preso sotto gamba. La Cina può esercitare un'attrazione del mondo. Perché il modello di capitalismo autoritario può avere successo. Quindi affermare i diritti, per l'Europa, è un modo per far vincere i buoni a livello globale. Perché noi sicuramente siamo un modello economico di successo, ma combiniamo questo successo con la libertà. Per questo l'Ue deve rispondere alla sfida attestando il valore delle libertà».

**Orbán ha un alleato in Matteo Salvini. Hanno firmato un manifesto sovranista sul riscatto degli Stati nazionali. Quanto il sovranismo preoccupa la Commissione europea?**

«Credo che i sovranisti non abbiano vissuto una buona crisi. Non hanno nuotato nel loro mare. È stato un periodo in cui la serietà, la scienza, hanno avuto la meglio. E l'importanza di collaborare tra i vari Paesi, il multilateralismo, è stato fondamentale. Dobbiamo essere

consapevoli che le tesi sovraniste non vanno nell'interesse del nostro Paese, né sul tema dei migranti, né su quelli economici».

**Al G20 di Venezia c'è in agenda la Global Tax, ma l'Ue è frenata dalle resistenze di Irlanda, Ungheria ed Estonia. Riuscirete a superarle?**

«Ci vuole grande rispetto per il loro punto di vista, alcuni hanno costruito un modello economico sulla competizione a ribasso in campo fiscale. Il messaggio da rivolgere a questi Paesi non è di armonizzazione. Continuerà a esserci competizione tra chi mantiene una tassazione minima e chi la fa più alta, ma questa competizione non può arrivare ad avvicinare Paesi europei a veri e propri paradisi fiscali. Bisogna ridurre questa differenza».

**Sicurezza cyber, molti attacchi all'Europa arrivano da attori russi. Abbiamo un problema a Mosca?**

«Non mi piace mettere nello stesso sacco Russia e Cina. La sfida cinese è una sfida di sistema, come era l'Urss negli Anni '60. C'è cioè un modello di capitalismo autoritario che si propone come alternativa a quello occidentale. La Russia credo sia invece una sfida geopolitica, per la nostra sicurezza e una parte riguarda la sicurezza cibernetica. L'abbiamo un po' sottovalutata ma ora ci stiamo lavorando non solo sul piano della sicurezza, e non solo su quello della privacy».

— “ —

*È una delle riforme principali che ci viene chiesta e per la prima volta ci sono passi avanti*

*I diritti sono il nostro fiore all'occhiello. Abbiamo successo economico, ma anche le libertà*

— ” —

“La ripresa sarà buona ma questo non cancella i rischi sociali e sanitari che abbiamo davanti. E deve essere occasione per crescere di più”





◀ **A Bologna**  
Il pubblico di Repubblica delle idee, ieri a Bologna, assiste all'intervista di Maurizio Molinari al Commissario europeo Paolo Gentiloni (sotto)

**2021**  
**Rep**  
LA REPUBBLICA DELLE IDEE  
**DIRITTO AL FUTURO**  
BOLOGNA, 8-11 LUGLIO



FOTO GIANLUCA PERTICONI EIKON/

▲ **L'incontro**  
Il commissario Ue Paolo Gentiloni intervistato dal direttore di Repubblica Maurizio Molinari



Peso:1-2%,7-93%

# Un G20 per domare il Far West della finanza con la tassa sui colossi

A Venezia previsto il via libera all'imposta globale del 15% sulle multinazionali, compresi i giganti del Web. Ma resta l'opposizione di Paesi come Irlanda e Ungheria

dal nostro inviato **Roberto Petrini**

**VENEZIA** – I venti Grandi del pianeta cercano di regolare il Far West finanziario internazionale con una mossa a tenaglia. Al tema centrale della Global Minimum Tax, al primo posto nell'agenda del G20 di Venezia che oggi entra nel vivo con la riunione dei ministri dell'Economia e i governatori delle banche centrali, si affianca l'iniziativa Usa sulla lotta al riciclaggio, alla corruzione e all'economia in nero che Washington intende lanciare su scala globale. Non si escludono sorprese perché la Gran Bretagna ha chiesto di fissare, per domani mattina presto, una inaspettata riunione flash dei ministri finanziari del solo e più "affidabile" G7 che potrebbe rivelarsi decisiva.

Si marcia comunque uniti per colpire l'economia mondiale che sfugge alle regole: sullo sfondo di una Venezia, calda, blindata con discrezione ma con la magica ricomparsa di torme di turisti, si gioca la terza partita del G20 a presidenza italiana.

Per ora non si avvistano sorprese sul piano dell'ordine pubblico e solo i gondolieri hanno protestato perché si faccia di più per il turismo. La laguna è un po' più sgombra ieri sera anche perché i vaporetta sono fermi per consentire al Gotha dell'economia mondiale, che arriva alla spicciolata, di partecipare alla tradizionale cena di gala all'isola di San Giorgio dove il padrone di casa è il ministro

dell'Economia Daniele Franco. Del resto grossi nomi si attendono all'Arsenale: la segretaria al Tesoro Usa Jannet Yellen, il presidente della Fed Powell, il nostro Ignazio Visco, il collega tedesco Weidmann, la presidente della Bce Christine Lagarde, la numero uno dell'Fmi Kristalina Georgieva, economisti come Larry Summers.

La partita sembra chiusa per la nuova Global Minimum Tax, la tassa planetaria del 15 per cento che dovranno pagare tutte le multinazionali, web company comprese, dal 2023 se superano i 20 miliardi di fatturato globale e il 10 per cento di utili nei Paesi "market" cioè dove vendono prodotti.

Una mossa che i Venti Grandi hanno messo a punto per evitare che le multinazionali, come accade per Google e Facebook, nascondano la propria sede in Irlanda dove pagano il 12,5 per cento di tasse e di conseguenza non paghino nulla dove vendono e fatturano i propri servizi. Il meccanismo messo a punto servirà per calcolare il profitto che ogni singolo Stato potrà tassare: per ora si è concordato un "imponibile" pari al 20-30 per cento di ogni dollaro di extra-profitto che supera la franchigia del 10 dei profitti. Ma la questione è ancora aperta perché non tutti i Paesi hanno un gettito imponibile che viene dal fatturato; alcuni, come l'Irlanda, ad esempio, tassano soprattutto gli abbondanti profitti della casa madre che ha la sede

nel loro Paese. Dunque la necessità di un elemento di ponderazione dei due gettiti che si sta discutendo. Come si discute anche della stessa franchigia del 10 per cento sotto la quale non si paga la Global Tax: ebbene Amazon sta sotto e potrebbe salvarsi, così si lavora a specificare meglio che non si pagherà in base alla media mondiale dei profitti ma Paese per Paese.

Senza contare il caso Orban: tiene le tasse al 9 per cento per favorire gli arbitraggi fiscali internazionali e poi si scaglia contro il capitalismo globale: il suo voto conterà quando in autunno ci si confronterà in sede Ocse e soprattutto quando la partita si giocherà sul tavolo dell'Unione dove è prevista l'unanimità.

L'agenda si amplia di ora in ora: il tema della produttività e degli effetti dello smart working è stato esaminato ieri. Domenica si parlerà delle altre due questioni centrali: la lotta ai cambiamenti climatici e il Covid, entrambe avranno rilievo nel comunicato finale. Senza dimenticare l'altro messaggio di Washington che risuonerà forte: noi abbiamo fatto un piano di investimenti di rara potenza - diranno gli americani alle loro controparti internazionali - non è il



**Riuniti i ministri economici e i governatori delle Banche centrali**  
**La Gran Bretagna vuole anche un G7 fuori programma**

**I Grandi a Venezia**

Manifestazioni contro il G20 dei ministri delle Finanze e dei governatori delle Banche centrali ieri a Venezia. A destra poliziotti in piazza San Marco



ANDREAS SOLARO / AFP

momento di fermare gli stimoli. La stessa linea, del resto, del segretario generale dell'Ocse Matthias Cormann.

**I punti**  
**Come funziona l'imposta**

**1** **L'imposta**  
Si punta a raggiungere un accordo su una tassa del 15% sui profitti che le multinazionali pagherebbero nei Paesi dove operano, non potendo più ricorrere a regimi fiscali più favorevoli

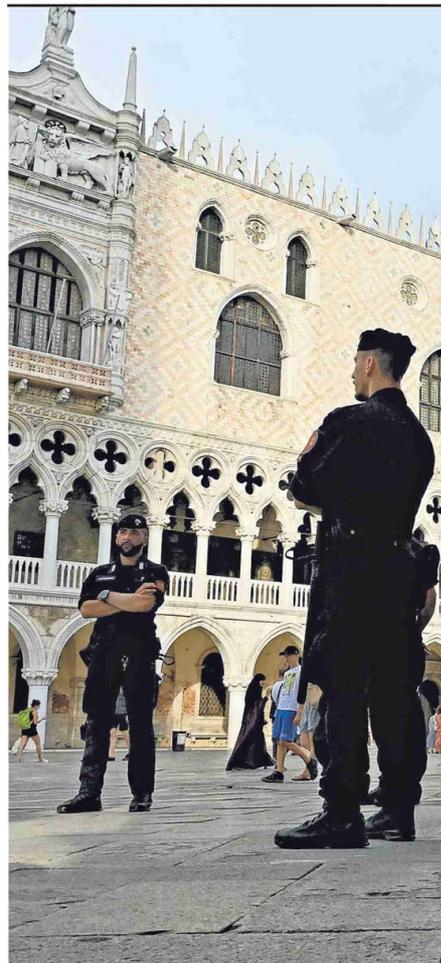
**2** **I limiti**  
La nuova tassa, che dovrebbe entrare in vigore dal 2023, sarebbe applicata da ogni Paese a quei gruppi che hanno almeno 20 miliardi di fatturato e che fanno almeno il 10% di utili dove sono tassati

**3** **I nodi**  
C'è ancora da decidere come ponderare diversi sistemi in cui si tassano gli utili, con quelli dove invece l'imposta è decisa sulla base del fatturato

**4** **Chi si oppone**  
Un caso limite è quello dell'Ungheria, che difende la sua tassa al 9% sugli utili delle multinazionali. Critica anche l'Irlanda, sede di molti colossi internazionali per la sua aliquota che è solo del 12,5%



ANDREA MEROLA/ANSA



**La Germania al G20**

Scholz, Finanze  
 “Nessuno fermerà  
 la tassa globale”

di **Tonia Mastrobuoni**  
 ● a pagina 9

*Intervista al ministro delle Finanze tedesco*

**Scholz “Anche chi è contrario dovrà adeguarsi a questa intesa”**

dalla nostra corrispondente **Tonia Mastrobuoni**

**BERLINO** – Il ministro delle Finanze tedesco Olaf Scholz arriva fiducioso al G20 di Venezia: l'accordo sulla Global Tax è a portata di mano. E anche i Paesi che continuano a sottrarsi all'intesa, alla fine «non potranno sottrarsi a lungo a questa travolgente dinamica» della convergenza globale su un «passo storico e senza precedenti verso una maggiore giustizia fiscale globale». Riguardo all'Europa, il vicecancelliere frena, però, sulla riforma del Patto di Stabilità. Durante la pandemia i criteri di Maastricht «hanno dimostrato di avere tutta la flessibilità necessaria». Quanto al Recovery Plan italiano, esprime «piena fiducia» nel nostro Paese e condivide «la valutazione positiva della Commissione Ue sulle riforme e gli investimenti previsti».

**Ministro Scholz, quanto è fiducioso che un accordo su una Global Tax del 15% sarà raggiunto al G20 di oggi?**

«Sono molto fiducioso che saremo in grado di concordare questo importante obiettivo al G20 di Venezia. In questo modo taglieremo le gambe all'insana corsa al ribasso sulle tasse e garantiremo alle nostre comunità una base finanziaria. L'accordo prevede due pilastri. Il primo è che le grandi aziende attive a livello globale non possano più

evitare di pagare le tasse spostando i loro profitti nei paradisi fiscali. La tassazione sarà resa più equa e ridistribuita in modo nuovo tra tutti. In secondo luogo, c'è la questione della tassazione minima al 15%, che dovrà essere applicata in tutto il mondo».

**A prescindere dal G20, in Europa ci sono già tre Paesi, l'Irlanda, Ungheria ed Estonia, che si stanno opponendo. Come riuscirete a convincerli?**

«L'accordo è appena stato raggiunto tra 131 paesi dell'Ocse. Anche quei pochi Stati che non hanno ancora aderito non potranno sottrarsi a lungo a questa travolgente dinamica. Sono anni che mi batto per questo risultato. È un passo storico e senza precedenti verso una maggiore giustizia fiscale globale. Ed è un forte segnale per il multilateralismo e la cooperazione globale, che rafforza la fiducia nei nostri sistemi fiscali».

**Chi riguarnerà questa tassa? solo Amazon, Google e le Big Tech americane o anche le grandi aziende europee?**

«Si applica in linea di principio a tutte



Peso: 1-3%, 9-61%

le multinazionali. In futuro, tutti i profitti realizzati da un'azienda nel mondo saranno tassati ad un'aliquota minima del 15%, indipendentemente da dove sono generati. Finora, le filiali di una società che fissano la loro sede in un paradiso fiscale non hanno quasi mai pagato le tasse. Le loro holding ne approfittano e beneficiano di condizioni competitive più favorevoli rispetto ad altre aziende che non sfruttano le stesse opportunità. Ciò è ingiusto e non dovrà più essere consentito. Con la digitalizzazione negli ultimi anni è sorto un nuovo problema, perché le aziende possono fare affari in un Paese senza neanche esservi fisicamente presenti. L'attuale quadro fiscale spesso non trova il modo di tassare i profitti che maturano in quei Paesi. Stiamo

cambiando anche questo. E riguarderà soprattutto i colossi digitali».

**Quanto è realistico pensare che le multinazionali pagheranno effettivamente la Global Tax?**

«Vogliamo attuare l'accordo a livello globale e il più rapidamente possibile. In Europa lavoreremo con i nostri partner per sviluppare una soluzione che ricalchi molto da vicino l'intesa. In questo modo, ci assicuriamo che tutte le multinazionali diano il loro giusto contributo alla collettività».

**In Europa c'è grande attesa per il dibattito sul Patto di Stabilità. Secondo lei bisogna riformarlo o confermare la versione attuale?**

«Una moneta comune ha bisogno di regole comuni. Durante lo "stress test" della pandemia le nostre regole hanno dimostrato di avere tutta la flessibilità necessaria. Siamo stati in grado di affrontare la crisi da coronavirus con tutte le sue conseguenze economiche e sociali. Al momento la priorità, per me, è sfruttare al meglio il Next Generation

Eu per consentire una ripresa in tutti i Paesi della Ue».

**Tra le risorse proprie per il Ngeu figurano per la prima volta dei bond emessi dalla Commissione europea. Pensa che debba restare un tantum o che l'Europa debba lasciarsi la possibilità di emettere**

**bond europei per sempre?**

«Al momento questa discussione non c'è. Come politico pragmatico, mi concentro su ciò che deve essere fatto ora: il primo passo è stata l'emissione di obbligazioni Ue, che ha funzionato abbastanza bene e mi soddisfa. Il secondo passo è il rimborso nei prossimi anni, che verrà dal bilancio dell'Ue. Per questo dovremo sviluppare nuove risorse proprie dell'Ue. Stiamo discutendo, per esempio, sulla possibilità di garantirci introiti dal mercato delle emissioni o da una tassa sulle transazioni finanziarie. Dovremmo affrontare le questioni una alla volta».

**Quanta fiducia avete nell'Italia che possa spendere saggiamente la sua ingente quota del Ngeu?**

«Ho piena fiducia nell'Italia. Sono sicuro che coglierà l'opportunità della Ngeu come la descrive Mario Draghi nella prefazione dell'Italian Recovery Plan: "L'Italia deve combinare immaginazione, capacità progettuale e concretezza, per consegnare alle prossime generazioni un Paese più moderno, all'interno di un'Europa più forte e solidale". Condivido la valutazione positiva della Commissione sulle riforme e gli investimenti previsti dal piano italiano. L'Italia, come tutti gli altri Stati membri dell'Ue, deve affrontare ora la sfida di implementare i suoi piani e di portarli a compimento».

**Quali sarebbero le sue priorità se diventasse cancelliere in autunno?**

**Come imposterebbe la fase di ricostruzione post-Covid?**

«La pandemia ha messo in crisi il mondo intero. E ci ha insegnato quanto siamo interconnessi e interdipendenti. Ma ha anche mostrato quanto sia importante per uno Stato avere delle solide risorse finanziarie per essere in grado di fare ogni mossa necessaria a garantire gli indispensabili aiuti. Ora dobbiamo cogliere l'opportunità di affrontare le sfide che ci attendono: pianificare la digitalizzazione, modernizzare le infrastrutture e, soprattutto, migliorare la lotta al cambiamento climatico. La Germania vuole diventare a emissioni zero entro il 2045. Per raggiungere questo obiettivo, abbiamo bisogno di un progresso rapido e di un'abile interazione tra ricerca, imprenditoria e Stato. Per me, la situazione attuale è paragonabile agli sconvolgimenti del XIX secolo e all'invenzione della locomotiva. A quei tempi, i protagonisti di quegli sconvolgimenti non furono solo le aziende innovative che costruivano locomotive o che fondevano l'acciaio. Anche lo Stato fece la sua parte, perché costruì l'intera rete ferroviaria in poco tempo. Le sfide di oggi sono paragonabili, nelle dimensioni, a quelle di allora. Leggo la mia candidatura a cancelliere alla promessa di una necessaria modernizzazione del Paese come mia missione personale. A livello europeo, la pandemia ci ha dato l'opportunità di una più profonda integrazione dell'Unione europea. Questo è un cambio di paradigma per l'Europa e un'opportunità storica per i nostri Paesi e per i nostri cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,9-61%



▲ **Vicecancelliere**

Olaf Scholz, esponente dell'Spd, è ministro delle Finanze tedesco

— “ —

*Cambiare il Patto di stabilità? Durante la pandemia le regole hanno mostrato di avere già tutta la flessibilità di cui abbiamo bisogno*

— ” —



Peso:1-3%,9-61%

## E la veduta lunga?

**Il Recovery chiama in causa non solo la politica ma l'intera classe dirigente. Cos'è che non funziona**

**M**a, in fondo in fondo, siamo proprio sicuri che l'Italia disponga di una classe dirigente, politica e non solo, vogliosa e capace di traghettare

DI GUIDO GENTILI

una volta per tutte il paese fuori dalle secche della bassa crescita in cui staziona da un quarto di secolo?

Va bene che questo è più che mai il momento di "pensare positivo". A Palazzo Chigi governa, in assetto da unità nazionale cercato dal presidente Sergio Mattarella, il magnifico pragmatico Mario Draghi. Il Piano nazionale di riforma e resilienza (Pnrr) è stato approvato da un'Europa amica e generosa. Il mondo ci guarda benevolo (e la Nazionale di calcio gareggia a Wembley per la vittoria del campionato europeo). Qui in casa è tutto un coro quotidiano del tipo "E' la nostra grande, unica e irrinunciabile occasione, bisogna spen-

dere bene le centinaia di miliardi del Pnrr".

Però ci sono anche pensieri e parole di segno diverso, passati lo stesso giorno pressoché inosservati e tuttavia di peso. Come quelli del commissario europeo Paolo Gentiloni, politico che ha fatto della prudenza uno stile personale: "Quello che serve e che ancora manca è il senso di una missione nazionale. Se diciamo che il Pnrr è senza precedenti, che un terzo delle risorse europee arrivano all'Italia che è il paese che più di tutti deve uscire dalla bassa crescita, allora dobbiamo avere l'idea che siamo all'inizio di una vera e propria missione nazionale nella quale il Parlamento, le classi dirigenti, il mondo del lavoro, la cultura, tutti dovrebbero sentirsi mobilitati. Questa dimensione della sfida che non riguarda solo il governo - ha concluso l'ex presidente del Consiglio - non è ancora del tutto presente" (Recovery Summit, Lisbona, 30 giugno).

Mica poco, se manca ancora il senso della missione nazionale. E non basta. Da Gentiloni al governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco il

passo è stato brevissimo e di fatto convergente. "Non sono sicuro che l'Italia avrà le capacità a livello politico di completare le riforme. Restiamo in un contesto in cui vale un titolo che ho usato negli anni 90: eccesso di debito e carenza di stato, una carenza di fondo. Non possiamo - ha detto Visco - continuare a vivere con livelli di debito che non hanno alcuna traiettoria discendente. Non possiamo finanziare in deficit i tagli d'imposta di natura strutturale, come molti pensano si possa fare" (Fondazione Astrid, Roma, 30 giugno).

La doppia messa in guardia Gentiloni-Visco suona opportuna come sveglia dal torpore generale dove la "veduta corta" (leggasi: strategia per conquistare voti e consensi) caratteristica della classe politica ha incrociato, a motivo della pandemia, l'esplosione di deficit e debito pubblici, inevitabile e per molti versi necessaria.

(segue a pagina quattro)

# Il Pnrr mostra la veduta lunga che manca alla classe dirigente

(segue dalla prima pagina)

E certo l'unità nazionale è più facile da realizzare con gli scostamenti di bilancio, facendo più debito, che non cercando di abbassarlo. Se ne esce con più crescita, ripete giustamente Draghi, ma una ripresa forte e stabile presuppone di mettere mano alle riforme, contenendo il debito. Il che significa mettere in campo la "veduta lunga" con una missione, appunto, che chiama in causa l'intera classe dirigente: le istituzioni, i partiti, i sindacati e le imprese solo per cominciare. Perché non bastano i richiami (scontati, quasi un riflesso condizionato) ai patti sociali tra i produttori e la concertazione a Palazzo Chigi a dare il senso di un impegno che deve innervare l'intera società civile e coinvolgere le persone. L'alternativa è proprio il pericolo paventato da Visco: rimanere fermi alla metà degli anni Novanta, quando appunto iniziò

la stagione della bassa crescita.

Di senso della missione ne sapeva qualcosa un "produttore" per eccellenza come Gianni Agnelli. Nel giugno 1996, in occasione dei cinquant'anni della Repubblica e dell'inizio della Ricostruzione, scrisse un articolo per Il Mondo. "Sembra mancare quella unità di intenti, quella voglia di fare, quella capacità di mobilitare le energie di tutti, in sostanza quel diffuso ottimismo proprio di una comunità che s'impegna per ricostruire e raggiungere obiettivi vitali per il proprio avvenire. E' su questo che occorre un impegno di serietà e credibilità da parte di tutta la classe dirigente (...). Oggi bisogna insomma per prima cosa - concluse il presidente della Fiat - recuperare quelle basi morali e civili che consentono la diffusione nel paese di quella tensione positiva che permette di superare gli ostacoli e spinge il paese a rimettersi

su un sentiero di sviluppo nell'equità e nella democrazia". E' trascorso un altro quarto di secolo di bassa crescita e abbiamo appena festeggiato i settantacinque anni della Repubblica. Il richiamo di Visco e Gentiloni tutto è meno che campato in aria.

**Guido Gentili**



Peso: 1-11%, 4-9%

## Politica 2.0

di Lina Palmerini



# Quando i giovani entrano nei calcoli elettorali dei partiti

**C**i sono ragioni costituzionali che sorreggono il via libera al voto dei 18-24enni per il Senato da cui finora erano esclusi. «Adesso sarà impossibile che le Camere nascano con maggioranze diverse», spiegava il deputato Pd Ceccanti considerando quello di ieri un «aggiornamento» necessario alla Carta. Ma ora servirà tradurre questo passaggio in sostanza politica. Nel senso che coinvolgere i giovani in tutti gli appuntamenti elettorali deve trovare una corrispondenza nei programmi economici dei partiti che finora non c'è stata.

Il Pd di Letta si è perfino spinto a chiedere il voto ai sedicenni ma ha sempre fatto fatica a intercettare il consenso. Così come la Lega. E un motivo ci sarà. Il fatto che tradizionalmente sia a sinistra che nel Carroccio le battaglie più dure siano state sulle pensioni - una delle bandiere di Salvini è stata quota 100 - dà

una prima risposta a un'evidenza elettorale. Ma anche aver puntato i fari sui "garantiti" più che sui precari, può essere un'altra causa. E comunque - dietro - si può leggere un calcolo di convenienza: infatti i più adulti sono da sempre quelli che votano di più, i "garantiti" quelli più legati ai sindacati e quindi condizionano e pesano sui programmi dei leader. È vero che la previdenza è stato il terreno dove si sono fatte più riforme - la Fornero appunto - ma proprio perché le scelte politiche su quel fronte avevano portato a un rischio di insostenibilità anche per le future generazioni. Il tema dell'equilibrio tra giovani/anziani resta il nodo italiano, tant'è che Azione e +Europa si sono spinte a chiedere l'introduzione del principio di equità generazionale e sviluppo sostenibile in Costituzione ma sono rimasti piuttosto isolati. Forse, ora, la novità del voto dei

18enni contribuirà a "dare una sveglia" a tutte le forze.

Gli unici, finora, a intercettare il consenso dei giovani sono stati i 5 Stelle con uno scarto rispetto agli altri partiti impressionante: nel voto alla Camera del 2018 - come da elaborazione YouTrend - il 38% dei 18-24enni ha scelto loro mentre Pd e Lega sono ben distanti al 14,4 e al 14,3%, più indietro ancora FdI al 5,4. A catturarne il consenso non è stata solo la "rivolta" contro il sistema, quindi un elemento emotivo, ma pure uno più razionale come il reddito di cittadinanza o il tema della "dignità" del lavoro che erano la domanda politica inesausta. Certo, ora pesa l'attuazione di quelle priorità e capire se tra i delusi del Movimento ci sono anche i ragazzi. In ogni caso, il voto ai 18enni dovrebbe spingere i calcoli elettorali a farli uscire

dal cono d'ombra. Primi test: Pnrr e riforma Orlando sugli ammortizzatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ONLINE**  
«Politica 2.0  
Economia & Società»  
di Lina Palmerini



Peso: 14%

Via libera anche dal M5S, ma i contiani sono infuriati. La ministra: serve un processo in cui tutti si riconoscono

# Alta tensione sulla giustizia

Mediazione di Draghi e Cartabia, arriva il sì alla riforma: in Aula va votata così com'è

di **Giovanni Bianconi**  
e **Monica Guerzoni**

**I**l testo della riforma della giustizia c'è, ma resta alta la tensione. Al termine di una giornata convulsa arriva il sì del Consiglio dei ministri con il via libera del M5S sulla prescrizione. Il premier Draghi chiede lealtà in Aula e vuole

che si approvi il progetto così com'è. La ministra Cartabia: «Un processo in cui tutti si riconosceranno».

da pagina 2 a pagina 5

## Il premier chiede lealtà: nessuno in Parlamento avrà le mani libere, sarà approvata così com'è

Ma i contiani sono infuriati. Azzolina: servirà una verifica di governo

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** Quando tutto è finito, raggiunta la mediazione e scongiurata la crisi, un esponente del governo sospira di sollievo: «Stava per crollare tutto...». Prova ne sia il severo monito con cui Mario Draghi durante un Consiglio dei ministri molto teso ha richiamato all'ordine le forze politiche, in lotta tra loro sulla riforma del processo penale e i tempi della prescrizione. «Una maggioranza eterogenea richiede compromessi, ma nessuno può tenersi le mani libere in Parlamento» ha stoppato i continui rilanci dei partiti il capo del governo, convinto che la riforma debba «essere approvata così com'è».

La pazienza del presidente finisce dopo la faticosa ricucitura con i 5 Stelle, quando i

ministri finalmente prendono posto e la riunione comincia. Ma Forza Italia, Lega e Italia viva non ci stanno. Brunetta e Gelmini sono perplessi sulla mediazione che prevede tempi del processo più lunghi per i reati contro la Pubblica amministrazione. Giorgetti sostiene che «la decorrenza del prolungamento non è chiara» e la renziana Elena Bonetti è con loro. Vogliono leggere parola per parola il testo modificato e chiedono la sospensione del Cdm, mossa che innesca lo scontro con la delegazione del M5S, in contatto continuo con Giuseppe Conte. All'ex premier non piace l'intesa sulla prescrizione con i due anni per l'appello e un anno per la Cassazione. Stefano Patuanelli avverte che il Movimento non arretrerà di un centimetro: «In

Parlamento ci sarà l'occasione di apportare modifiche tecniche limitate». Una formula che Brunetta, forse a mo' di sfida, avrebbe ripetuto pari pari.

Il botta e risposta va avanti finché Draghi, visibilmente adirato, chiede di smetterla con le bandierine: «Chiedo lealtà, mi appello al vostro senso di responsabilità. Questa riforma è legata al Pnrr, è fondamentale e io voglio una maggioranza compatta e responsabile». Limata anche l'ultima virgola, l'ex presidente della Bce chiede alla sua squadra un via libera unanime: «È un testo



Peso:1-9%,3-56%

bello, di alta dignità. Ma se un ministro non se la sente di prendere questo impegno, può votare contro». Tacciono tutti, il via libera è compatto.

La battaglia si sposta in Parlamento, dove il tema politico è la tenuta dei 5 Stelle. Sono infuriati per il merito, ma anche per il metodo. Rimproverano a Palazzo Chigi di aver portato sul tavolo del Cdm un tema identitario come la prescrizione, proprio ora che il Movimento è allo sbando e senza un leader. Parlamentari pronti alle barricate e «big» divisi tra istinti di lotta e responsabilità di governo. Falchi da una parte e colombe dall'altra, con il paradosso che ai tavoli delle trattative i ruoli si sono invertiti. I pentastellati che guardano a Grillo erano dispo-

sti a digerire la proposta Cartabia, mentre quelli che vogliono Conte leader sono arrivati a minacciare l'uscita dalla maggioranza: «Non possiamo stare al governo solo per incassare schiaffi e umiliazioni». In riunione con alcuni parlamentari, Lucia Azzolina l'avrebbe messa in questi termini: «Risolti i problemi interni, servirà una verifica politica sull'azione del governo, che su alcune questioni mostra grosse lacune e segni di stanchezza di alcuni membri dell'esecutivo».

La storia di un pericolo scampato è scritta nelle chat di attivisti e parlamentari, che per tutto il giorno fanno rullare i tamburi in difesa della prescrizione modello Bonafede. «Bisogna uscire da questo governo», è il tam tam, con Ales-

sandro Di Battista che intercetta gli umori della base e alle cinque della sera spedisce dalla Bolivia una cartolina in cui accusa il governo di aver impacchettato «un maxi regalo all'impunità, ovvero ai ladri». La tensione è al limite, il Cdm inizia con due ore di ritardo.

Alle sei, quando il capo delegazione Patuanelli arriva a Palazzo Chigi, i ministri del M5S fanno il punto e poi si chiudono con Draghi e Cartabia. A portare l'aut aut del Movimento è Luigi Di Maio: «Il testo così come ci è stato proposto non possiamo votarlo. Abbiamo la forza parlamentare per fermare gli emendamenti in aula e quindi in Cdm ci asterremo». A quel punto il capo del governo e la Guardasigli tirano fuori la proposta di

mediazione che va incontro alle proteste dei pentastellati. Corruzione e concussione saranno inseriti tra i reati per i quali lo stop alla prescrizione scatta in tempi più lunghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia fa un significativo passo avanti nella modernizzazione della giustizia e nella velocizzazione dei processi  
**Mariastella Gelmini**

Non è questa la riforma che sognavamo ma oggi così Cartabia sbianchetta la riforma Bonafede. Quell'era è finita

**Matteo Renzi**

**Palazzo Chigi**  
Il presidente Mario Draghi, 73 anni, a capo del terzo governo della XVIII legislatura. Dal 2011 al 2019 ha guidato la Banca centrale europea

**146**

**i giorni trascorsi**  
dal 13 febbraio 2021, quando Mario Draghi ha assunto l'incarico di presidente del Consiglio dando il via al sessantasettesimo esecutivo della Repubblica Italiana

**65**

**i componenti**  
dell'esecutivo guidato dall'ex presidente della Banca centrale europea, composto da 23 ministri, 15 politici e 8 tecnici. I dicasteri più numerosi sono i 4 assegnati al M5S, 3 a Pd, Lega e FI



Peso:1-9%,3-56%

# La giustizia divide il governo ma Draghi salva la riforma

Compromesso di Cartabia sulla prescrizione e il premier media con i 5S. Conte sconfessa l'accordo e difende Bonafede  
Il commissario Ue Reynders: «Digitalizzare i tribunali e assumere magistrati. Intollerabile il pestaggio in carcere»

Il Consiglio dei ministri dà il via alla riforma della giustizia presentata dalla ministra Cartabia. Decisi la mediazione del premier Draghi e l'inserimento della corruzione tra i reati con prescrizione più lunga per superare i dubbi dei ministri 5S. I commissari europei per la Giustizia Reynders e per l'Economia Gentiloni parlano a *Repubblica*: «Digitalizzare la giustizia»

dice il primo, «processi più veloci» chiede il secondo.

di **Bignami, Cuzzocrea, Milella e Tito** • da pagina 2 a pagina 7

## Giustizia, un sì sofferto Draghi placa le liti ma il M5S è spaccato

Via libera in Cdm alla riforma con compromesso sulla prescrizione, che si ferma anche per i reati di corruzione. Malumori di FI e Iv. Il premier: ora lealtà in Parlamento

di **Liana Milella**

**ROMA** – Il giorno più lungo per Marta Cartabia. E per Mario Draghi. Sulla giustizia. Comincia alle 8 e 30 con una riunione in cui il premier e la Guardasigilli affrontano la grana della prescrizione. M5S, con Stefano Patuanelli e Anna Macina, ministro e sottosegretaria in via Arenula, annunciano l'astensione dei 5stelle. Il premier dice di no. Un no netto. Comincia una battaglia che durerà per 12 ore. Ma alla fine, in un Consiglio dei ministri dove tutti litigano con tutti, M5S accetta di votare la riforma penale della Guardasigilli. Ingoia un boccone amaro, che spacca il

Movimento: da una parte contiani e bonafediani e dall'altra chi non vuole immolarsi sulla prescrizione dell'ex Guardasigilli.

M5S ottiene quello che chiede ormai da più di 24 ore: i reati di corruzione avranno diritto, come quelli più gravi, dalla mafia al terrorismo, a processi in Appello e in Cassazione che potranno durare il tempo necessario. Un compromesso che scatena però la collera di Forza Italia.

Protesta il ministro Brunetta. S'inalbera Maria Elena Boschi. La Lega veste i panni della mediatrice dopo aver ottenuto che la cosiddetta "messa alla prova" non potrà valere per i reati puniti fino a dieci anni.



Peso:1-16%,2-75%,3-19%

Salvini e Giorgetti sono in stretto contatto con Giulia Bongiorno. I responsabili Giustizia dei partiti non sono fisicamente dentro la sala del consiglio, ma la loro presenza è palpabile. Il telefono squilla di continuo. Soprattutto su quale sarà il futuro della riforma in Parlamento.

Sono le 20 e trenta. E a palazzo Chigi la partita della giustizia si chiude. Draghi chiede lealtà ai partiti del suo governo («Sul Pnrr voglio una maggioranza») e la promessa che il testo verrà sostenuto da tutti tra Camera e Senato. Il premier parla di «una legge essenziale per il governo». Lo è certamente per i fondi europei. Tutti, a parole, rispondono di sì. La Guardasigilli dà conto della fatica di questi mesi. Parla «dello sforzo per dare un'immagine del processo penale in cui tutti potessero riconoscersi». Eccola sostenere le sue ragioni: «I processi troppo lunghi sono un doppio danno per gli imputati e per le vittime». Parla del contesto in cui la riforma di Bonafede è stata modificata, «in ragione dell'impegno con l'Europa e in base ai principi costituzionali». Quanto alla pre-

scrizione, rivolta verso gli M5S, spiega le modifiche: «Lo scopo è tenere ferma la Bonafede, ma affrontare i problemi nati col rischio di processi infiniti. Problemi affrontati con la previsione di termini di procedibilità».

Cartabia illustra la lista dei reati che non si possono prescrivere, tra i quali è stata inserita la corruzione. Su questo la polemica è ancora fortissima. M5S, l'ala di Conte e Bonafede soprattutto, ha ottenuto la modifica. M5S è passato dall'astensione al voto favorevole. Ma la reazione di Forza Italia è durissima. C'è già chi dice che la Gelmini non riuscirà a garantire il voto dei suoi. E certo le accuse sono agitatissime anche nel M5S. Come dimostra il film della giornata.

La prima riunione alla Camera vede di fronte, con Bonafede presente, Di Maio, Patuanelli, i capigruppo di Camera e Senato Crippa e Licheri. Bonafede non nasconde certo la sua idea. Nei giorni precedenti ha cercato di convincere Cartabia a seguire il sistema tedesco, una prescrizione che si ferma proprio come la sua do-

po il primo grado. Poi gli sconti di pena se i processi durano troppo nei gradi successivi. Ma certo non quella che lui chiama "l'impunità" che nasce dalla "improcedibilità". M5S è fermo ancora sull'astensione. Mentre Di Battista, dalla Bolivia, grida al «maxi regalo ai ladri». All'opposto il segretario del Pd Enrico Letta parla di riforma «non più rinviabile».

Sono le 17. E Draghi non accetta che M5S arrivi in consiglio per astenersi. In quei minuti la corruzione entra a far parte dei reati che avranno diritto a processi più lunghi. M5S si avvia verso il voto favorevole. Ma adesso la battaglia passa in un Parlamento dove Italia viva, con Lucia Annibali, parla di «un'era Bonafede che si chiude». Dove Enrico Costa di Azione tuita che «il fine processo mai» è finito in archivio. Draghi e Cartabia hanno garantito che in Parlamento la riforma potrà cambiare. Un futuro tutto ancora da scrivere.



▼ **Premier**  
Il presidente del Consiglio Mario Draghi. Decisa la sua mediazione ieri sulla riforma della Giustizia





**Guardasigilli**

La ministra della Giustizia Marta Cartabia. La sua riforma ha ottenuto ieri il via libera del Consiglio dei ministri



Peso:1-16%,2-75%,3-19%

*Lotta al virus*

## Speranza “Tifate Italia però tenete la mascherina”

di **Michele Bocci**  
● a pagina 12



**L'ALLARME**

# Variante, in 15 regioni impennata di contagi Speranza: “Tifiamo Italia ma con la mascherina”

di **Michele Bocci**

Dopo settimane di discesa, l'epidemia sembra sul punto di rialzare la testa, probabilmente a causa della variante Delta. Gli esperti temono che nel giro di 15 giorni si vedrà una salita decisa dei numeri, intanto tra venerdì scorso e ieri c'è stata una crescita, rispetto alla settimana precedente, in ben 14 Regioni e una Provincia,

trainate da Marche (+131%), Veneto (+94,6%), Sardegna (+63%) e Toscana (+45,1%). In totale in Italia tra il 2 e l'8 luglio si sono contati 6.325 nuovi positivi contro i 5.099 del periodo compreso tra il 25 giugno e il primo luglio (+24%).

Con la curva che cambia direzione, preoccupano le occasioni di assembramento. Dopo le scene di gioia per la vittoria dell'Italia in semifinale si temono i gran-

di assembramenti nelle piazze per seguire la finale di Wembley. Se poi l'Italia dovesse vincere, la notte di gioia potrebbe trasformarsi in un detonatore per il virus. Il ministro alla Salute Rober-



Peso: 1-4%, 12-49%, 13-36%

to Speranza fa così un appello: «Tiffiamo Italia ma attenzione, va usata la mascherina in ogni situazione, anche all'aperto, in cui c'è il rischio di assembramenti e di non tenere almeno un metro di distanza». La regola è sempre la stessa, visto che la legge permette di abbassare il dispositivo di protezione solo se si è isolati ma difficilmente verrà rispettata domenica. Il coordinatore del Cts, Franco Locatelli, segue la stessa linea. «Non dimentichiamo il periodo da cui siamo usciti, cerchiamo di avere responsabilità». Al podcast di *Repubblica*, Metropolis, il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri ha detto che «l'ideale sarebbe mettere un obbligo di mascherina per 12-24 ore, da tre ore prima della partita, fino alle 6 del mattino». Il sindaco di Firenze Dario Nardella spiega: «Io non ho autorizzato i maxischermi nelle piazze, ci sono solo quelli nei locali all'aperto, ma fa-

remo controlli a tappeto. Un'ordinanza? È pleonastica perché l'obbligo di mascherina è già previsto per legge, se ci sono assembramenti. Laddove è possibile, comunque, faremo multe».

Proprio in questi giorni i contagi hanno iniziato a risalire. Da lunedì scorso si contano costantemente più casi rispetto allo stesso giorno della settimana precedente. E oggi dopo tre venerdì nei quali è stata cancellata per varie ragioni, torna la conferenza stampa del presidente dell'Istituto superiore di sanità e del responsabile della Prevenzione del ministero alla Salute Silvio Brusaferro e Gianni Rezza, anche per parlare dei numeri.

«La variante Delta correrà anche da noi, del resto la diffondono i giovani, che sono i meno vaccinati e anche quelli che vanno più in giro», dice Massimo Galli, infettivologo dell'Università di Milano. «Attenzione, l'incremento degli infettati non vuol dire anche degli ospedalizzati, perché fortunatamente per i giovani l'in-

fezione continua a essere gestibile. Qualcuno non fortunato c'è, ma la vera ondata la subiamo quando abbiamo ricoverati, intubati e morti». La vede in modo un po' diverso Donato Greco, epidemiologo membro del Cts. «È ancora presto per dire che la curva torna a salire, visti i numeri bassi potrebbe essere una variazione statistica. E comunque quello che conta sono i morti e i ricoverati. I cosiddetti casi sono semplicemente persone positive a un test, non malati».

**I VACCINI**

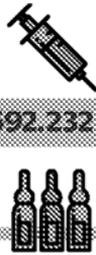
Totale somministrazioni

**55.692.232**

**22.190.177**

Personne vaccinate

41,1% della popolazione over 12



**In spiaggia**

Sorpresa per i bagnanti di Magaggiari a Cinisi (Palermo) dove ieri è arrivato il camper per i vaccini

**Il bollettino**

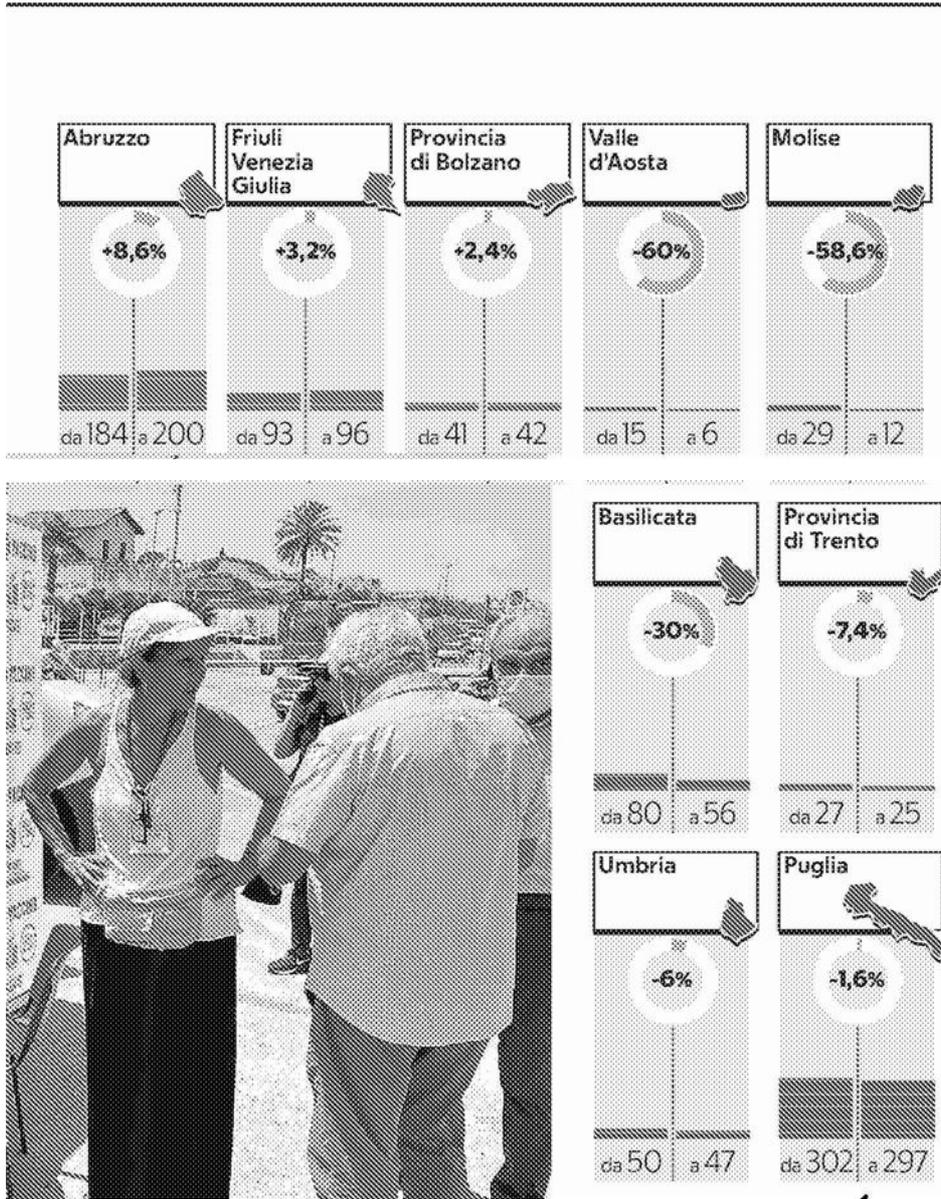
**1.349**

I nuovi casi  
I contagi di ieri con 174.852 tamponi. Il tasso di positività sale allo 0,79%. I decessi sono stati 13

**La curva dei contagi** Raffronto fra le ultime due settimane

2-8 luglio: 6.325 casi totali | 25 giugno-1 luglio: 5.099 casi totali





**L'INTERVISTA**

## Meloni: la sinistra sta usando i gay come scudi umani

**NICCOLÒ CARRATELLI**

**G**iorgia Meloni si è stufata di sentirsi dare dell'omofoba. «Sono contraria alla legge Zan per motivi che nulla hanno a che fare con l'omofobia – dice la leader di Fratelli d'Italia – qua non c'è nessuna fobia, è una questione razionale, si possono avere idee diverse sui contenuti di una legge» E poi

ribalta la prospettiva e accusa la sinistra di «fare battaglia politica sulla pelle di gay e lesbiche, usando i più fragili come scudi umani per fare altro». - P.7



Giorgia Meloni, leader di Fdi

**GIORGIA MELONI** Leader di Fratelli d'Italia: io e Salvini non ci odiamo, siamo leali. Chi prende più voti sarà premier per il centrodestra

# “Sul ddl Zan nessuna fobia, idee diverse la sinistra usa i gay come scudi umani”

**L'INTERVISTA**

**NICCOLÒ CARRATELLI**  
ROMA

**G**iorgia Meloni si è stufata di sentirsi dare dell'omofoba. «Sono contraria alla legge Zan per motivi che nulla hanno a che fare con l'omofobia – dice la leader di Fratelli d'Italia – qua non c'è nessuna fobia, è una questione razionale, si possono avere idee diverse sui contenuti di una legge». Unica leader dell'opposizione al governo Draghi, con cui pure mostra di coltivare un certo feeling, aspirante leader del centrodestra, ma «io e Salvini non ci odiamo, c'è lealtà reciproca», fieramente critica dell'attuale modello europeo: «Chi propone di cambiarlo non è un mostro». Nell'intervista con il direttore de La Stampa, Massimo Giannini, per la trasmissione “30 minuti al Massimo” (versione in-

tegrale sulastampa.it), Meloni ribalta la prospettiva e accusa la sinistra di «fare battaglia politica sulla pelle di gay e lesbiche, usando i più fragili come scudi umani per fare altro».

**Questo vale anche per chi si oppone alla legge Zan, o no?**

«No, dovrebbe chiederlo a molti omosessuali orgogliosi che non sono incappati nelle lobby gay e non amano farsi usare ed essere oggetto di propaganda. Nel merito, credo che portare nelle scuole elementari il tema dell'omosessualità non c'entri niente con la discriminazione. Tra l'altro, nelle stesse scuole in cui non facciamo educazione sessuale. Perché siamo sessuofobi? No, perché è un tema complesso e io credo sia meglio venga affidato alle famiglie. Qui non c'è nessuna fobia, so-

lo un punto di vista diverso».

**Quindi Fdi la legge Zan non la voterà a prescindere? Anche se alla fine Salvini e Renzi riescono a modificarla?**

«Vediamo se e come la modificano. Un conto è prevedere aggravanti in caso di discriminazione, ma la legge Zan fa tutt'altro».

**A proposito di leggi, come valuta quella anti lgbt del governo ungherese di Orban?**

«Ho letto quella legge e mi pare molto diversa da quello che avete scritto sui giornali. Con toni che io non userei mai e che possono non piacere, dice una cosa



Peso:1-6%,7-88%

semplice: non si fa propaganda gender nelle scuole, soprattutto se a farla sono associazioni che non sono riconosciute dal sistema formativo ungherese. Da qui a dire che è una legge omofoba ce ne passa».

**L'ha criticata con forza anche la presidente della Commissione europea Von der Leyen: sta con lei o con Orban?**

«Io sto con Giorgia Meloni e con l'Italia, sempre. La cheerleader la faccio fare ad altri. Ma mi faccia dire che, visto che l'Ue è così sensibile su questa materia, credo debba essere coerente. Porteremo in Parlamento una proposta, affinché il governo Draghi si faccia promotore, a livello europeo, dell'iniziativa di sospendere gli accordi commerciali con tutti i Paesi che puniscono l'omosessualità come un reato. E vediamo chi la vota».

**Intanto ha fatto discutere la vostra firma del cosiddetto manifesto dei sovranisti: è compatibile con i valori europei?**

«È un tentativo di far emergere nel dibattito anche un altro modello di Europa, diverso dall'attuale. La conferenza sul futuro dell'Europa è stata disegnata per confermare una tesi, che è quella federalista, che espropria sempre di più gli Stati nazionali delle loro competenze. Io credo, invece, in un modello confederale: l'Unione si occupa delle grandi materie, come la politica estera, di cui oggi non si occupa, e lascia agli Stati le materie più vicine ai cittadini. Lo sosteneva un padre fondatore come De Gaulle, oggi chi lo dice viene considerato un eretico, un mostro. E questo mi sembra un po' dittatoriale, a lei no?».

**Con Mario Draghi come va? Il confronto è positivo?**

«Ci ascolta, si rende conto della serietà delle nostre proposte, ad esempio sul cashback, uno strumento che noi avevamo criticato già un anno fa. In alcuni casi condivide le sue mosse, in altri meno, come sul decreto Sostegni, che ho considerato in continuità con il governo Conte. Sul Pnrr non ho ap-

prezzato il metodo, perché il Parlamento non ha potuto leggere prima il documento, al contrario della Commissione europea, mentre alcuni contenuti vanno bene, altri mancano».

**Come valuta il compromesso sul blocco dei licenziamenti?**

«Secondo me è un tema secondario, la questione principale è impedire che le aziende chiudano, perché la gente sempre in mezzo alla strada si ritrova. Le risorse andavano messe sulla continuità aziendale e per mantenere i livelli occupazionali. Serve, e l'ho detto anche a Draghi, un piano triennale di incentivi fiscali e burocratici per le aziende che oggi fanno il sacrificio di tenere aperto, perché per molti imprenditori può essere più vantaggioso chiudere».

**Dica la verità, si sta bene all'opposizione, almeno a giudicare dai sondaggi...**

«C'è un lavoro immenso da fare, va sempre considerato che Fratelli d'Italia ha solo il 5% dei parlamentari: ogni deputato e senatore fa il lavoro di quattro persone, ma riusciamo a essere presenti nel dibattito e a promuovere iniziative. Leggo spesso che "Meloni ha fatto la scelta comoda", ma ricordo che a febbraio la vulgata generale era "sono morti, spacciati". È stata una scelta per convinzione e non per convenienza, evidentemente vedere qualcuno che fa quello che dice paga in termini di consenso».

**È un caso che, all'opposizione, siete diventati il primo partito o quasi?**

«Non dipende dal fatto che siamo all'opposizione, ma dalla concretezza e dalla coerenza della nostra proposta, dall'aver una parola sola e mantenerla. Non stiamo a gridare tanto per gridare, quando non siamo d'accordo lo diciamo e, in questo senso, abbiamo meno vincoli rispetto a chi sta in maggioranza. Penso che così facciamo un servizio alla nazione».

**Giorgia Meloni leader inizia a diventare un problema a destra?**

«Ma pure a sinistra, glielo assicuro! Io sono contenta di come ci stiamo muovendo come centro-destra, su tutte le questioni fondamentali. Facciamo scelte condivise, abbiamo candidati unitari in tutte le città. Noi stiamo insieme per compatibilità di idee, gli altri solo per interesse».

**Ma queste elezioni amministrative volete vincerle davvero? Non sembrano candidati di alto profilo...**

«Certo che vogliamo vincere, io sono convinta che abbiamo fatto scelte competitive, selezionando sindaci, non candidati. Persone all'altezza del compito, autorevoli e competenti, magari meno note, che ora dobbiamo far conoscere, costruendo la loro candidatura».

**Nicola Zingaretti ha detto, proprio qui a La Stampa, che vincono loro 5-0. Come replica?**

«Ne riparlamo il 12 ottobre, io, lei e Zingaretti. Non faccio pronostici, perché sono troppo intelligente o forse troppo scaramantica. Ma sono molto ottimista sul risultato».

**Ottimista anche sulla sua leadership del centrodestra? La spunta lei nella competizione con Salvini?**

«Non c'è competizione, solo un sano criterio meritocratico. Tutti i giorni sui giornali c'è scritto che io e Salvini ci odiamo, che ci tiriamo i cartocetti. Noi, invece, ci mandiamo i messaggi per riderci su, perché sono ricostruzioni totalmente fantasiose. Secondo le regole che ci siamo dati nel centrodestra, chi prende più voti alle elezioni indica il premier».

**E nel caso di Fratelli d'Italia sarà lei. Con Salvini vice?**

«Ma dai, mi pare che sia messo bene, non mi pare sia in difficoltà. Tra noi c'è un meccanismo di lealtà reciproca. Nel 2018, io più



Peso:1-6%,7-88%

di chiunque altro chiesi a Mattarella di dare l'incarico a Salvini per formare un governo di centrodestra».

**Se lei vince le elezioni e diventa premier, chi è il suo ministro dell'Economia?**

«Intanto vinciamo, poi si scelgono i ministri. Ma lei non si preoccupi, i nomi ce li ho tutti in testa».

**Quindi ne avete già parlato con Salvini e Berlusconi?**

«No, è la mia lista personale, che poi ovviamente si discute e si media con gli alleati».

**Pensa anche a tecnici?**

«Dipende cosa si intende per tecnici, io penso ai migliori, quindi anche figure non politiche».

**A proposito, Draghi può essere un buon presidente della Repubblica?**

«Non sono in grado di dirglielo adesso, non ho chiara la sua figura a 360 gradi. Sicuramente è una persona di estrema autorevolezza. Dalla sua parte c'è il fatto che, se lui va al Quirinale, ragionevolmente si andrebbe a votare e questo mi fa propendere per questa soluzione».

**Ma lei ce l'ha un candidato per il Colle? Berlusconi?**

«Ho delle idee in testa. E Berlusconi, se ci fosse la possibilità, avrebbe il mio sostegno».

**Chiudiamo sull'Italia di Mancini, in finale agli Europei:**

**vinciamo?**

«Anche qui niente pronostici, ma è una bella squadra, che ci sta dando grandi soddisfazioni. Mi hanno emozionato, faccio i complimenti al nostro ct. Ora Italia-Inghilterra a Wembley e mi viene in mente Fantozzi: anche io sarò davanti alla tv con la frittatona di cipolle. Di certo non vedrò "La Corazzata Potemkin"».—

**GIORGIA MELONI**  
LEADER  
DIFRATELLI D'ITALIA



Draghi ci ascolta e si rende conto della serietà delle nostre proposte, ad esempio sul cashback

Serve un piano triennale di incentivi fiscali e burocratici per le aziende che sono in difficoltà

Se vinciamo le elezioni ho già la mia squadra di governo i nomi dei ministri ce li ho tutti in testa



Torino: Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, durante la presentazione del libro «Io sono Giorgia» presso la tettoia del parco Dora

ANSA / ALESSANDRO DI MARCO



Il direttore Massimo Giannini intervista Giorgia Meloni nella trasmissione «30 minuti al Massimo»

REPORTERS



Peso:1-6%,7-88%

**SENATO: VOTO AI DICIOTTENNI**

## DA OGGI I GIOVANI CONTANO DI PIÙ

CHIARA SARACENO

Con l'ingresso di quattro milioni di giovani tra i 18 e i 24 anni le prossime elezioni vedranno un ringiovanimento dell'elettorato per il Senato, allineandolo a quello per la Camera. -P.23 BERTINI E SALVAGGIULO -P.10



# Anche i diciottenni ora potranno votare per eleggere il Senato

Via libera alla riforma, Pd e 5S esultano, Fi si astiene  
Ceccanti: "Basta maggioranze diverse nelle Camere"

**CARLO BERTINI**  
ROMA

Finalmente anche in Italia tutti coloro che hanno compiuto 18 anni potranno votare anche per il Senato della Repubblica. Considerato che il suffragio universale maschile e femminile in America e Regno Unito arrivò nel 1918 e da noi e in Francia solo nel 1946, si capisce come la conquista del diritto di voto sia sempre una battaglia lunga. Anche per battere l'ostacolo dell'età, visto che per scendere dai 21 a 18 anni per votare alla Camera ci son voluti altri 30 anni fino al 1975.

Ora con la riforma costituzionale approvata ieri in quarta e ultima lettura, 4 milioni di ragazzi dai 18 ai 25 anni potranno inserire nell'urna anche la scheda del Senato. «Non ci saranno più cittadini di serie a e b», si compiace Dario Parrini, presidente di commissione del Pd.

Non è una cosa da poco,

perché si coinvolgono di più i giovani, che entro l'anno potrebbero leggere in Costituzione un'altra norma che li coinvolge: dopo l'estate andrà in aula alla Camera la modifica di due articoli, il 9 e il 41, per «costituzionalizzare la tutela dell'ambiente». Al palo invece ci sono altre due riforme cruciali: quella dei regolamenti parlamentari, che può sveltire il processo legislativo e frenare i cambi di cassetta; e una stabilizzazione del sistema attraverso il principio della «sfiducia costruttiva», ovvero che si può far cadere un governo solo se contestualmente si vota la fiducia ad un altro esecutivo. Intanto questo primo passo fa giustizia di una lacuna da colmare e contiene in sé una fondamentale riforma di sistema che produce un riflesso politico: al di là dei differenti sistemi di voto, «sarà praticamente impossibile

avere maggioranze diverse nelle due Camere», fa notare il costituzionalista dem, Stefano Ceccanti. Con un effetto stabilizzatore per ogni legislatura, visto quel che è successo negli ultimi 20 anni con il Senato sempre in bilico e i governi che ballano.

### Tre mesi per promulgare

Per la promulgazione della riforma, bisognerà però attendere tre mesi, per dare tempo a chi lo volesse (cinque regioni, un quinto dei parlamentari o 500 mila elettori) di chiedere un referendum. visto



Peso:1-3%,10-54%

che in terza lettura alla Camera non si è raggiunta la maggioranza di due terzi. Ma sarà difficile che qualcuno vada controcorrente: tutti plaudono, coro di giubilo per il sì corale delle forze parlamentari, solo qualche distinguo. Di chi, come Italia Viva, ricorda che «è una riforma monca perché manca il via libera all'elettorato passivo», ovvero che i diciottenni possano essere eletti, senza dover aspettare di aver compiuto 25 anni. O di chi, come il forzista Lucio Malan, si ribella al fatto che «dopo il taglio dei parlamentari, avremo un senatore ogni

233 mila elettori ed ora con il voto ai diciottenni uno ogni 260 mila». Insomma, sarà diminuita la rappresentanza in base ai votanti. Forza Italia si è astenuta, mentre Fdi e Lega hanno votato la modifica dell'articolo 58 della Costituzione: 178 voti a favore, 15 contrari e 30 astensioni. Positivi i commenti dei 5 stelle: «Si favorisce la partecipazione delle nuove generazioni alla vita politica, obiettivo che da sempre il M5S persegue, e ci si allinea agli altri Paesi europei», plaude il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Inca. «Un piccolo

ma concreto passo per dare più forza alla voce dei giovani», dice Enrico Letta. «Dopo il voto ai 18enni, ci vuole l'elezione diretta del capo dello Stato», è la richiesta di Fratelli d'Italia. E che in questa fase si metta a segno una riforma condivisa non è cosa di tutti i giorni. «Il Parlamento riafferma così il proprio ruolo», nota ancora Ceccanti. «Tutto è nato discutendo in Commissione, tra parlamentari. Niente decreti-legge, niente fiducie». —

**La novità interessa direttamente quattro milioni di giovani**

**“Adesso l'elezione diretta del capo dello Stato” la richiesta di Fratelli d'Italia**

L'aula ieri durante la riforma costituzionale sul voto ai diciottenni per il Senato

**Punti salienti e criticità**

**1** La riforma modifica l'articolo 58 della Costituzione: anche i diciottenni potranno votare per eleggere i senatori (prima era riservata questa facoltà a chi aveva compiuto 25 anni). Dalle prossime elezioni, dunque, circa 4 milioni di giovani elettori potranno votare anche per il Senato.

**2** Per la promulgazione dovranno passare tre mesi, durante i quali potrà essere richiesto il referendum confermativo: il 9 giugno scorso, infatti, la Camera ha approvato il ddl senza raggiungere il quorum dei due terzi. La modifica, dice il ministro D'Inca, «allinea l'Italia agli altri Paesi europei»

**3** La riforma è stata votata da tutti i partiti, a eccezione di Forza Italia che si è astenuta. Ha spiegato in aula Lucio Malan che dopo la riduzione dei parlamentari avremo un senatore ogni 233 mila elettori e ora con il voto ai diciottenni uno ogni 260 mila. «I giovani avranno così' molto meno potere nella scelta».



Peso:1-3%,10-54%